

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	6
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	15
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	18
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	19
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	24
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	34
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	43
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	50
AFFARI SOCIALI (XII)	»	73
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	80
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	97

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	102
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	103
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	105
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	106
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	107

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla Commissione XI) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 8 maggio 2014. – Presidenza del vicepresidente Aniello FORMISANO.

La seduta comincia alle 11.35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla Commissione XI).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Marilena FABBRI, *relatore*, illustra brevemente gli aspetti salienti del provvedimento, su cui il Comitato si è già espresso, in prima lettura, il 26 marzo 2014, e che viene ora esaminato solo limitatamente alle parti modificate dal Senato. Si sofferma dunque, in particolare, sulle modifiche di rilievo per l'attività del Comitato,

che riguardano, da un lato, l'introduzione di una disciplina specifica per la durata dei contratti di ricerca – la quale ingenera possibili dubbi di coordinamento con il limite generale di 36 mesi posto all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 368 del 2001, come modificato dal provvedimento in esame – e, dall'altro, l'offerta formativa pubblica in materia di apprendistato, argomento che era stato specificamente oggetto di un'osservazione del Comitato.

Passa quindi a formulare la seguente proposta di parere

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2208-B e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

anche in seguito alle modificazioni introdotte al Senato, il provvedimento ha mantenuto il suo carattere di omogeneità;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

l'articolo 1, comma 1, alinea, nel testo modificato dal Senato – là dove dichiara, peraltro in un contesto, già introdotto alla Camera, che risulta di dubbia portata normativa, che le modificazioni in materia di contratti di lavoro a termine

vengono introdotte “nelle more dell’adozione di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro...” – (con implicito riferimento al contenuto del disegno di legge di iniziativa governativa S. 1428), fa uso di una definizione atecnica dello strumento normativo ivi previsto;

sul piano della corretta formulazione del testo:

l’articolo 1, comma 1, lettera *b-octies*) introduce, nell’ambito dell’articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 2001, il nuovo comma 5-*bis*, il quale consente, per i contratti a termine che abbiano ad oggetto esclusivo lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, di fissare una durata pari a quella del progetto di ricerca al quale si riferiscono, ingenerandosi così un dubbio se tale durata possa derogare o meno al limite massimo di 36 mesi fissato, in via generale, dall’articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 368/2001;

nel corso dell’esame presso il Senato è stata modificata una disposizione – articolo 2, comma 1, lettera *c*) – concernente l’offerta formativa pubblica, la quale era stata oggetto di un’osservazione nel parere del Comitato, sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione, accolta dalla XI Commissione; nella formulazione introdotta al Senato non si esplicita se la mancanza di un’offerta

formativa da parte della regione entro 45 giorni dalla comunicazione dell’instaurazione del rapporto di lavoro comporti il venir meno dell’obbligo per il datore di lavoro di avvalersene;

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione del testo:

all’articolo 1, comma 1, lettera *b-octies*), per quanto detto in premessa, valuti la Commissione l’opportunità di chiarire se la durata dei contratti a termine che abbiano ad oggetto esclusivo lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, ivi disciplinati, possa derogare o meno al limite massimo di 36 mesi fissato, in via generale, dall’articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 368 del 2001;

all’articolo 2, comma 1, lettera *c*), per quanto detto in premessa, valuti la Commissione se sia opportuno integrare la disposizione al fine di chiarire gli effetti derivanti dall’eventuale mancata comunicazione ai datori di lavoro delle modalità per usufruire dell’offerta formativa pubblica in materia di apprendistato ».

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.45.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (Atto n. 90) audizioni informali di: rappresentanti di Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), rappresentanti di Federutility, rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia, rappresentanti di Federazione nazionale delle Esco, rappresentanti di Assoelettrica, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti di Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) 5

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 maggio 2014.

Nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (Atto n. 90) audi-

zioni informali di: rappresentanti di Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), rappresentanti di Federutility, rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia, rappresentanti di Federazione nazionale delle Esco, rappresentanti di Assoelettrica, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti di Associazione nazionale costruttori edili (ANCE).

Le audizioni informali sono state svolte dalle 14.10 alle 17.50.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) ...

6

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 9.45.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 maggio 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, se non vi sono obiezioni, anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Le Commissioni sono oggi convocate per concludere l'esame del decreto-legge n. 52 del 2014, recante « Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari » (C. 2325 Governo, approvato dal Senato), inserito

nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 12 maggio prossimo.

Avverte che sul testo del disegno di legge in esame si è espresso il Comitato per la legislazione e che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I e XI, mentre la V Commissione esprimerà il parere di competenza all'Assemblea.

La Commissione per le questioni regionali ha espresso parere favorevole con condizioni e un'osservazione.

Marco RONDINI (LNA) dichiara il voto contrario del suo gruppo sul conferimento del mandato ai relatori a riferire in senso favorevole in Assemblea in quanto, pur ritenendo condivisibile l'obiettivo del definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, dissente radicalmente dalle modalità attuative previste dal decreto-legge in oggetto.

Tra i punti di maggiore criticità, evidenzia le caratteristiche delle nuove strutture (REMS), il fatto che non sia tenuto nella debita considerazione l'aspetto della preparazione degli operatori sanitari che si troveranno a fronteggiare situazioni molto difficili, nonché la previsione di un potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle regioni per quanto riguarda la realizzazione delle REMS.

Esprime altresì particolare disappunto per il mancato accoglimento di un emendamento presentato dalla Lega Nord, volto a garantire che le nuove strutture sorgano nei pressi di presidi di pubblica sicurezza, stante la pericolosità sociale delle persone ricoverate.

Per le ragioni illustrate, preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza per l'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori Mattiello per la II

Commissione e Patriarca per la XII Commissione di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che i presidenti si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 9.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02064 Fabbri: Sulla situazione dell'organico dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bologna	8
ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)	11
5-02243 Amoddio: Sulla realizzazione della nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Augusta	9
ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)	12
5-01981 Picierno: Sui recenti episodi avvenuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi	9
ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)	13
5-01734 Giammanco: Iniziative relative all'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ...	9
SEDE CONSULTIVA:	
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	9
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	14

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 10.05.

5-02064 Fabbri: Sulla situazione dell'organico dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bologna.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita

dal rappresentante del Governo. Ringrazia, quindi, il sottosegretario anche per l'attenzione posta al tema dal Governo, dimostrata dall'emanazione di una circolare per l'utilizzo del servizio straordinario.

Esprime, però, preoccupazione perché da quanto a lei risulta la suddetta circolare in molti casi non viene applicata. Questo per la necessità da parte dei comandanti di far quadrare i conti con le risorse a loro disposizione. Si preferisce, quindi, al fine di un contenimento delle spese, l'utilizzo di squadre in servizio ordinario che, in situazioni di emergenza dovute ad eventi calamitosi, può comportare anche il rischio, a causa del tempo necessario per il cambio tra le squadre di intervento, di non poter salvare vite

umane. Sottolinea, infatti, come in situazioni di emergenza, anche i minuti possono risultare decisivi per l'efficacia di un intervento.

Nell'osservare che continuerà a porre il tema all'attenzione del Governo, ritiene necessario che lo stesso Esecutivo si faccia carico della gestione economica complessiva della dotazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, compreso lo stato dei mezzi di soccorso purtroppo spesso obsoleti.

5-02243 Amoddio: Sulla realizzazione della nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Augusta.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sofia AMODDIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-01981 Picierno: Sui recenti episodi avvenuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marilena FABBRI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la sua risposta. Sottolinea, in particolare, l'importanza di un'indagine conoscitiva che, riacciandosi al suo precedente intervento, ritiene vada estesa a livello nazionale. Va infatti monitorata, a suo avviso, la dotazione strumentale che non è adeguata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

5-01734 Giammanco: Iniziative relative all'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che, su richiesta della presentatrice e con-

corde il rappresentante del Governo, l'interrogazione in titolo sarà svolta in altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 12.20.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, avverte che il decreto-legge in titolo, a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame parlamentare, è strutturato in due capi, per 7 articoli complessivi. Il capo I contiene disposizioni in materia di contratto di lavoro a termine (articolo 1) e di apprendistato (articolo 2), nonché disposizioni a carattere transitorio (articolo 2-*bis*); il capo II reca misure in materia di servizi per il lavoro (articolo 3), di verifica della regolarità contributiva (articolo 4) e di contratti di solidarietà (articolo 5). L'articolo 6 dispone l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Fa presente che l'articolo 1 detta una nuova disciplina per il contratto a termine, che non prevede più il vincolo della motivazione sia per il primo contratto sia per le sue proroghe, ridotte da otto a cinque. In ciascuna azienda è previsto un limite massimo di rapporti di lavoro a termine pari al 20 per cento dell'organico stabile.

A seguito delle modifiche apportate dal Senato, gli enti di ricerca sono esclusi dal limite del 20 per cento e alle aziende che non rispettano il tetto è irrogata una sanzione pecuniaria.

L'articolo 2 detta una nuova disciplina per l'apprendistato. Il testo, come modificato dalla Camera, prevede che il contratto scritto contenga il piano formativo individuale in forma sintetica. Il decreto — legge riduce gli obblighi previsti al fine di nuove assunzioni degli apprendisti, riducendo al 20 per cento la percentuale minima di conversione di rapporti di apprendistato. A seguito delle modifiche apportate dal Senato, l'obbligo di stabilizzazione è limitato alle aziende con più di 50 dipendenti ed è stata introdotta la possibilità di utilizzare l'apprendistato per attività stagionali.

L'articolo 2-*bis*, inserito dalla Camera, contiene norme di diritto transitorio, modificate dal Senato nel senso di prevedere che, fino al 31 dicembre, possano trovare applicazione anche i contratti territoriali, come previsto a regime dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 368 del 2001.

L'articolo 3 riguarda l'elenco anagrafico dei servizi pubblici per l'impiego, cui possono iscriversi anche i cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea e i soggetti extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia.

L'articolo 4 semplifica il sistema di adempimenti richiesti alle imprese per l'acquisizione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC).

L'articolo 5 prevede, a favore del datore di lavoro che stipula contratti di solidarietà, un beneficio consistente nella ridu-

zione provvisoria della quota di contribuzione previdenziale a suo carico per i soli lavoratori interessati da una riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20 per cento.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, segnala che la normativa contenuta nel decreto-legge è riconducibile, in linea generale, alla materia di potestà esclusiva statale « ordinamento civile » di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione, alla quale la giurisprudenza costituzionale riconduce la disciplina dei rapporti di lavoro privato. Osserva, altresì, con specifico riferimento alla componente formativa del contratto di apprendistato che la materia della « formazione professionale » rientra nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Federica DIENI (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Laura RAVETTO (FI-PdL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 12.25.

ALLEGATO 1

5-02064 Fabbri: Sulla situazione dell'organico dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bologna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Fabbri nel richiamare l'attenzione del Governo in merito all'invio di vigili del fuoco del Comando provinciale di Bologna per la gestione delle principali emergenze dei primi mesi dell'anno, chiede se le modalità di impiego abbiano prodotto una riduzione del livello di servizio di soccorso e della sicurezza nel territorio di quella provincia.

In merito allo specifico quesito posto nell'interrogazione, si evidenzia che nel periodo a cavallo di gennaio e febbraio, durante la fase dell'emergenza alluvionale, il Comando di Bologna è stato costretto a chiudere per soli due turni il distacco di Budrio a seguito di assenze, imprevedibili, del personale per malattia.

Nel suddetto periodo il Comando ha, comunque, provveduto al richiamo del personale nella misura strettamente necessaria al fine di garantire il servizio di soccorso tecnico urgente, pur mantenendo il limite massimo del 60 per cento del personale inviato nella zona alluvionata in provincia di Modena.

In linea più generale occorre ricordare che le operazioni di soccorso susseguenti ad eventi calamitosi sono disciplinate dal regolamento di servizio e dal contratto collettivo nazionale integrativo.

In tale quadro normativo, tuttavia, la mobilitazione del personale del Corpo per affrontare emergenze di vasta entità territoriale, ma di breve durata (non oltre una settimana) non è espressamente disciplinata dal vigente Contratto collettivo nazionale.

Inoltre, per diversificate tipologie di eventi che richiedono mobilitazioni di ridotta consistenza e di breve durata, anche per attività post-emergenziali, non risultano preventivamente definibili le diverse fasi operative alla stregua di quanto previsto dal citato contratto nazionale integrativo.

Proprio al fine di colmare tale lacuna, recentemente il Ministero dell'interno ha emanato una circolare contenente puntuali indicazioni circa il trattamento del personale mobilitato in occasione di eventi calamitosi, per i quali non siano definibili, come ho già detto, le fasi operative previste dal contratto integrativo.

Con specifico riferimento alla necessità di garantire il mantenimento del dispositivo di soccorso ordinario, viene inoltre specificato che i Comandi sono autorizzati alla sostituzione del personale inviato in missione, mediante il richiamo in servizio di personale pari al 60 per cento di quello inviato.

ALLEGATO 2

**5-02243 Amoddio: Sulla realizzazione della nuova sede del distacco-
mento dei vigili del fuoco di Augusta.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Amoddio chiede al Governo notizie in merito alla realizzazione della nuova sede dei vigili del fuoco di Augusta.

Preciso innanzitutto che il progetto relativo ai lavori della nuova struttura, è stato inserito nel Piano di riferimento con annesso programma di cui alla Legge n. 433/91, approvato con Decreto generale regionale di governo nel 2001, e successiva delibera dell'ottobre 2010.

L'iter procedurale vede coinvolto il comune di Augusta che lo scorso ottobre, in sede di conferenza dei servizi, ha acquisito il parere positivo di tutti gli Enti intervenuti.

Successivamente, nel mese di dicembre, la Commissione Straordinaria, in funzione di giunta municipale, ha approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori.

La relativa documentazione è stata dunque inviata al Dipartimento di Protezione Civile di Siracusa per l'emissione del decreto di finanziamento.

In merito alla tempistica per l'ultimazione della procedura, l'amministrazione comunale ha precisato che, una volta acquisito il citato decreto, provvederà unitamente all'UREGA – ufficio regionale competente per lo svolgimento della gara – a redigere il Bando, ad effettuare tutte le pubblicazioni previste per legge, nonché all'espletamento dei successivi adempimenti propedeutici all'aggiudicazione definitiva.

Ricordo, infine, che attualmente, sono operativi nel territorio di Augusta due distaccamenti dei Vigili del Fuoco, di cui uno garantisce il servizio antincendio in ambito portuale.

ALLEGATO 3

5-01981 Picierno: Sui recenti episodi avvenuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Picierno in relazione ad un video pubblicato da un quotidiano nazionale, chiede al Governo chiarimenti in merito alle modalità di spegnimento di un incendio nella cosiddetta « terra dei fuochi », da parte dei vigili del fuoco.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è impegnato, da anni, nello spegnimento di roghi dovuti alla combustione dei rifiuti nella regione Campania, in particolare nella parte del territorio denominata « terra dei fuochi », tra le province di Napoli e Caserta.

Per lo svolgimento di tale attività sono state previste specifiche procedure e cautele che prevedono, in particolare, l'utilizzo del completo da intervento con autorespiratore, nonché altre specifiche misure di igiene e di sicurezza.

Tutto il personale dei vigili del fuoco, permanente e volontario, è stato dotato dei previsti dispositivi di protezione individuale, nonché di maschera monouso e di maschera dotata di doppio filtro, da utilizzare nelle operazioni.

I mezzi di protezione personale oltre a costituire una indispensabile garanzia per operare in condizioni di piena sicurezza, permettono, durante le operazioni di spegnimento, di raggiungere e mantenere posizioni strategiche, altrimenti inaccessibili.

Posso assicurare che sul caso segnalato dall'onorevole interrogante è stato avviato un apposito procedimento conoscitivo per verificare la mancata osservanza, da parte del personale intervenuto, delle disposizioni di servizio che impongono tassativamente allo stesso di indossare tutte le dotazioni personali di protezione individuale durante l'intervento.

ALLEGATO 4

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo C. 2208-B, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 34 del 2014, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, approvato dalla Camera e modificato dal Senato;

considerato che la normativa contenuta nel decreto-legge è riconducibile, in linea generale, alla materia di potestà esclusiva statale «ordinamento civile» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, alla quale la giurisprudenza costituzionale riconduce la disciplina dei rapporti di lavoro privato;

considerato, altresì, con specifico riferimento alla componente formativa del

contratto di apprendistato, che la materia della «formazione professionale» rientra nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

preso atto delle modifiche apportate dal Senato all'esito dell'esame del provvedimento;

richiamato il parere espresso dalla I Commissione in data 17 aprile 2014 nel corso dell'esame in prima lettura del disegno di legge in discussione;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali. Atto n. 89 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 15

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (*Rinvio del seguito dell'esame*) 17

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 17

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali.

Atto n. 89.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Assunta TARTAGLIONE (PD), *relatore*, osserva come lo schema di decreto legislativo in esame recepisca, ai sensi dell'articolo 1 e dell'allegato B della legge di delegazione europea 6 agosto 2013, n. 96, la direttiva 2012/13/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 maggio

2012, sul diritto all'informazione nei procedimenti penali.

La direttiva in parola è stata adottata, secondo la cosiddetta tabella di marcia indicata dal Consiglio europeo nel Programma di Stoccolma del 2009, al fine di rafforzare i diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali. La stessa si riferisce alla misura B della tabella di marcia e stabilisce norme minime comuni da applicare in materia di informazioni relative ai diritti e all'accusa, da fornire alle persone indagate o imputate per un reato, al fine di rafforzare la fiducia reciproca tra gli Stati membri.

Come si legge nella relazione illustrativa, il nostro ordinamento riconosce rilievo costituzionale al diritto della persona accusata di un reato di essere, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico, ai sensi dell'articolo 111, commi primo e terzo. È evidente come il cosiddetto giusto processo non possa prescindere dal diritto della persona accusata di essere tempestiva-

mente informata dei diritti e delle facoltà concesse dall'ordinamento processuale, al fine di comprendere appieno l'addebito e di disporre del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa.

Deve peraltro sottolinearsi come tale diritto, intrinsecamente connesso con il diritto difesa, è garantito in egual misura agli indagati e agli imputati, in base alla disposizione generale contenuta nell'articolo 61 del codice di procedura penale, che, come noto, estende i diritti e le garanzie dell'imputato alla persona sottoposta alle indagini preliminari.

Le previsioni che il provvedimento in esame si propone di introdurre sono indirizzate a rendere effettivo tale diritto individuale, in linea con le disposizioni sovranazionali contenute nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articoli 47 e 48, paragrafo 2) e nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo (articolo 6, lettera *a*).

Tanto premesso, con lo schema di decreto legislativo all'esame si dà attuazione alla disciplina europea, provvedendo a modificare il codice di procedura penale e la legge 22 aprile 2005 n. 69, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato di arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri.

Il provvedimento consta di quattro articoli.

L'articolo 1, in attuazione di quanto disposto dagli articoli 4 ed 8 della direttiva 2012/13/UE, prevede la modifica degli articoli 293 (lettera *a*) e 386 (lettera *d*) del codice di procedura penale, al fine di introdurre nell'ordinamento interno l'obbligo di consegna tempestiva di una comunicazione, redatta per iscritto, volta ad informare la persona fermata o arrestata (in flagranza di reato o perché destinataria di una misura cautelare custodiale) di un elenco di diritti a lui spettanti.

Al fine di garantire l'informazione sui diritti e renderne effettivo l'esercizio, si prevede la redazione della comunicazione in forma chiara e precisa e, nel caso in cui

il destinatario non conosca la lingua italiana, la traduzione in una lingua a lui comprensibile.

Allo stesso fine, si introduce l'obbligo di verbalizzazione dell'attività informativa e la sanzione di nullità degli atti successivi, in caso di omessa consegna all'arrestato o al fermato della comunicazione dei diritti per iscritto.

In attuazione di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 della direttiva 2012/13/UE, si interviene modificando l'articolo 369-*bis* del codice di procedura penale (articolo 1 lettera *c*), al fine di assicurare all'indagato o all'imputato, che non siano in stato di arresto o fermo, di ricevere prima dell'interrogatorio o, al più tardi, al termine della conclusione delle indagini preliminari, l'informazione sui diritti.

L'intervento normativo, che incide sull'articolo 369 del codice di procedura penale, è volto ad informare l'indagato e la persona offesa del diritto di conoscere le eventuali modifiche dell'addebito (articolo 1, lettera *b*).

L'articolo 2, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 5 della direttiva 2012/13/UE, interviene apportando una modifica all'articolo 12 della legge 22 aprile 2005 n. 69, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato di arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri.

L'intervento si limita a prevedere che la comunicazione delle informazioni, già indicate dall'articolo 12, avvenga per iscritto.

L'articolo 3 prevede la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 4 prevede un differimento dell'entrata in vigore del decreto legislativo in ragione della necessità di provvedere alla predisposizione dei modelli informativi e di procedere alla relativa traduzione quantomeno nelle lingue più diffuse.

Andrea COLLETTI (M5S) osserva che lo schema di decreto legislativo si propone di rendere effettivo il diritto all'informazione in linea con le disposizioni sovranazionali contenute nella carta dei diritti

fondamentali della Unione Europea e nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Consta di quattro articoli ma quello che disciplina aspetti sostanziali è l'articolo 1 che modifica gli articoli 369 e 369-*bis* del codice di procedura penale, disponendo che all'indagato o all'imputato che non sia in stato di arresto o di fermo, debba essere assicurato di ricevere, prima dell'interrogatorio, o, al più tardi, al termine delle conclusioni delle indagini preliminari, l'informazione sui diritti per iscritto e in maniera chiara. Qualora si tratti di persona straniera che non comprenda l'italiano, detta comunicazione deve essere tradotta per iscritto.

Di tutte le operazioni suddette deve anche essere redatto apposito verbale. Tutti gli atti successivamente disposti, se manca detta comunicazione o la relativa verbalizzazione, sono nulli.

Nel provvedimento si fa riferimento, per la eventuale traduzione della comunicazione, al fatto che l'indagato o il fermato non comprendano l'italiano. Tale presupposto ha scarso margine di certezza o di obiettività e, pertanto, sarebbe più opportuno si facesse riferimento al fatto che l'avente diritto non sia cittadino italiano, a prescindere dal grado di conoscenza della lingua. Ciò anche alla luce della gravissima sanzione comminata (nullità di tutti gli atti successivi).

Ritiene opportuno, anche, prevedere che al verbale appositamente redatto, sulle operazioni di informazioni svolte sia apposta la sottoscrizione di parte. Ciò al fine di garantire che, almeno pro forma, il soggetto passivo del provvedimento sia stato informato di tutto quanto indicato nel provvedimento.

All'articolo 7, comma cinque, della direttiva, inoltre, è precisato che tutta la documentazione viene fornita gratuitamente al soggetto passivo del provvedimento laddove invece, per prassi, le copie della documentazione non sono gratuite. Quindi, occorre precisare necessariamente anche questo punto.

Ultimo ma fondamentale rilievo riguarda la sanzione della nullità per tutti gli atti successivi di cui non vi è traccia nella direttiva, trattandosi, dunque, di un'iniziativa del Governo averla prevista. Il che, se da un lato rende più tutelato colui il quale viene sottoposto a indagini o imputato, si presta a troppi facili abusi del sistema procedurale, soprattutto se si considera che la traduzione della comunicazione, ove manchi, ai sensi della direttiva potrebbe avvenire anche in forma orale mentre nell'atto in esame non viene concessa.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 10.10.

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari.

C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.40.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMITATO SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della vice presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica di Tunisia,
Maherzia Labidi

18

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

**COMITATO SULL'AFRICA E LE
QUESTIONI GLOBALI**

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 maggio 2014.

**Audizione della vice presidente dell'Assemblea Costi-
tuente della Repubblica di Tunisia, Maherzia Labidi.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 13.40 alle 14.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: dott. Raffaele Ciambrone, dirigente ufficio VII del MIUR, prof. Annagrazia Stammati, presidente del Centro studi scuola pubblica (CESP), dott.ssa Luisa Marquardt, Director Europe IASL (*International association of school librarianship*) 19

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 19

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 23

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: ing. Paolo Culicchi, presidente di Assocarta, dott.ssa Antonella Agnoli, consulente bibliotecaria, arch. Marco Muscogiuri, docente del Politecnico di Milano, prof. Giorgio Tamburlini, presidente di « Nati per leggere » 22

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 maggio 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: dott. Raffaele Ciambrone, dirigente ufficio VII del MIUR, prof. Annagrazia Stammati, presidente del Centro studi scuola pubblica (CESP), dott.ssa Luisa Marquardt, Director Europe IASL (*International association of school librarianship*).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.20 alle 10.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame è stato oggetto, come noto, di un ampio dibattito che ha avuto una vasta eco sui *mass media*, specifica che il presente decreto-legge n. 34 del 2014 contiene disposizioni in materia di lavoro a termine, apprendistato, servizi per il lavoro, verifica della regolarità contributiva e contratti di solidarietà. Specifica poi che il decreto-legge è stato approvato, con modifiche, dalla Camera dei deputati, il 24 aprile 2014, ed è quindi passato all'esame del Senato, che lo ha approvato, con ulteriori modifiche, il 7 maggio 2014. Segnala quindi, limitatamente agli aspetti di competenza della VII Commissione, alla quale, nell'ambito dell'esame in prima lettura, il provvedimento non era stato assegnato in quanto privo di norme attinenti all'attività della Commissione, tra le modifiche introdotte dal Senato, l'articolo 2, comma 2-*bis*, relativamente alla formazione in azienda degli studenti delle scuole superiori, già modificato nel corso dell'esame alla Camera con l'approvazione di una proposta emendativa. Precisa che la norma approvata prevede che, nell'ambito del programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie nel triennio 2014-2016, previsto dall'articolo 8-*bis*, comma 2, del decreto-legge n.104 del 2013, approvato all'unanimità da codesta Commissione, sia possibile stipulare contratti di apprendistato di terzo tipo, anche in deroga al limite di anni 18 di età previsto dalla normativa vigente. Rileva quindi che la predetta norma si giustifica affinché il suddetto terzo tipo di contratto di appren-

distato, finalizzato all'acquisizione di un diploma o di percorsi di alta formazione, per conseguire un titolo di studio di livello secondario, nella previsione del citato articolo 8-*bis*, possa essere sottoscritto dagli alunni delle quarte classi che, all'inizio dell'anno scolastico, non hanno ancora compiuto i diciotto anni.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte al Senato, segnala poi l'articolo 1, comma 1, lettera *b-octies*, che stabilisce che nel settore della ricerca, limitatamente ai contratti a tempo determinato che abbiano ad oggetto esclusivo lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, non si applichi il tetto legale del 20 per cento all'utilizzo del contratto a tempo determinato (al di sopra del quale la nuova lettera *b-septies* del comma 1 dell'articolo 1 prevede una sanzione amministrativa). Sottolinea quindi che, fermo restando l'impegno al superamento del precariato negli enti di ricerca, che in alcuni istituti raggiunge percentuali molto rilevanti, affrontato già con precedenti disposizioni in questa legislatura, la norma in parola consente agli enti di proseguire nella loro attività di ricerca senza penalizzazioni che ne comprometterebbero la piena funzionalità.

Ricorda, infine, l'articolo 2, comma 1, lettera *b-bis*, del provvedimento in esame, che stabilisce, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che abbiano definito un sistema di alternanza scuola-lavoro, che i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da associazioni di datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, possano prevedere specifiche modalità di utilizzo del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali. Ciò al fine di consentire, in particolare, a studenti che non abbiano ancora raggiunto la maggiore età – come ad esempio quelli degli istituti alberghieri o similari – di sottoscrivere contratti di apprendistato di secondo tipo nel periodo estivo. Ciò anche al fine di disincentivare il ricorso a rapporti di lavoro irregolare, particolarmente diffuso nelle zone e per le attività del settore turistico.

Presenta, infine, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Francesco D'UVA (M5S) annuncia, a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere favorevole della relatrice. Precisa che tale decisione è motivata dalla contrarietà del MoVimento 5 Stelle al provvedimento in esame, che accentua la precarietà, in particolare per ciò che concerne la richiamata norma sui contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dagli enti di ricerca. Rileva quindi che, mentre il Partito democratico afferma di essere contrario alla precarietà, in realtà, con la predetta disposizione – che elimina il tetto del 20 per cento per i contratti a tempo determinato che abbiano ad oggetto esclusivo lo svolgimento di attività di ricerca scientifica – favorisce la precarizzazione ulteriore dell'attività dei ricercatori: questi sono infatti costretti, periodicamente, a rinnovare il loro rapporto di lavoro, senza avere la necessaria serenità per svolgere in maniera continuativa la loro importante attività.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ringrazia la relatrice per l'accurato lavoro svolto, rilevando che mentre si trova d'accordo con lo spirito delle richiamate disposizioni sul contratto d'apprendistato di terzo tipo e su quelle concernenti l'alternanza scuola-lavoro, rileva una certa perplessità sulla citata norma concernente i contratti a tempo determinato stipulati dagli enti di ricerca. Chiede quindi alla relatrice se non ritenga opportuno inserire un'apposita condizione o osservazione alla proposta di parere favorevole da lei illustrata, che faccia riferimento alla necessità di superare l'attuale impostazione di precarietà che caratterizza il rapporto di lavoro dei ricercatori.

Giorgio LAINATI (FI-PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto di essere stato all'ultimo momento informato della presente seduta – in sede consultiva – della VII Commissione, mentre, in qualità di vicepresidente della Com-

missione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, avrebbe dovuto partecipare contemporaneamente ad una importante riunione dell'ufficio di presidenza di quest'ultima Commissione.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ricorda che solo nelle ultime ore è stato richiesto dalla Commissione lavoro di esprimere il parere di competenza sul provvedimento in esame, per cui si è reso necessario convocare, repentinamente, la Commissione alla luce del fatto che la Commissione di merito dovrà concludere entro domani l'esame del provvedimento, il quale a partire da lunedì mattina sarà all'esame dell'Assemblea. Dopo aver ricordato che comunque la presente seduta anticipa solo di mezz'ora quella già prevista per le ore 14 della giornata odierna, ricorda come l'alternativa sarebbe stata quella di non esprimere il parere di competenza all'XI Commissione in tempo utile, prima che la stessa concluda l'esame in sede referente.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), dopo aver riferito anch'egli di non essere stato previamente avvertito della presente riunione in sede consultiva, riconosce comunque la necessità per la VII Commissione di convocarsi repentinamente al fine di poter esprimere le proprie valutazioni alla Commissione di merito.

Maria MARZANA (M5S) si associa, con disappunto, alle considerazioni espresse dai colleghi in merito alla mancata conoscenza, preventiva, dell'odierna seduta della Commissione in sede consultiva. Esprimendo quindi contrarietà sul metodo di esame del presente provvedimento, auspica che il Governo indirizzi i lavori parlamentari nel senso di permettere in futuro alle Commissioni una conoscenza compiuta dei provvedimenti che si vanno ad esaminare.

Giancarlo GIORDANO (SEL) rileva anch'egli di essere stato informato solo poco prima della seduta dell'odierna convoca-

zione in sede consultiva della Commissione. Rileva comunque, al di là del metodo, che il riferimento presente nelle premesse della proposta di parere favorevole illustrata dalla relatrice, all'impegno per il superamento del precariato negli enti di ricerca, appaia cozzare con quanto previsto nel provvedimento in esame, che qualifica come un « abominio giuslavoristico ». Ritiene, in particolare, non condivisibile la possibilità di superare il tetto del 20 per cento dei contratti a tempo determinato per i rapporti di lavoro, stipulati dagli enti di ricerca, che abbiano ad oggetto esclusivo lo svolgimento di attività di ricerca scientifica. Ricordando che quanto disposto contrasta con le affermazioni del capogruppo del Partito democratico in Assemblea, che si era espresso in senso favorevole alla flessibilità ma contrario al precariato nel mondo del lavoro, annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda come nella giornata di ieri i capigruppo hanno determinato il calendario dei lavori al quale si è dovuta adeguare anche la Commissione cultura, la quale, quindi, si è riunita in base ad una programmazione dei lavori della medesima Conferenza dei presidenti di gruppo e non secondo un semplice impulso governativo. Ritiene inoltre che sia un obbligo della Commissione riunirsi tempestivamente per poter esprimere il proprio parere sui disegni di legge di conversione di decreti-legge. Entrando nel merito, sottolinea come l'intento del Partito democratico sia stato sempre quello di favorire l'attività degli enti di ricerca e che il Parlamento, nel suo

complesso, abbia nel recente passato adottato provvedimenti a favore del settore della ricerca, considerando che il *turn over* dei ricercatori era stato bloccato precedentemente dal Governo a maggioranza PdL, ora Forza Italia. Ritiene quindi che, magari in occasione della discussione della prossima legge di stabilità, potranno essere trovate ulteriori risorse a favore di tale settore, discutendo seriamente le norme concernenti il *turn over*, con l'apporto essenziale del Governo il quale si è già dichiarato disponibile ad affrontare con determinazione le questioni che concernono il finanziamento del mondo della ricerca.

Conferma quindi la formulazione del proprio parere precedentemente illustrato.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 maggio 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: ing. Paolo Culicchi, presidente di Assocharta, dott.ssa Antonella Agnoli, consulente bibliotecaria, arch. Marco Muscogiuri, docente del Politecnico di Milano, prof. Giorgio Tamburlini, presidente di « Nati per leggere ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 15.45.

ALLEGATO

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge C. 2208-B di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato;

considerata positivamente la disposizione relativa alla possibilità di ricorso a contratti di apprendistato del terzo tipo per gli studenti degli ultimi due anni di scuola superiore, indipendentemente dall'età anagrafica degli stessi, che consente di rendere concretamente possibile il ricorso a tale strumento di integrazione fra la scuola e il lavoro;

ritenuta, fermo restando l'impegno al superamento del precariato negli enti di ricerca, opportuna la previsione che le

nuove disposizioni relative al limite all'utilizzo dei contratti a tempo determinato non determini penalizzazioni per gli enti di ricerca che, in alcuni casi, registrano percentuali molto rilevanti e dei quali verrebbe compromessa la piena funzionalità;

valutata, infine, condivisibile la previsione che i contratti collettivi possano prevedere, per le regioni e le province autonome che abbiano definito un sistema di alternanza scuola-lavoro, modalità per l'utilizzo dei contratti di apprendistato per lo svolgimento di attività stagionali, al fine di migliorare i meccanismi di formazione professionale e di disincentivare il ricorso al lavoro nero, particolarmente diffuso nelle zone e per le attività del settore turistico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02752 Zolezzi: Iniziative urgenti per contrastare i fenomeni di inquinamento connessi al funzionamento della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga	24
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	27

INTERROGAZIONI:

5-02111 Maestri: Sul piano di interventi in materia di dissesto idrogeologico proposto dalla provincia di Parma	25
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	29
5-02470 Famiglietti: Sulla bonifica del sito dell'ex Isochimica di Pianodardine di Avellino .	25
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	32

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 12.40.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-02752 Zolezzi: Iniziative urgenti per contrastare i fenomeni di inquinamento connessi al funzionamento della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga.

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando in par-

ticolare la necessità che siano messi a disposizione dei cittadini, come prescritto dalla Convenzione di Aarhus, tutte le informazioni ambientali relative alla centrale di Torrevaldaliga per una più efficace e incisiva tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), pur ringraziando il sottosegretario Velo per le informazioni contenute nella risposta fornita, ribadisce la necessità che tutti i dati ambientali in possesso sia della società che gestisce la centrale di Torrevaldaliga sia delle pubbliche amministrazioni coinvolte siano messi integralmente a disposizione dei cittadini. In particolare, sottolinea l'importanza di una rapida pubblicazione dei dati relativi al biomonitoraggio condotto sul suolo e sui prodotti agricoli dell'area interessata dai fenomeni di inquinamento prodotto dall'impianto in que-

stione. Conclude, quindi, ribadendo la gravità della situazione attuale e la necessità di pervenire in tempi brevi al superamento di impianti così inquinanti e pericolosi per la salute umana.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.50.

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 12.50.

5-02111 Maestri: Sul piano di interventi in materia di dissesto idrogeologico proposto dalla provincia di Parma.

Il sottosegretario Silvia VELO, preliminarmente, sottolinea il rilievo nazionale del tema generale degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e delle connesse questioni del reperimento di risorse adeguate alla gravità della situazione e dell'accelerazione dei tempi di realizzazione degli interventi programmati. Risponde, quindi, all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Patrizia MAESTRI (PD), replicando all'interrogazione in titolo, ringrazia il sottosegretario Velo per l'articolata e puntuale risposta fornita con riferimento al tema specifico della propria interrogazione e per le considerazioni di ordine generale, da lei pienamente condivise, sulla gravità della situazione attuale e sulla necessità di dare risposte urgenti al tema nazionale della messa in sicurezza del territorio. Ribadisce, tuttavia, che nella provincia di Parma tale situazione è ancor più grave

per due ordini di motivi: in primo luogo, perché quel territorio è il primo nella regione e il secondo in tutto il Paese per numero di frane; in secondo luogo, perché la rilevanza dei fenomeni calamitosi, unitamente alla penuria di risorse disponibili per gli enti locali, impedisce di fatto la realizzazione anche degli interventi più urgenti di messa in sicurezza del territorio. Conclude, quindi, auspicando che il Governo nazionale riesca, come indicato dal sottosegretario Velo, a porre in essere con tutta l'urgenza del caso le indispensabili misure normative e finanziarie per dare risposta alla questione oggetto del proprio atto di sindacato ispettivo.

5-02470 Famiglietti: Sulla bonifica del sito dell'ex Isochimica di Pianodardine di Avellino.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando prende atto della risposta fornita dal sottosegretario, che ringrazia per la puntuale ricostruzione della vicenda. Segnala, tuttavia, la necessità di un più pieno coinvolgimento del Ministero dell'ambiente, a partire da un'attenta valutazione dell'opportunità di inserire il sito inquinato in questione fra quelli di interesse nazionale e da un'altrettanto attenta considerazione della possibilità di costituirsi come parte civile nel procedimento giudiziario in corso nei confronti dei responsabili dei gravi fenomeni di inquinamento registrati nel sito della ex Isochimica di Avellino. Sollecita, inoltre, il Ministero dell'ambiente a farsi interprete presso il Governo nella sua interezza, della necessità di adottare con urgenza le indispensabili misure a sostegno dei cittadini che per aver lavorato nello stabilimento ex Isochimica sono rimasti esposti all'amianto, a partire dai 78 lavoratori che ad oggi risultano colpiti dalle gravi patologie asbesto-correlate.

Conclude, quindi, preannunciando nuove iniziative parlamentari per rafforzare l'impegno del Governo a dare soluzione positiva alla questione oggetto dell'interrogazione in titolo.

Tino IANNUZZI, *presidente*, esprime piena condivisione per le considerazioni svolte dal deputato Bratti, annunciando fin d'ora di voler partecipare alla predisposizione degli annunciati atti parlamentari

volti a dare indirizzi e indicazioni operative a tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte, dallo Stato alla regione Campania e agli enti locali interessati, per dare risposta alle richieste dei cittadini e dei lavoratori dell'ex Isochimica di Avellino.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle 13.20.

ALLEGATO 1

5-02752 Zolezzi: Iniziative urgenti per contrastare i fenomeni di inquinamento connessi al funzionamento della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nulla risulta agli atti del Ministero dell'ambiente in merito all'accordo quadro tra la Società Enel, la Regione Lazio, le Province di Roma e Viterbo ed i Comuni di Civitavecchia, Tolfa, S. Marinella ed altri, avente ad oggetto iniziative in materia di salute, ambiente e sviluppo del territorio.

In base alle informazioni acquisite dagli enti Locali, si rappresenta che con nota del 4 febbraio 2014, l'Enel ha comunicato al comune di Tarquinia di avere predisposto, tramite il Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA), il rapporto relativo alle attività per la valutazione dei risultati nel periodo 2010-2013 riferito al monitoraggio delle coltivazioni agricole di cui alla convenzione sottoscritta tra Comune di Tarquinia ed Enel, il 28 ottobre 2008 e, più precisamente all'accordo in pari data per l'attuazione del Piano di Monitoraggio Agricoltura di Tarquinia.

In tale nota l'Enel dichiara che tale *report* è disponibile per la valutazione dei risultati nell'ambito del Comitato Tecnico previsto nel suddetto accordo, tenuto che, al punto IV del citato accordo è sancito che « Verrà istituito un Comitato Tecnico formato da rappresentanti del Comune, Enel, CRA e ARSIAL con lo scopo di monitorare l'andamento delle attività, verificare gli adempimenti contrattuali e approvare i rapporti tecnici di cui all'Allegato Tecnico del Programma ».

Con la finalità di istituire il Comitato e, successivamente valutare il *report* realizzato dal Consiglio per la ricerca e speri-

mentazione in agricoltura, il Comune di Tarquinia ha provveduto, in data 15 marzo 2014, a chiedere agli enti costituenti il Comitato Tecnico, ossia ENEL, CRA e ARSIAL, di volere indicare i nominativi degli esperti designati a far parte del Comitato stesso. In pari data ha proceduto, altresì, a richiedere all'Università della « Tuscia di Viterbo » di indicare tre nominativi di docenti esperti del settore a livello accademico, tra cui scegliere il componente del Comitato Tecnico. Il 27 marzo 2014 il Rettore dell'Università della « Tuscia di Viterbo » ha indicato i tre nominativi richiesti.

Enel e il CRA hanno ottemperato rispettivamente il 29 marzo e il 2 aprile 2014, si è in attesa di conoscere il nominativo dell'esperto individuato da ARSIAL.

Si è in attesa della bozza di convenzione che la predetta Università si è incaricata di redigere.

Da quanto detto, appare evidente che la problematica evidenziata sia sotto l'attento controllo delle amministrazioni coinvolte fermo restando che il Ministero, per quanto di competenza, non mancherà di fornire il proprio apporto tecnico, laddove richiesto, a tutela della salute e dell'ambiente.

Ad ogni buon fine, in ordine alla qualità dell'aria, si precisa che il decreto del Ministero dell'ambiente del 4 novembre 2003, relativo alla pronuncia positiva di compatibilità ambientale della centrale di Civitavecchia Torrevaldaliga Nord, ha previsto come condizioni il rispetto di speci-

fiche prescrizioni, tra cui la predisposizione di un piano di campagne di biomonitoraggio della qualità dell'aria.

Successivamente, con provvedimento del 31 marzo 2011, il Ministero dell'ambiente, nell'esprimersi positivamente circa le modalità di esecuzione fino a quel momento dei monitoraggi, ha richiesto che la documentazione relativa alla verifica di ottemperanza fosse presentata secondo le scadenze prefissate.

Al fine della completa ottemperanza della prescrizione per la parte relativa ai licheni, come bioindicatori e bioaccumulatori, la società Enel Produzione S.p.A. ha quindi trasmesso, nell'ottobre 2013, la relazione finale del quarto anno di gestione della «fase operativa» di biomonitoraggio in prosecuzione dei due anni di monitoraggio pre-operazionale e tre anni di operativo.

Relativamente a tale documentazione è stata richiesta una valutazione alla Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale – VIA e VAS che si è espressa in data 7 marzo 2014 rilevando come gli esiti di tali biomonitoraggi non evidenziasero particolari criticità.

Sulla base di detto parere della Commissione VIA VAS è stata, quindi, con provvedimento direttoriale del 10 aprile 2014 determinata l'ottemperanza della prescrizione per la parte relativa ai primi due anni di monitoraggio con l'utilizzo di licheni e specie arboree a seguito dell'entrata in esercizio della centrale (nel suo assetto completo).

Si precisa che con tale provvedimento si indica alla Società che il biomonitoraggio con i licheni come bioindicatori dovrà proseguire per tutto l'anno 2015.

ALLEGATO 2

5-02111 Maestri: Sul piano di interventi in materia di dissesto idrogeologico proposto dalla provincia di Parma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante prende spunto per la formulazione del proposto atto di sindacato ispettivo dagli eventi alluvionali che hanno interessato la provincia di Parma nel mese di gennaio 2014.

Essi, peraltro, non costituiscono un caso isolato e concluso, in quanto gli eventi atmosferici a forte caratterizzazione piovosa sono proseguiti nel corso del tempo sino al nubifragio del 2 maggio 2014.

Sul punto, la Provincia di Parma ha avuto modo di sottolineare che il dissesto idrogeologico causato dalle forti precipitazioni investe non solo i territori montani, con gravi pregiudizi sulla tenuta del tessuto sociale (collegamenti, forte decremento di valore degli immobili, isolamento di frazioni, popolazione anziana in gravi difficoltà logistiche, eccetera), ma anche in pianura, con accentuazione di fenomeni erosivi sulle sponde e il fondo degli alvei principali.

L'incremento della intensità delle precipitazioni ha poi messo a nudo il sistema secondario di smaltimento delle acque piovane, che defluiscono dalle strade con frequenti allagamenti e danni correlati. Si pensi che ad oggi, infatti, si registrano 7 strade chiuse e circa 30 divieti di transito a senso unico alternato per cedimento di versanti delle carreggiate stradali.

Il Dipartimento della Protezione Civile, in ordine alla richiesta dello stato di emergenza proposto dalla Regione Emilia Romagna il 14 marzo 2014, ha fatto conoscere di aver avviato tempestivamente l'attività istruttoria prevista dalla pertinente Direttiva PCM del 26 ottobre 2012, tutt'ora in corso, nell'ambito della quale

sono stati effettuati, congiuntamente con tecnici della regione e degli enti locali interessati, alcuni sopralluoghi conoscitivi in data 31 marzo e 1° aprile 2014, che hanno riguardato anche il territorio della provincia di Parma.

In merito alle cause che hanno prodotto gli allagamenti occorsi nel territorio emiliano, nonché le diffuse situazioni di sofferenza idraulica, non si può non sottolineare che esse sono la conseguenza di vari fattori, comuni alla maggior parte degli eventi consimili, i principali dei quali riguardano la diffusa impermeabilizzazione dei suoli occorsa negli ultimi decenni (non sempre attenta agli impatti sul regime idraulico, con rilevante aumento dei coefficienti di deflusso e la riduzione dei tempi di corrivazione) e l'estremizzazione degli eventi di pioggia che negli ultimi anni stanno caratterizzando i fenomeni meteorologici.

A fronte delle radicali trasformazioni climatiche e del cattivo uso del suolo, infatti, non hanno corrisposto l'adeguamento delle opere idrauliche e la realizzazione degli interventi strutturali, molti dei quali già previsti da tempo.

Sul punto specifico della prevenzione del rischio idrogeologico, si rammenta che furono sottoscritti specifici « Accordi di programma » che individuavano e finanziavano gli interventi urgenti diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico, in base alle indicazioni fornite dalle Regioni.

In particolare, con la Regione Emilia Romagna veniva firmato un primo Ac-

cordo di Programma in data 3 novembre 2010, quindi un primo « Atto integrativo » in data 4 maggio 2011 e un secondo « Atto integrativo » in data 23 dicembre 2013, per un importo complessivo previsto di euro 144.474.050,96. Di questi, per quasi 42 m/euro si trattava di risorse FAS, 39 m/euro provenivano dal Ministero e poco più di 63 m/euro messi a disposizione dalla regione interessata.

Corre l'obbligo di sottolineare che nel corso delle attività di confronto propedeutiche alla sottoscrizione del predetto « Accordo » con la Regione Emilia Romagna, furono trasmesse le richieste di finanziamento formulate dalla Provincia di Parma con la nota n. 14557 del 1° marzo 2010, richiamata dall'interrogante. Con essa, in particolare, la predetta Provincia indicava gli interventi da essa ritenuti necessari per la messa in sicurezza idraulica e idrogeologica dell'intero territorio di competenza. L'ammontare economico di tali interventi, censiti nei quarantasette comuni del parmense, era quantificato in 302 milioni di euro. Tra essi ne venivano identificati 8 ritenuti prioritari la cui realizzazione prevedeva un importo complessivo di 62,4 milioni di euro.

Dal canto suo, alla fine del mese di ottobre 2010, la Regione Emilia Romagna presentava al Ministero dell'ambiente la proposta di programmazione regionale, approvata con Deliberazione di giunta n. 1200 del 26 luglio 2010, che teneva conto anche delle richieste formulate dal Dipartimento della Protezione Civile. Con successivo verbale di riunione tecnica del 2 novembre 2010, veniva quindi fissato l'elenco definitivo degli interventi da ammettere a finanziamento.

Allo stato attuale, per quanto attiene, in particolare, alla provincia di Parma, il predetto « Accordo di programma » prevedeva – e tuttora prevede – il finanziamento di n. 20 interventi su fondi del Ministero dell'ambiente e FAS (per complessivi 16,2 milioni di euro) e n. 7 interventi su fondi regionali (per complessivi 6 milioni di euro).

In particolare, per la realizzazione della cassa di espansione sul torrente

Baganza sono stati previsti 8 milioni di euro finanziati con risorse di parte statale, a cui si aggiungono 4 milioni di euro derivanti dal cofinanziamento regionale, che verranno utilizzati anche per la mitigazione del rischio idraulico in corrispondenza dell'abitato di Colorno.

Sono stati inoltre programmati importanti interventi di consolidamento di movimenti franosi e versanti per un totale di 3.2 milioni di euro nelle località di Berceto capoluogo, Roccamurata in comune di Borgo Val di Taro, Rivalta in comune di Lesignano, Catangeli in comune di Solignano. È stato, inoltre, prevista la manutenzione di corsi d'acqua e versanti nei comuni del parmense per un totale di 1,675 milioni di euro.

Inoltre, grazie alle attività di ricognizione e recupero delle economie derivanti da precedenti programmi di opere di difesa del suolo finanziati dalla legge n. 267 del 1998, è stato possibile accertare la disponibilità di 400 mila euro da destinare a un primo stralcio di lavori urgenti per l'adeguamento della sezione di deflusso del torrente Scodogna a difesa dell'abitato di Sala Baganza – oggetto di recenti studi idrologici-idraulici svolti dal Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po in accordo con la Provincia di Parma – in seguito all'evento alluvionale del giugno 2011. Quest'ultimo intervento è stato inserito nel secondo « Atto Integrativo » all'« Accordo di Programma » sottoscritto nel dicembre 2013.

Fermo restando quanto sopra, tuttavia, non si può allo stesso tempo non riferire circa lo stato di attuazione del « piano straordinario » degli interventi.

Al riguardo, infatti, va innanzitutto segnalato che esso ha presentato notevoli difficoltà di attuazione dal momento che le risorse FAS previste dalla legge n. 191 del 2009 sono state rese effettivamente disponibili solo in una minima parte rispetto a quelle originariamente previste.

Per quanto riguarda i fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente, pari a 39,2 milioni di euro, si può confermare che essi risultano regolarmente versanti in contabilità speciale intestata al pertinente Commissario Straordinario.

Invece, in merito alle risorse FAS, va osservato che i fondi inizialmente stanziati per la realizzazione dei piani straordinari su tutto il territorio nazionale, pari complessivamente a 1.000 milioni di euro, sono stati prima in parte distolti per far fronte agli eventi calamitosi verificatesi in alcune Regioni italiane, e poi azzerati in seguito a successive e intervenute manovre finanziarie.

Di fronte a tali generali ed oggettive difficoltà, il Ministero ha raccolto, verificato ed elaborato i dati relativi agli oltre 500 interventi programmati negli « Accordi di programma » sottoscritti con le regioni Campania, Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna non ancora finanziati. A seguito dell'istruttoria tecnico-amministrativa svolta congiuntamente ai Ministeri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, è stato predisposto il cosiddetto « Piano Sud » dove hanno trovato completa copertura tutti gli interventi degli « Accordi » programmati nelle regioni meridionali. La relativa Delibera CIPE n. 8/2012 è stata pubblicata il 25 maggio 2012.

Analoga attività è stata effettuata per la predisposizione del « Piano Centro-Nord », sempre in tema di mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse FAS disponibili, tuttavia, pari a 130 milioni di euro, non consentono la totale copertura degli interventi programmati negli « Accordi » sottoscritti con le regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Si è acquisito, al riguardo il parere favorevole delle Regioni interessate circa il

riparto delle risorse e, a seguito della pubblicazione della Delibera CIPE n. 6/2012 avvenuta in data 14 aprile 2012, è stato comunicato allo stesso CIPE – in particolare nella seduta del 26 ottobre 2012 – l'elenco degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico da realizzare nei territori del Centro Nord, come sopra specificati, da finanziare con le risorse della medesima e citata delibera n. 6/2012.

Per quanto attiene nello specifico agli interventi afferenti l'« Accordo » sottoscritto con la regione Emilia-Romagna, a fronte di un fabbisogno di quasi 42 milioni di euro, è stato possibile destinare risorse a copertura di interventi per soli 18,2 milioni di euro. Ne consegue che, nell'ambito del medesimo « Accordo », restano attualmente ancora privi di copertura finanziaria interventi per complessivi euro 23.668.400.

L'erogazione di questa prima parte dei finanziamenti (i fondi del Ministero, di cui si è già riferito, e quota parte dei fondi di cui alla Delibera n. 6/2012) ha permesso di poter dare avvio a buona parte degli interventi previsti nel ripetuto « Accordo di programma », al momento già in fase di esecuzione ovvero ultimati.

Ovviamente, l'attuazione completa di tutti gli interventi considerati nello stesso « Accordo », ivi compresi quelli insistenti nella provincia parmense, di cui nello specifico si tratta, è subordinata alla disponibilità dei restanti fondi ministeriali e regionali previsti a copertura finanziaria dell'« Accordo » stesso.

ALLEGATO 3

5-02470 Famiglietti: Sulla bonifica del sito dell'ex Isochimica di Pianodardine di Avellino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione sollevata in merito alla messa in sicurezza e bonifica del sito dell'ex isochimica di Avellino, investe una materia devoluta agli enti locali (Comune e Regione), sicché si risponde sulla base degli elementi acquisiti dagli stessi nonché dalla Prefettura di Avellino e dall'ASL di Avellino.

L'opificio « Isochimica », fu realizzato nei primi anni '80, in un'area destinata dal Piano Regolatore Generale dell'epoca, ad insediamenti delle attività produttive. In particolare, l'opificio isochimica si occupava di coibentazione dell'amianto presente nei vagoni e nelle carrozze dei treni delle Ferrovie dello Stato, così nel periodo di attività (1982-1988), sono state coibentate migliaia di tonnellate di amianto, smaltito in parte mediante interrimento nell'area dello stesso opificio e in parte inglobato nei cubi di cemento-amianto attualmente depositati nel piazzale. Inoltre la stessa copertura di due grandi capannoni ivi ubicati è costruita in amianto. Nel 1990 circa, la Isochimica fu dichiarata fallita e sottoposto a regime di curatela fallimentare.

Nonostante i numerosi atti, richieste, diffide, ordinanze eccetera, prodotti negli anni 1990-2000 e sino ai tempi recenti, per la bonifica dell'area e, nel maggio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino ha adottato un provvedimento di sequestro preventivo nominando custode giudiziario il Sindaco di Avellino, anche al fine di porre in essere azioni mirate alla messa in sicurezza.

Il sito è di proprietà e gestione privata anche se sottoposto a regime di curatela

fallimentare; pertanto, ferma restando la competenza della Regione Campania per la gestione dell'area, il Comune di Avellino nel giugno 2013 ha chiesto alle Amministrazioni competenti in materia, l'attribuzione di un finanziamento di euro 10.000.000,00 per poter procedere alla messa in sicurezza ed alla bonifica dell'area. Il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, a novembre 2013 ha comunicato al Dipartimento Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, al Ministero della salute, all'Assessorato all'Ambiente e di Protezione Civile della Regione Campania, nonché al Comune interessato, di non avere a disposizione, sul proprio bilancio, le risorse finanziarie necessarie all'esecuzione degli interventi di bonifica richiesti; tuttavia, tenuto conto della rilevanza della questione della bonifica dei beni interessati dalla presenza di amianto, ha proposto il rifinanziamento del Piano Nazionale Amianto, a valere sulla dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il periodo 2014-2020.

A tal fine, in data 3 febbraio 2014, il Ministero dell'ambiente ha chiesto a tutte le Regioni di indicare gli interventi e le priorità in materia di bonifica da amianto.

La Regione Campania, ha fornito una proposta di interventi di bonifica di aree interessate dalla presenza di amianto, tra le quali è compresa l'area in oggetto, per l'importo citato di 10.000.000,00 di euro.

Acquisite le istanze dalle regioni, sempre nel mese di febbraio ultimo scorso, il Ministero dell'ambiente ha inoltrato la richiesta di rifinanziamento del Piano Na-

zionale Amianto al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS), della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è in attesa delle determinazioni che verranno adottate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in funzione del riparto del Fondo predetto che sarà adottato con deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE). Solo allora sarà possibile conoscere l'entità dell'assegnazione per il rifinanziamento del Piano Nazionale Amianto e, conseguentemente, la reale disponibilità di risorse da destinare all'intervento in oggetto.

Risulta inoltre che il Comune di Avellino in data 28 novembre 2013 abbia stipulato una convenzione con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio ambientale nelle aree dell'ex Isochimica.

I risultati hanno palesato una concentrazione di fibre di amianto all'esterno dello stabilimento verosimilmente provenienti dai cubi in cemento-amianto ivi stoccati che si trovano in pessimo stato di conservazione (degenerati e friabili). Il Sindaco di Avellino ha avviato la messa in sicurezza con la « procedura in danno », mediante due distinti interventi: il primo,

aggiudicato alla ditta « Mondo Ecologia srl », prevede l'incapsulamento definitivo con speciale vernice a più mani dei blocchi in cemento amianto, e la pulizia della vegetazione esistente; il secondo intervento, aggiudicato alla ditta « DE.FI.AM. Srl », consiste nel trattamento con speciali vernici stabilizzanti, delle coperture in cemento amianto dei due capannoni.

L'ASL di Avellino ha precisato che l'Isochimica non è inserita tra i siti ad alto rischio dal Ministero della salute, ossia tra quelli che prevedono programmi attivi di vigilanza per la popolazione fatta eccezione per gli ex esposti all'amianto quindi per gli ex lavoratori dell'Isochimica. Infatti, dei circa 400 soggetti che hanno lavorato presso la Isochimica, 273 sono residenti nel territorio di competenza dell'Asl di Avellino e di questi, tenuto conto delle persone decedute per varie cause e di quelle che pur invitate a sottoporsi allo *screening* non si sono mai presentate, solo 212 soggetti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria (quindi sottoposti a controlli periodici). Ne consegue che il costante monitoraggio attuato ha consentito la segnalazione all'INAIL di 176 soggetti per le valutazioni circa il riconoscimento di malattia professionale.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM(2013)26 final).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM(2013)27 final).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM(2013)28 final).
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (COM(2013)29 final).
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM(2013)30 final).
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM(2013)31 final).
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul « Quarto pacchetto ferroviario – completare lo spazio ferroviario europeo unico per favorire la competitività e la crescita europee » (COM(2013)25 final) (*Esame congiunto e rinvio*) 34

SEDE REFERENTE:

- Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta e abb. (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 39
- Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri (*Seguito dell'esame e rinvio*) 40

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 9.30.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE)

n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM(2013)26 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM(2013)27 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM(2013)28 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (COM(2013)29 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM(2013)30 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM(2013)31 final).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul « Quarto pacchetto ferroviario – completare lo spazio ferroviario europeo unico per favorire la competitività e la crescita europee » (COM(2013)25 final).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Mario TULLO (PD), *relatore*, fa presente che il pacchetto di cui la Commissione avvia oggi l'esame rappresenta un assai articolato insieme di proposte legislative accompagnate dalla comunicazione COM(2013)25, che illustra obiettivi e pre-

supposti del disegno riformatore che la Commissione europea ha avanzato. Sottolinea che si tratta di un ambizioso programma per il riordino complessivo del comparto del trasporto ferroviario nella logica del completamento dello spazio ferroviario europeo unico e per il superamento di barriere ed ostacoli che, a giudizio della Commissione europea, sino ad ora hanno impedito uno sviluppo adeguato del trasporto ferroviario nel nostro continente. Osserva che la complessità del disegno riformatore prefigurato dalla Commissione europea è tale per cui, all'interno del pacchetto, sono stati individuati un « pilastro politico », costituito dalle proposte normative volte a modificare l'assetto del settore, con particolare riguardo alla gestione della rete ferroviaria, alla prestazione dei servizi e alla struttura delle imprese che vi operano, e un « pilastro tecnico » costituito dalle proposte più specificamente mirate a promuovere il completamento del mercato ferroviario europeo; la comunicazione (COM(2013)25) individua gli obiettivi comuni del pacchetto. Evidenzia che si tratta di un documento della massima importanza perché consente di inquadrare correttamente le proposte della Commissione europea sulla base di alcuni presupposti di fatto e di alcuni dati che ritiene opportuno richiamare, seppur in termini riassuntivi: il trasporto ferroviario nell'ambito dell'Unione europea produce, infatti, un fatturato annuo superiore a 73 miliardi di euro, impiega 800 mila persone e impegna consistenti risorse a carico delle finanze pubbliche, nell'ordine di circa 20 miliardi di euro a titolo di compensazione per oneri di servizio e di 26 miliardi per investimenti nelle infrastrutture. Evidenzia che, nonostante le dimensioni dei numeri richiamati, tuttavia, il trasporto ferroviario purtroppo copre ancora una quota assai contenuta a confronto con le altre modalità: la parte modale della ferrovia nell'Unione europea si è attestata intorno al 6 per cento, misura incomparabilmente inferiore al 75 per cento coperta dagli autoveicoli privati; più consistente è

la quota del trasporto ferroviario per quanto concerne il trasporto di merci (poco oltre il 10 per cento). Al riguardo osserva che il trasporto ferroviario in Italia, che si attesta intorno al 6 per cento, pur se ad un livello più basso della media europea è ad esso molto vicino, il che indica la necessità di interventi tempestivi, sia in sede nazionale che europea, tesi ad implementare il traffico merci per ferrovia.

Ritiene opportuno considerare, quale ulteriore elemento di criticità, che le difficoltà connesse ai vincoli di bilancio hanno impedito a numerosi Paesi membri di realizzare investimenti, in primo luogo per infrastrutture, che sarebbero stati necessari per assicurare un adeguamento e un ammodernamento del trasporto ferroviario corrispondente alla crescita della domanda di trasporto.

In proposito, fa presente che le previsioni formulate dalle istituzioni europee ipotizzano un forte incremento del tasso di sviluppo della domanda di trasporto, e conseguentemente del traffico, nell'ordine del 40 per cento nel 2030 per quanto concerne il trasporto di merci e del 35 per cento circa per quanto riguarda il trasporto passeggeri. Tale incremento, ove non soddisfatto per una percentuale significativa dal trasporto su ferrovia, comporterà un aggravamento dei problemi che già affliggono molti Paesi europei, tra cui in primo luogo l'Italia; congestione delle reti stradali, aumento delle emissioni inquinanti derivanti dagli autoveicoli e aumento dei consumi di combustibili.

Evidenzia che, per quanto concerne le caratteristiche del mercato europeo, nell'ambito dell'Unione si registrano situazioni assai differenziate tra i diversi Paesi membri in molti dei quali gli operatori storici continuano a detenere quote di mercato largamente prevalenti cosicché la concorrenza risulta di fatto assai limitata. Sotto questo profilo, giudica opportuno considerare che la situazione del nostro Paese, almeno sul piano normativo, risulta più avanzata rispetto a quella di altri importanti partner in cui la concorrenza è sostanzialmente esclusa.

Fa presente che la varietà delle situazioni che si riscontrano all'interno dell'Unione europea ha indotto la Commissione ad adottare, attraverso il IV pacchetto ferroviario in esame, un'iniziativa molto coraggiosa per promuovere la diffusione di politiche per la concorrenza all'interno di tutto il territorio dell'Unione europea. Tale iniziativa ha comprensibilmente suscitato forti reazioni in alcuni Paesi membri, più restii a mettere in discussione gli assetti di monopolio dei rispettivi mercati, come può evincersi dagli esiti dell'esame del pacchetto svolto in alcuni Parlamenti e tradottosi nell'adozione di pareri motivati che contestano il mancato rispetto del principio di sussidiarietà del pacchetto stesso. Rileva quindi che il tentativo della Commissione europea, che in linea di massima appare pienamente condivisibile, di superare le attuali forti asimmetrie e di favorire una svolta nel senso dell'apertura alla concorrenza e della uniformità delle condizioni di mercato all'interno dell'Unione europea, deve essere valutata anche dal nostro Paese con la massima attenzione in relazione ai potenziali vantaggi che l'Italia può trarne sia dal punto di vista dei consumatori sia per quanto concerne la qualità del servizio e la realizzazione di investimenti in infrastrutture e per l'ammodernamento del materiale rotabile.

Giudica questo il motivo per cui un accurato esame del pacchetto da parte della Commissione, che si avvalga di tutti gli elementi di conoscenza e valutazione utili allo scopo, può rivelarsi della massima importanza anche ai fini delle posizioni che il Governo italiano potrà assumere nel prosieguo dei negoziati a livello europeo, specie in vista del semestre di presidenza che il nostro Paese assumerà a partire dal 1° luglio.

Venendo più in particolare alle singole proposte di atti normativi che compongono il pacchetto, osserva che la proposta di regolamento COM(2013)27 sostituisce la normativa vigente in materia di Agenzia ferroviaria europea modificandone significativamente competenze di *governance*. Fa presente che attualmente l'Agenzia, con

sede operativa in Francia, è chiamata essenzialmente a svolgere funzioni di assistenza di carattere tecnico per quanto concerne la sicurezza ferroviaria; non ha veri e propri poteri decisionali, ma formula pareri e proposte alla Commissione europea. Segnala che, con la proposta di regolamento le funzioni dell'Agenzia vengono significativamente rafforzate; ad essa viene, infatti, attribuito il potere di rilasciare i certificati di sicurezza e le autorizzazioni dei veicoli. In questo modo si supererebbe la frammentazione esistente tra i diversi Stati membri. Sottolinea che, per esercitare le nuove funzioni previste (rilascio di autorizzazioni e di certificati valevoli su tutto il territorio dell'Unione europea), l'Agenzia deve ovviamente disporre di risorse umane e finanziarie adeguate e, a tale scopo, la proposta di regolamento prevede che l'Agenzia si doti di un bilancio autonomo finanziato essenzialmente attraverso i contributi dell'Unione e i corrispettivi versati dai soggetti richiedenti. Evidenzia che l'accentramento presso l'Agenzia di competenze che sono attualmente distribuite tra diverse autorità nazionali, può assicurare progressi significativi dal punto di vista dell'omogeneità e della coerenza delle decisioni adottate; ritiene utile domandarsi se l'assetto prefigurato e le risorse finanziarie richiamate siano adeguati allo scopo.

Per quanto concerne la proposta di direttiva COM(2013)30, relativa alla interoperatività del sistema ferroviario, sottolinea che anche in questo caso il problema che si intende affrontare è quello di superare l'attuale assetto che si caratterizza per la eccessiva varietà delle situazioni e la distribuzione delle competenze fra diversi organismi nazionali. Fa presente che coesisterebbero attualmente, all'interno dell'Unione europea, oltre 11 mila regole per quanto concerne i profili di sicurezza e interoperabilità (STI); i costi sostenuti per ottenere un certificato di sicurezza risulterebbero elevatissimi e le procedure di autorizzazione e certificazione assai differenziate. È peraltro evidente che l'obiettivo dell'interconnessione delle reti ferroviarie a livello continentale presuppone un'opera

di armonizzazione delle normative tecniche, quale prefigurato dalla proposta di direttiva in esame.

Per quanto concerne la proposta di direttiva COM(2013)31 sulla sicurezza delle ferrovie, segnala che i progressi assicurati al riguardo con l'adozione della direttiva 2004/49/CE, pur fondamentali ai fini dell'armonizzazione delle norme di sicurezza, non appaiono adeguati all'evoluzione che nel frattempo si è registrata nel settore nel quale sono subentrati nuovi soggetti. In particolare, rileva che il superamento del modello, in precedenza generalizzato, delle imprese ferroviarie integrate verticalmente, e il massiccio ricorso a forme di esternalizzazione di alcune attività da parte delle maggiori imprese del settore rischia di pregiudicare gli *standard* di sicurezza. Per questo motivo la proposta di direttiva modifica la disciplina vigente prevedendo il rilascio di un certificato di sicurezza unico, la definizione di principi comuni per la gestione della sicurezza e specifiche disposizioni anche in materia di indagini sugli incidenti ferroviari. Al riguardo sottolinea l'importanza di tale norma, anche alla luce dei tragici incidenti ferroviari occorsi recentemente nel nostro territorio.

Venendo alle proposte che costituiscono il cosiddetto « pilastro politico », sottolinea che la proposta di regolamento COM(2013)26, recante norme per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie, interviene su una materia già oggetto di una disciplina europea risalente addirittura al 1969. Si tratta della corresponsione alle imprese ferroviarie di finanziamenti a vario titolo, quali quelli relativi a oneri pensionistici, con particolare riguardo ai casi di prepensionamento. Ritiene evidente che la liberalizzazione, almeno in punta di diritto, del mercato ferroviario, non consente più di integrare i bilanci ferroviari all'interno dei bilanci statali e impone di dare distinta evidenza agli stanziamenti assegnati allo scopo, posto che le eventuali compensazioni devono essere definite nell'ambito di specifici contratti di servizio.

Giudica più complessa la portata della proposta di regolamento COM(2013)28, che intende superare l'attuale frammentazione del quadro normativo a livello europeo per quanto concerne l'aggiudicazione dei contratti di trasporto passeggeri per ferrovia. Fa presente che, in linea generale, la proposta rende obbligatorie le procedure di gara, in modo da promuovere la concorrenza nei mercati nazionali e, allo stesso tempo, individua il contenuto proprio degli obblighi del servizio pubblico, tra le altre cose imponendo alle autorità pubbliche di stendere un piano di trasporto pubblico. È peraltro individuato un periodo transitorio (fino al 2019) per l'entrata in vigore dell'obbligo di aggiudicazione mediante gara dei contratti di servizio pubblico, ferme restando alcune deroghe specificamente individuate con riferimento a parametri di tipo quantitativo ovvero ai casi di esercizio di trasporto locale in *house* ovvero mediante impresa controllata dall'ente locale. Rileva che tale proposta ha suscitato, come era prevedibile, diffuse critiche in alcuni Parlamenti nazionali i quali hanno contestato l' inadeguata considerazione delle condizioni specifiche dei diversi Stati membri e la limitatezza del periodo transitorio. Giudica opportuno segnalare che il Parlamento europeo ha approvato un emendamento volto a differire al 2023 il periodo transitorio e ad ampliare i casi in cui sarebbe consentito l'affidamento diretto. Su questo aspetto sottolinea che la disciplina italiana si colloca tra le più avanzate a livello europeo; giudica tuttavia necessario acquisire l'avviso del Governo sul potenziale impatto delle modifiche prospettate nella proposta di regolamento sul mercato nazionale.

Evidenzia che assai complesso è l'ambito delle questioni su cui interviene la proposta di direttiva COM(2013)29, volta a promuovere la concorrenza nel mercato di trasporto di passeggeri e a modificare la *governance* dei gestori dell'infrastruttura. Quanto al primo profilo, segnala, in particolare, il superamento della distinzione tra servizi nazionali e internazionali; relativamente al secondo aspetto, si intro-

ducono norme volte a limitare i conflitti di interesse che possono derivare dalla presenza di strutture integrate che includano la gestione delle infrastrutture e le attività di trasporto, in particolare eliminando la possibilità di sussidi incrociati. Osserva che, pur consentendosi la prosecuzione di imprese integrate verticalmente, anche attraverso strutture di *holding*, purché già esistenti e non di nuova costituzione, si individuano misure di salvaguardia a tutela dell'indipendenza del gestore delle infrastrutture. Anche in questo caso ritiene opportuno verificare se l'attuale assetto del mercato nazionale, che prevede la separazione contabile tra RFI e Trenitalia, possa ritenersi adeguata e soddisfacente. In proposito, ricorda che il Ministro dei trasporti, Maurizio Lupi, il 26 marzo scorso aveva richiamato la necessità di una prosecuzione del negoziato che garantisce l'approvazione contemporanea dei due pilastri, tecnico e politico, e l'auspicio che l'esame del pacchetto possa concludersi durante il Semestre di presidenza italiano. Ricorda che il pacchetto è già stato oggetto di esame in prima lettura da parte del Parlamento europeo lo scorso mese di febbraio, che ha approvato una serie di emendamenti, i cui contenuti sono sinteticamente riassunti nella documentazione predisposta dagli Uffici, nei confronti dei quali esprime vivo apprezzamento per l'approfondito lavoro svolto.

Ribadisce che l'importanza delle materie oggetto del pacchetto richiede un accurato esame da parte della Commissione, che dovrà avvalersi, oltre che degli elementi di informazioni e valutazione che dovrà fornire il Governo, anche di ulteriori elementi di conoscenza attraverso lo svolgimento di alcune audizioni di soggetti qualificati. Auspica quindi che, nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si possa definire un programma di audizioni da effettuare nelle prossime settimane in modo da pervenire all'approvazione di un documento conclusivo da trasmettere, oltre che al Governo, anche alle istituzioni europee.

Diego DE LORENZIS (M5S) nell'associarsi al ringraziamento per il lavoro svolto dagli uffici di illustrazione e sintesi di un insieme di atti assai articolato e complesso, auspica che su di essi la Commissione possa svolgere un esame adeguatamente approfondito.

Ivan CATALANO (Misto) nel concordare con la richiesta del relatore di procedere ad un ciclo di audizioni sugli atti in esame, sottolinea l'esigenza di un coordinamento tra tali audizioni e quelle già deliberate nell'ambito dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi con riferimento ad altri atti e provvedimenti relativi al settore ferroviario. Chiede altresì chiarimenti al Governo in ordine ad eventuali profili per i quali le proposte del IV pacchetto ferroviario possono avere incidenza rispetto ai risultati del *referendum* del 2011 sui servizi pubblici locali.

Diego DE LORENZIS (M5S) rileva che in ogni caso le audizioni devono avere un contenuto specifico attinente ai provvedimenti ai quali si riferiscono per garantire i necessari approfondimenti.

Matteo MAURI (PD) evidenzia l'esigenza che le audizioni si svolgano su temi omogenei.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel condividere le sollecitazioni per una razionalizzazione dei lavori della Commissione, in particolare per quanto riguarda le attività conoscitive, rinvia alle determinazioni dell'Ufficio di presidenza le modalità con le quali procedere a tali attività.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 10.

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero.

C. 1512 Meta e abb.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 aprile 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, avverte che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 1386 Caparini, recante Modifica all'articolo 41 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnalazione acustica o tattile degli attraversamenti stradali per agevolare i soggetti portatori di handicap e C. 2063 Gandolfi recante Modifica all'articolo 142 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di limite di velocità nei centri urbani, e altre disposizioni per incrementare il trasporto collettivo e gli spostamenti non motorizzati nelle aree urbane nonché per migliorare l'impiego delle risorse pubbliche destinate a infrastrutture per la mobilità. Propone pertanto di procedere all'abbinamento anche di queste due proposte di legge, in quanto vertenti su materia riconducibile a quella delle proposte di legge già in esame.

La Commissione delibera l'abbinamento delle proposte di legge C. 1386 Caparini e C. 2063 Gandolfi.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone altresì, come già prospettato in sede di Ufficio di presidenza, di costituire un Comitato ristretto che in tempi rapidi predisponga un testo unificato di tutte le proposte di legge abbinata, che sarà quindi esaminato dalla Commissione in sede referente.

La Commissione delibera la costituzione di un Comitato ristretto.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci.

C. 1964 Oliaro ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Roberta OLIARO (SCpI), *relatore*, nel ritenere la tematica oggetto della propria proposta assai rilevante non solo sotto il profilo del trasporto ferroviario delle merci, ma anche per gli effetti positivi indiretti che ne possono scaturire, auspica che dal dibattito e dalle audizioni deliberate dall'Ufficio di presidenza della Commissione possano provenire suggerimenti e sollecitazioni utili a rendere il testo quanto più possibile efficace.

Ivan CATALANO (Misto) ritiene opportuno che il dibattito su tale proposta sia svolto nell'ambito di una riflessione più generale sul trasporto delle merci in Italia, che abbia come punto di partenza le disposizioni approvate dalla Commissione in ordine alla disciplina degli interporti e che tenga conto della necessità di ammodernare le infrastrutture ferroviarie e di realizzare interventi tecnologici sulle stesse che, con risorse limitate, possano far conseguire cospicui vantaggi in termini di incremento di traffico fer-

roviario. Nel merito della proposta di legge in esame, nel sottolineare che essa si prefigge l'obiettivo di contrastare la crisi che, da alcuni anni, affligge il trasporto merci su rotaia, ritiene tale iniziativa doverosa, in quanto molti dei costi che discendono dal trasporto merci su gomma non sono sopportati dai soggetti che decidono di avvalersi di tale modalità di trasporto, ma dall'intera collettività. Osserva che tali esternalità negative impediscono al mercato di autoregolarsi e rendono necessario un intervento deciso dello Stato. Pur condividendo la relazione della collega, in particolar modo laddove individua i contorni del problema, attraverso una attenta analisi dei dati disponibili, evidenzia, tuttavia, dei limiti nel testo posto all'esame della Commissione, che si prefigge di superare attraverso la presentazione di appositi emendamenti. In particolare, evidenzia che la proposta di legge si connota come fortemente settoriale e pare mancare, sotto alcuni profili, di una visione di più ampio respiro. In primo luogo evidenzia la necessità che il testo in esame sia in linea con la strategia nazionale di *open government* e *open data*, venendo incontro a diffuse esigenze di disponibilità e accessibilità dei dati relativi alla rete e al servizio ferroviario, sempre più sentite da parte degli operatori economici e dei pubblici amministratori più attenti alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. In tal senso preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 1, che ponga espressamente fra gli obiettivi quello di garantire l'apertura dei dati relativi alla rete infrastrutturale italiana. Giudica inoltre opportuno, anche per ragioni di coerenza normativa, che la banca dati prevista dall'articolo 4, comma 1, venga realizzata e gestita secondo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni. Giudica sufficiente, a tal fine, l'inserimento di un apposito richiamo normativo alla fine del comma stesso. Infine, all'articolo 8, comma 2, ritiene opportuno prevedere anche la di-

gitalizzazione dei dati dei carri ferroviari. Rileva che, come per altre categorie di dati, la registrazione elettronica e la raccolta in un'unica banca dati, a fronte di un investimento iniziale contenuto, rendono velocemente e facilmente reperibili i dati stessi in caso di necessità, senza gli ingenti costi in termini di spazio fisico, di personale e di spese di conservazione determinati dagli archivi cartacei.

Preannuncia, inoltre, la presentazione di emendamenti mirati, invece, ad adeguare l'impianto del provvedimento in esame alle indicazioni provenienti dall'Unione europea e ai condivisibili orientamenti adottati dall'Allegato Trasporti al DEF 2014, in materia di attività di programmazione delle opere infrastrutturali. In particolare, giudica rilevante il principio di razionalizzazione dell'offerta infrastrutturale, nonché la maturata consapevolezza che la valutazione costi-benefici di un'opera deve essere compiuta attraverso un'analisi congiunta di tutti gli interventi interconnessi, e quindi su una scala di riferimento più ampia che quella dell'opera singolarmente presa.

Per tale ragione, al fine di favorire la non frammentarietà degli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie, e al fine di prevenire una duplicazione del momento ricognitivo, ritiene opportuno che l'inventario previsto dall'articolo 4, comma 1 riguardi non solo gli impianti terminali e i raccordi, ma l'intera rete infrastrutturale ferroviaria destinata al trasporto di merci e che l'attività pianificatoria prevista dal comma 2 del medesimo articolo, oltre a individuare i nodi da costruire *ex novo* o riattivare, possa contenere anche proposte di ammodernamento della rete esistente. Ritiene che il comma 2 dell'articolo 4 debba essere emendato anche nella sua parte finale, in modo tale che il nuovo Piano da esso previsto, venga inserito come capitolo nel « Piano generale dei trasporti » e affinché si tenga conto degli investimenti all'infrastruttura ferroviaria derivanti dal Piano per quanto riguarda i finanziamenti europei alle reti Ten-T. Sempre al fine di dare una visione di più ampio

respiro – in questo caso temporale – al provvedimento in esame, ritiene opportuna una modifica dell'articolo 9, comma 3, accordando al Governo la possibilità di prevedere misure di incentivazione, analoghe a quelle di cui all'articolo 3, anche per i trienni successivi a quello 2016-2019. Infine preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 9, comma 2, volto ad evitare controversie in sede europea, che identifichi negli utenti, piuttosto che nelle imprese, i destinatari. Osserva che, a livello economico, la ricaduta finale della misura è equivalente, ma il diverso destinatario della stessa rende necessario l'abbandono del criterio percentuale, relativo all'entità del traffico merci su rotaia per l'anno in corso rispetto all'anno precedente.

Rileva infine che la maggiore criticità del testo in esame riguarda il Comitato permanente per il trasporto ferroviario, istituito in base all'articolo 2 e che dovrebbe rappresentare le varie voci, istituzionali e imprenditoriali, del trasporto ferroviario. Ritiene la creazione di tale Comitato del tutto contraddittoria rispetto alla necessità, condivisa da tutto il sistema-Paese, di ridurre la spesa e semplificare le procedure amministrative. A suo giudizio le funzioni demandate al Comitato, che sono meramente consultive e propositive, possono e devono essere svolte, rispettivamente, dall'Autorità di regolamentazione dei trasporti o dallo stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che già dispongono, al loro interno, delle professionalità necessarie. Osserva che l'azione del Comitato si risolverebbe, altrimenti, nell'ennesima duplicazione del momento valutativo, nonché in una frammentazione e aggravamento delle procedure. Sottolinea che il Comitato di cui all'articolo 2 della proposta di legge appare nel migliore dei casi inutile, nel peggiore dannoso. Insiste, quindi, per l'integrale soppressione delle relative disposizioni istitutive, e, ove necessario, per il trasferimento delle relative funzioni all'Autorità di regolamentazione dei trasporti o al Ministero competente.

Infine, preannuncia la presentazione di due emendamenti all'articolo 12, di natura rispettivamente terminologica e finanziaria.

Roberta OLIARO (SCpI), *relatore*, ribadendo la propria disponibilità, in via generale, ad accogliere modifiche al testo che vadano nella direzione della proposta di rendere più efficiente il trasporto ferroviario di merci e di attuare in quel settore una efficace concorrenza, per riequilibrare le modalità di trasporto a favore del ferro, giudica favorevolmente che la Commissione proceda all'esame della proposta di legge parallelamente all'esame alle misure del cosiddetto « IV pacchetto ferroviario », che la Commissione ha avviato in data odierna, in modo da poter disporre di un quadro prospettico più chiaro nel quale valutare le disposizioni del provvedimento in esame. Riservandosi di valutare nel dettaglio le osservazioni del collega Catalano, concorda in via di principio sull'esigenza di non creare organismi che replichino strutture già esistenti, ma ribadisce la necessità che siano coinvolti nelle decisioni e nella programmazione degli interventi tutti i soggetti interessati.

Diego DE LORENZIS (M5S) esprime anch'egli perplessità sul Comitato di cui all'articolo 2 della proposta di legge nonché sulla norma di copertura finanziaria che fa riferimento alle risorse finalizzate all'attuazione del protocollo di Kyoto, dal momento che solo indirettamente le disposizioni di cui alla proposta di legge recano misure di riduzione dell'impatto ambientale. Chiede inoltre alla Commissione di valutare l'opportunità di prevedere nell'ambito dell'esame del provvedimento, anche l'audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Roberta OLIARO (SCpI) nel riservarsi di valutare gli elementi di criticità che emergono dal dibattito e in attesa delle osservazioni dei soggetti auditi, condivide l'opportunità che venga audita al riguardo anche l'Autorità dei trasporti.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel concordare con il deputato De Lorenzis e con la relatrice sull'opportunità di audire, nell'ambito del provvedimento, anche l'Autorità di regolazione dei trasporti, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00861 Simoni: Piano industriale per il rilancio dell'azienda Mape-Tecnol	43
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	45
5-01117 Vallasca: Riordino e competenze di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)	43
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	46
5-01638 Covello: Ripristino della fornitura di gas metano presso comuni danneggiati da eccezionali precipitazioni piovose	44
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	47
5-02623 Taricco: Obbligazione di fornitura gratuita dell'energia da parte di Enel al comune di Dronero	44
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 8.50.

5-00861 Simoni: Piano industriale per il rilancio dell'azienda Mape-Tecnol.

Mino TARICCO (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mino TARICCO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta che tuttavia giudica tardiva, dal momento che l'interrogazione in titolo è stata presentata nello scorso mese di agosto.

5-01117 Vallasca: Riordino e competenze di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile).

Andrea VALLASCAS (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Ricorda che nello scorso mese di novembre è stata approvata la risoluzione

n. 8-00027 che impegnava il Governo, nella consapevolezza dell'urgenza del riordino, a procedere celermente, possibilmente entro il 31 dicembre 2013, al superamento della fase commissariale, finalizzando il riordino dell'Enea a criteri di efficacia ed efficienza. Lamenta che la data convenuta per il riordino non è stata rispettata e sollecita una rapida soluzione della vicenda.

5-01638 Covello: Ripristino della fornitura di gas metano presso comuni danneggiati da eccezionali precipitazioni piovose.

Stefania COVELLO (PD), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefania COVELLO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Osserva che, pur essendo attualmente funzionante il metanodotto Oriolo-Nucara, il Governo dovrebbe realizzare un progetto di canalizzazione e di messa in sicurezza dei fiumi per evitare, auspicabilmente in modo definitivo, il ripetersi di questi episodi particolarmente dannosi per le finanze degli enti locali e la popolazione residente in zone disagiate.

5-02623 Taricco: Obbligazione di fornitura gratuita dell'energia da parte di Enel al comune di Dronero.

Mino TARICCO (PD), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mino TARICCO (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Sollecita tuttavia il Governo a trovare una soluzione all'incresciosa situazione per cui accordi risalenti nel tempo, sottoscritti tra imprese energetiche ed enti locali, risultino disattesi per successive modifiche del quadro normativo.

Davide CRIPPA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00861 Simoni: Piano industriale per il rilancio dell'azienda Mape-Tecnol.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mape Tecnol è un'azienda di Barberino di Mugello specializzata nella produzione di cilindri per motocicli di proprietà del gruppo Mape.

Lo scorso anno il tribunale di Bologna ha dichiarato l'azienda in fallimento ed ha nominato il Curatore Fallimentare.

La vicenda è stata seguita dalla Regione Toscana che ha convocato incontri ai quali hanno partecipato il curatore nominato dal Tribunale dopo il fallimento dell'azienda e il sindaco del Comune di Barberino di Mugello.

In tale ambito la Regione si è detta disponibile a offrire tutto il possibile sostegno all'attività del curatore con l'obiettivo di far ripartire l'azienda che costituisce un'eccellenza nel panorama italiano.

Sotto il profilo occupazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, riguardo alla società Mape Tecnol s.r.l. in

fallimento con sede legale in Barberino del Mugello (FI), ha comunicato che con proprio decreto del 24.04.2014 ha autorizzato la corresponsione del trattamento di integrazione salariale – ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 1 della legge n. 223/91 a seguito della dichiarazione di fallimento della società di cui alla sentenza del Tribunale di Bologna del 26.11.2013- in favore dei lavoratori dipendenti della società in parola per la sede sita in Barberino del Mugello (FI), per un massimo di 82 unità lavorative per il periodo dal 26.11.2013 al 25.11.2015.

Nessuna richiesta di apertura di tavolo è finora pervenuta dalle parti al Mise, tuttavia, ove dalle stesse fosse ritenuto necessario, il Ministero farà tutto quanto è possibile e consentito per agevolare la risoluzione delle problematiche che ci verranno esposte.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01117 Vallascas: Riordino e competenze di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'atto di sindacato ispettivo riscontrando quanto segue.

Una revisione della *mission* e della governance dell'Enea, da troppo tempo commissariata, dovrà mettere a disposizione del sistema delle imprese e della PA servizi e competenze qualificati nell'ambito della ricerca, anche applicata, dell'innovazione tecnologica e dell'efficienza energetica.

In particolare, è necessario semplificare la definizione degli indirizzi per il funzionamento dell'Agenzia: attualmente, si sottolinea che la normativa prevede l'emana- zione di un decreto del Ministro dello Sviluppo economico, subordinato al con- certo di altri quattro Ministri e all'acqui- sizione del parere delle Commissioni par- lamentari competenti.

Il Ministero sarà promotore di una modifica normativa preordinata ad intro- durre un modello ordinamentale sempli- ficato per valorizzare il patrimonio di competenze dell'Enea finalizzato allo svi- luppo del sistema Paese nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Il Ministero dello sviluppo economico fa presente che l'Enea continuerà ad avere un ruolo centrale per il conseguimento degli obiettivi definiti nella Strategia Ener- getica Nazionale, sia perché la ricerca e l'innovazione sono decisive per la realiz- zazione delle politiche europee in ambito clima-energia, sia perché ENEA è un im- portante centro di ricerca internazionale in materia di energia.

Peraltro, nella relazione tecnica allo schema del decreto legislativo sull'effi- cienza energetica recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, emerge come

venga assegnato all'Enea un ruolo chiave nella riqualificazione energetica degli im- mobili, con attività di programmazione, informazione, assistenza tecnica e di mo- nitoraggio e controllo.

Si conferma inoltre la piena consape- volezza della necessità di attuare il rior- dino dell'ente previsto dalla legge n. 99/ 2009, il cui rallentamento negli ultimi mesi è da imputare a quanto ho premesso e a una complessa riorganizzazione del Mini- stero dello Sviluppo Economico, peraltro, in corso di attuazione.

La riorganizzazione scientifica del- l'Enea, sarà orientata prioritariamente al- l'attuazione della Strategia Energetica del Paese, evitando la dispersione delle attività su temi strategicamente meno rilevanti e in un'ottica di razionalizzazione comples- siva del sistema della ricerca, al fine di evitare potenziali sovrapposizioni con altri enti pubblici di ricerca.

Tuttavia, non si condivide la lettura degli interroganti nel separare attività « energetiche » ed attività « extra-energeti- che », in quanto ciò farebbe perdere si-nergie e capacità di azione alla ricerca italiana.

Si aggiunge infine che non si condivide quanto detto dagli interroganti (lettera f), in quanto le attività di Enea non possono essere comprese con quelle affidate all'or- ganismo per la sicurezza nucleare, che comunque il Governo ha già individuato in ISIN – struttura costituita in ambito ISPRA. Enea, è bene ricordare, è uno dei soggetti regolati da tale organismo respon- sabile della sicurezza, a causa dei mate- riali nucleari detenuti, e dunque non può essere regolatore nella stessa materia.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01638 Covello: Ripristino della fornitura di gas metano presso comuni danneggiati da eccezionali precipitazioni piovose.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sull'atto in esame si riscontra sulla base degli elementi acquisiti dalla società SNAM RETE GAS titolare del progetto in argomento.

A seguito degli eventi alluvionali che hanno interessato la Basilicata, la Calabria e la Campania, ed in particolare l'area della provincia di Matera nei giorni 18 – 19 novembre 2013, il metanodotto « diramazione Oriolo-Nocara » (DN 150 – 70 bar) ha subito significativi danneggiamenti ed è stato scoperto dalla piena del fiume in tre punti, nel tratto di attraversamento del fiume Sarmento, nel Comune di San Giorgio Lucano (MT).

Non sussistendo più le necessarie condizioni per l'esercizio in sicurezza del metanodotto, il 19 novembre Snam Rete Gas ha proceduto a mettere in sicurezza il gasdotto intercettando e depressurizzando la linea con interruzione del servizio di trasporto presso i tre punti di riconsegna (*city-gate*) di San Giorgio Lucano, Nocara e Oriolo.

Le aziende di distribuzione locale sono state tempestivamente avvisate della necessità di attivare il servizio di fornitura alternativo mediante carri bombolai, intervenuti prima della chiusura definitiva del metanodotto, nel frattempo esercito a pressione ridotta, nel rispetto della pressione minima contrattuale.

Snam Rete Gas ha avviato le analisi progettuali ed individuato la soluzione tecnica ottimale per il ripristino del corretto esercizio in sicurezza del metanodotto consistente nel rifacimento dell'attraversamento fluviale mediante la costruzione di una variante con tecnologia « trenchless » (TOC), che consente di affrancare definitivamente la condotta dalle dinamiche del fiume Sarmento e del relativo bacino idrico.

In data 27 novembre scorso il Sindaco del comune di San Giorgio Lucano ha emesso una ordinanza nei confronti di Snam Rete Gas, affinché intervenisse in urgenza per l'esecuzione dei lavori propeudeutici al ripristino delle condizioni di sicurezza e di esercizio del gasdotto; tuttavia il giorno successivo 28 novembre il prefetto di Matera intimava al sindaco l'annullamento dell'ordinanza, ritenendo che non sussistessero le condizioni di emergenza.

Ciò ha di fatto costretto Snam Rete Gas a sospendere le attività in cantiere ed a contattare tutti gli enti competenti per il rilascio dei necessari permessi.

Tra il 27 novembre e il 3 dicembre 2013 sono state, quindi, esperite le formalità di volta in volta richieste dalle autorità locali per giungere, attraverso una conferenza di servizi comunale, all'autorizzazione alla realizzazione dei lavori.

La Conferenza dei servizi è stata in ultimo indetta per l'11 dicembre 2013 e si è conclusa nello stesso giorno con il rilascio, in favore di Snam Rete Gas, dell'autorizzazione all'esecuzione dei lavori di costruzione della variante al metanodotto in questione, secondo il progetto a suo tempo presentato.

I lavori, iniziati nella stessa giornata del passato 11 dicembre ed effettuati in modo continuativo, hanno permesso di rimettere in esercizio il metanodotto il giorno 23 dicembre.

Pertanto, oggi, il metanodotto « Oriolo-Nocara » è in esercizio e funzionante ed il servizio di fornitura del gas ai comuni di San Giorgio Lucano, Nocara e Oriolo, è garantito in condizioni di normalità.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-02623 Taricco: Obbligazione di fornitura gratuita dell'energia da parte di Enel al comune di Dronero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si evidenzia che le questioni sollevate dall'On. Interrogante presentano aspetti da approfondire sotto il profilo giuridico e regolatorio. La vicenda tra il Comune di Dronero ed Enel è inoltre oggetto di una controversia, attualmente ancora pendente innanzi al Tribunale civile di Torino.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Comune di Dronero sostiene che, a fronte di una convenzione, un atto quindi di natura contrattuale avente a oggetto la cessione di un bene comunale (l'azienda comunale di distribuzione), la parte acquirente (Enel) rifiuterebbe di adempiere alle proprie obbligazioni (la fornitura a titolo gratuito di energia elettrica) sulla base della considerazione che, intervenuta la liberalizzazione del settore elettrico e venuti a mancare i presupposti giuridici per l'assimilazione della fornitura gratuita in questione ai regimi tariffari speciali, la stessa convenzione debba ritenersi decaduta.

La convenzione in parola sembrerebbe invece dispiegare i suoi effetti anche a prescindere dal contesto di mercato liberalizzato: si tratta infatti di un accordo fra due parti intervenuto a fronte della cessione da parte del Comune di un bene per il quale la parte acquirente si era impegnata a corrispondere un « prezzo » corrispondente alla fornitura gratuita di energia elettrica. La convenzione, stipulata nel 1995 per 75 anni, era stata puntualmente rispettata dalla soc. acquirente nei primi anni; intervenuta poi la liberalizzazione nel 1999, la convenzione era stata attuata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas attraverso l'applicazione delle componenti compensative riconosciute per i regimi

tariffari speciali, assimilando la fattispecie oggetto della convenzione ad un regime tariffario speciale, quale quello dovuto a fronte della concessione per lo sfruttamento di derivazione d'acqua ai comuni rivieraschi, e attribuendo alla generalità delle bollette il costo di questa compensazione, inizialmente garantita da Enel.

Diversamente, da informazioni assunte anche da Enel, sembra che l'asset che il Comune avrebbe ceduto sarebbe stato trasferito sulla base della legge di nazionalizzazione del 1962 (in particolare del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1995) e debitamente indennizzato con il pagamento della somma di Lire 2.657.000.000 dall'Ufficio tecnico erariale.

La fornitura gratuita e le condizioni agevolate previste dalla convenzione del 1995 per un periodo di 75 anni sarebbero da collegare all'impianto idroelettrico e/o alle concessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico presente nel territorio comunale e trovano la propria causa nella sottotensione di cui è titolare il Comune di Dronero: in relazione a tale circostanza, intervenuto il processo di liberalizzazione del settore ed individuati gli oneri generali di sistema elettrico, il beneficio previsto per il Comune era stato regolato, sulla base di delibere della competente Autorità, attraverso la previsione di una specifica componente compensativa riconosciuta per i « regimi tariffari speciali » ed erogata dalla Cassa conguaglio Settore Elettrico a titolo di rimborso.

Nel momento in cui tali regimi tariffari sono stati aboliti a decorrere dal 1° gennaio 2010, in relazione ad una pronuncia

della Commissione europea, sarebbe conseguentemente venuto a mancare il meccanismo compensativo previsto e, in parallelo, Enel si è, comunque, ritenuta libera da ulteriori obblighi nei confronti del Comune.

Come si è detto, la questione merita, come del resto sollecitato dall'On. Interrogante, un approfondimento dal mo-

mento che il Ministero non possiede i documenti citati e non è in grado di pronunciarsi su una questione così controversa, comunque ancora, all'esame del Tribunale di Torino. In tal senso, si può assumere un impegno a verificare i termini del problema, anche attraverso la richiesta di dati all'Autorità di regolazione che ha gestito negli anni scorsi la materia.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
SEDE REFERENTE:	
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	50
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano. Audizione di rappresentanti di Assocontact (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	57
SEDE REFERENTE:	
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	58
ALLEGATO (<i>Emendamenti riferiti al testo del decreto-legge</i>)	65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.35 alle 12.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO, indi del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 12.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente, anzitutto, che è stata richiesta l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendoci obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica, infine, che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi nella giornata odierna, ha concordato sulle modalità di organizzazione dei lavori della Com-

missione in ordine al provvedimento in titolo, prendendo atto dell'esigenza di anticipare la conclusione dell'*iter*, tenuto conto che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi ieri ha stabilito che l'esame in Assemblea del provvedimento abbia inizio a partire dalle ore 14 di lunedì 12 maggio.

Fa presente, pertanto, che, dopo la relazione introduttiva del relatore, si svolgerà la discussione sulle linee generali, che si concluderà con le repliche del relatore e del Governo.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, nel ricordare che il decreto in esame dovrà essere convertito in legge entro il 19 maggio 2014, segnala che il provvedimento, ora all'esame della Camera, verrà esaminato unicamente in relazione alle parti modificate dall'altro ramo del Parlamento.

Passa quindi ad illustrare le modifiche apportate dal Senato, che hanno riguardato, in particolare, la disciplina dei contratti a termine e l'apprendistato. In primo luogo, fa notare che è stata modificata la disposizione introduttiva volta a chiarire le finalità dell'intervento normativo d'urgenza, richiamando espressamente l'incertezza dell'attuale quadro economico nel quale le imprese devono operare e, in particolare, chiarendo che il decreto-legge interviene sulla disciplina del contratto a termine nelle more dell'adozione di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro. Con riferimento alla nuova disciplina dei contratti a termine, rileva che è stato previsto che il superamento del limite del 20 per cento comporta una sanzione amministrativa pari al 20 per cento e al 50 per cento della retribuzione per ciascun mese di durata del rapporto di lavoro, se il numero di lavoratori assunti in violazione del limite sia, rispettivamente, inferiore o superiore a uno; al riguardo si ricorda che il testo originario del decreto-legge non prevedeva alcuna conseguenza per il superamento del tetto, mentre nel testo approvato dalla Camera era prevista la trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei rapporti contrattuali instaurati in violazione

del limite. Gli introiti derivanti dalle sanzioni vanno ad alimentare il Fondo sociale per occupazione e formazione. Inoltre, è stato stabilito che il tetto legale del 20 per cento non trova applicazione nel settore della ricerca, limitatamente ai contratti a tempo determinato che abbiano ad oggetto lo svolgimento di attività di ricerca scientifica o di attività ad essa strettamente connesse; inoltre, si stabilisce che i contratti a termine che abbiano ad oggetto esclusivo attività di ricerca possono avere durata pari al progetto di ricerca al quale si riferiscono.

Per quanto concerne la disciplina transitoria, osserva che all'articolo 2-*bis* è stato previsto che l'obbligo di adeguamento al tetto legale del 20 per cento, previsto a decorrere dal 2015, operi a condizione che la contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, non fissi un limite percentuale o un termine più favorevole.

Infine, con riferimento al diritto di precedenza nelle successive assunzioni, rileva che è stato precisato che il datore di lavoro ha l'obbligo di richiamare espressamente il diritto di precedenza del lavoratore nell'atto scritto con cui viene fissato il termine del contratto, senza necessità di procedere ad una distinta ed ulteriore comunicazione scritta da consegnare al momento dell'assunzione, come previsto nel testo approvato dalla Camera.

Venendo alle modifiche relative alla nuova disciplina dell'apprendistato, osserva che è stato in primo luogo innalzata da trenta a cinquanta dipendenti la soglia dimensionale di impresa oltre la quale trova applicazione l'obbligo di stabilizzazione di una quota del 20 per cento di apprendisti ai fini di nuove assunzioni in apprendistato.

Segnala che è stata poi introdotta una disposizione volta a consentire, nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano che abbiano definito un sistema di alternanza scuola-lavoro, che i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da associazioni di datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, prevedano specifiche modalità di utilizzo del con-

tratto di apprendistato, anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali.

Per quanto concerne la questione della formazione pubblica, osserva che è stato stabilito che la Regione provveda a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione dell'instaurazione del rapporto, le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica, anche con riferimento alle sedi e al calendario delle attività previste, avvalendosi anche dei datori di lavoro e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili, ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014; al riguardo ricorda che il testo approvato dalla Camera stabiliva espressamente che l'obbligo per il datore di lavoro di integrare la formazione aziendale con l'offerta formativa pubblica venisse meno nel caso in cui la Regione non comunicasse le modalità per usufruirne entro 45 giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro con l'apprendista.

Per quanto concerne le nuove disposizioni per la formazione in azienda, anche con contratti di apprendistato, di studenti delle scuole superiori di età superiore a 17 anni, osserva che è stato precisato che tale offerta formativa è rivolta, in particolare, agli studenti degli istituti professionali.

Infine, fa presente che un'ultima modifica ha riguardato l'articolo 3, ove, con riferimento all'attestazione dello stato di disoccupazione, è stato specificato che la presentazione del soggetto presso un servizio pubblico per l'impiego possa essere sostituita dall'invio della dichiarazione che attesti l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa, da parte dell'interessato, mediante posta elettronica certificata.

Nel complesso, ritiene che le modifiche apportate dal Senato possano dividersi nei seguenti termini. Alcune sono aggiuntive sia rispetto al testo del decreto-legge che a quello approvato dalla Camera. Si tratta, in particolare, delle norme sugli Enti di

ricerca e sull'apprendistato per le attività stagionali. Su altre materie le norme sono modificative del testo approvato dalla Camera: esse mirano essenzialmente a realizzare una maggiore semplificazione a favore delle imprese, per facilitarle nelle assunzioni e nella creazione di nuovi posti di lavoro. Le modifiche più significative in questo ambito riguardano da un lato la dimensione delle imprese da prendere in considerazione per imporre l'obbligo di una percentuale di trasformazione dei contratti di apprendistato e, dall'altro, la sanzione, ora solamente pecuniaria e di natura amministrativa, che viene prevista nel caso di sfioramento del tetto del 20 per cento dei contratti a termine. Infine, osserva che alcune modifiche sono dirette a un effettivo miglioramento del testo approvato dalla Camera, attraverso migliorie anche di natura tecnica, che riguardano in particolare, da un lato, la formazione obbligatoria e la forma scritta del piano formativo per gli apprendisti e, dall'altro, l'accenno, nelle premesse dell'articolo 1, alla possibilità di sperimentare il contratto di lavoro a garanzie crescenti.

Ritiene che le modifiche introdotte siano, nel complesso, utili a realizzare una maggiore compattezza e completezza del testo approvato dalla Camera e, soprattutto a realizzare quell'equilibrio, tutto politico, tra le semplificazioni della normativa a favore delle imprese e la necessità di mantenere un presidio minimo ed efficace delle garanzie per i lavoratori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel dare avvio alla discussione di carattere generale, fa presente che la presidenza – secondo quanto già anticipato – concederà a ciascun deputato un tempo coerente con i complessivi termini concordati per l'organizzazione dell'esame del provvedimento.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara la totale insoddisfazione del suo gruppo nei confronti di un provvedimento che ritiene incapace di assicurare realmente benefici in termini occupazionali dal momento che non fa altro che aumentare la precarietà

ed alterare il quadro delle tutele. Si dichiara stupito dal fatto che il testo, al termine dell'*iter* al Senato, risulti addirittura peggiorato, sottolineando come i gruppi di maggioranza siano stati protagonisti di una vera e propria impresa, considerati i gravi errori già commessi durante l'esame alla Camera. Fa notare che non vi era alcuna necessità di intervenire con un simile provvedimento di urgenza che, a suo avviso, favorisce le imprese più speculative, ovvero quelle che non competono nel mercato attraverso la qualità dei loro prodotti, ma perseguendo un risparmio dei costi ai danni dei lavoratori. Rilevato che il provvedimento reca gravi vizi di costituzionalità, fa notare che esso tende a colpire il contratto a tempo indeterminato, contemplando un intervento in materia contrattuale che, nei fatti, rappresenta una estensione generalizzata e ingiustificata del periodo di prova. Osserva, inoltre, che il provvedimento distorce i principi di responsabilità civile, alterando in senso pubblicistico la funzione risarcitoria, dal momento che, in sede di previsione di sanzioni per determinate violazioni di legge, configura l'obbligo di pagare i danni allo Stato e non al danneggiato. Dichiarato il totale dissenso sul contenuto del testo in esame e preannunciata la presentazione da parte del suo gruppo di specifici emendamenti, rappresenta la volontà del gruppo SEL di condurre una battaglia parlamentare per migliorare un provvedimento giudicato fortemente lesivo delle prerogative dei lavoratori e delle imprese.

Claudio COMINARDI (M5S) fa presente che il proprio gruppo ribadisce la sua radicale contrarietà al provvedimento in esame, che, a fronte delle modifiche apportate al Senato su proposta del gruppo del Nuovo Centrodestra, appare, a suo avviso, addirittura peggiorato, mostrando un'impostazione ancora più liberista. Fa riferimento, in particolare, alle disposizioni sull'apprendistato, tra cui quella in tema di obbligo di stabilizzazione degli apprendisti, riferita ora esclusivamente alle imprese con almeno cinquanta dipen-

denti – che, a suo avviso, rappresentano una parte esigua del panorama aziendale del Paese – nonché alle modifiche relative al contratto a termine, che tendono a precarizzare ulteriormente il mercato del lavoro. Ritiene, in proposito, che la liberalizzazione del contratto a termine senza causale sia dannosa, in quanto, oltre a non generare occupazione sana nel medio-lungo periodo – come già è emerso in occasione delle riforme Treu e Biagi, mina le prospettive produttive delle aziende, mettendo in discussione il rapporto fiduciario tra datore e lavoratore, che, a suo avviso, potrebbe consolidarsi solo attraverso un contratto stabile e formativo. Osserva che in Italia manca un vero sistema di *flexicurity*, a differenza di altri Paesi – tra cui cita la Francia – nei quali, invece, la flessibilità è remunerata di più attraverso il riconoscimento di un reddito di cittadinanza o di una indennità, che consenta al lavoratore di affrontare il maggior rischio della precarietà, andando avanti con dignità anche nei periodi di disoccupazione. Fa notare che le proposte di modifica proposte nel corso dell'*iter* dal suo gruppo hanno inteso promuovere l'introduzione di elementi di buon senso, a garanzia dei diritti dei lavoratori, che, tuttavia, sono state rigettate. Rileva, del resto, che le proposte volte a limitare gli effetti della precarietà sono ispirate al pensiero del premio Nobel per l'economia Stiglitz, che in passato ha collaborato anche con la presidenza degli Stati Uniti d'America, ai tempi dell'amministrazione Clinton.

Ritiene che il limite del 20 per cento previsto per i contratti a termine sia fittizio e non salvaguarderà abbastanza i lavoratori precari, i cui diritti, a suo avviso, risultano calpestati in modo subdolo da norme sbagliate, che non li cancellano direttamente, ma li rendono insigibili. Fa notare, così, che le fondamentali tutele sindacali e assistenziali non vengono esplicitamente abrogate ma più semplicemente neutralizzate dal Governo in carica, che, agendo in modo nascosto e privo di coraggio, mira ad aggirare il sistema di garanzia previsto per i lavora-

tori, colpendo, in particolare giovani e donne. Stigmatizzando fortemente un metodo dei lavori parlamentari che, a suo avviso, ha compresso vergognosamente il dibattito, conducendo addirittura all'imminente terza posizione della fiducia, si chiede come mai si abbia tanta fretta nel convertire un decreto-legge di tale portata, per il quale, al contrario, tenuto conto delle ripercussioni negative sui lavoratori, si dovrebbe invocare la scadenza. Fa presente che la maggioranza, che pagherà in termini elettorali l'insensibilità e il cinismo mostrati nei confronti dei lavoratori, dovrà assumersi la responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica delle scelte compiute, che dimostrano l'incapacità di individuare soluzioni alternative per la ripresa del Paese. In proposito, fa notare che le strade da seguire per uno sviluppo sostenibile potrebbero essere diverse, se solo si ascoltassero le proposte del suo gruppo, che riguardano il lavoro, ma anche la politica economica ed energetica. Fa riferimento, quindi, alla possibilità di rendere il Paese indipendente dal punto di vista energetico, non realizzando discutibili opere infrastrutturali, come la TAV, ma sfruttando le risorse naturali e ricorrendo, ad esempio, a politiche di « edilizia verde », suscettibili di creare lavoro – tenuto conto, peraltro, dello stato grave in cui versa l'edilizia scolastica – oppure alla possibilità di riformare gli ammortizzatori sociali, affinché il sostegno al reddito sia concretamente indirizzato alla riqualificazione e al ricollocamento del lavoratore. In proposito, ritiene necessario affrontare con serietà il tema della riforma dei centri pubblici per l'impiego, ai quali affidare concreti compiti di formazione ed orientamento dei lavoratori, sottolineando l'esigenza di superare il sistema delle agenzie interinali, che, a suo avviso, speculano ignobilmente ai danni dei lavoratori. In conclusione, confidando nella volontà dei deputati della maggioranza in Commissione di fare un « dispetto » a quel Presidente del Consiglio con il quale loro stessi non sono allineati, auspica che il Governo possa avere un sussulto di dignità e, mostrando un minimo di coscienza, ritiri un

provvedimento sbagliato che, a suo avviso, non farà altro che generare altra schiavitù nel mercato del lavoro, portando inesorabilmente all'estinzione del contratto a tempo indeterminato.

Davide BARUFFI (PD) osserva, in primo luogo, che la Commissione sta oggi affrontando la fase finale di un lavoro sicuramente fattivo e non inutile. Sottolinea, infatti, come tanto durante la prima lettura alla Camera, quanto durante l'esame al Senato, sia stata rivendicata la possibilità di modificare il provvedimento nel merito e ciò ha consentito che il testo trasmesso dal Senato sia tale da rafforzare l'equilibrio tra le opportunità offerte alle imprese e le esigenze dei lavoratori.

Evidenzia, quindi, l'attenzione con la quale il provvedimento guarda alle nuove norme introdotte nel contratto di lavoro a tempo determinato e in quello di apprendistato attraverso la previsione di valutazione degli effetti del decreto, da effettuarsi entro un anno, che consentirà alla Commissione di monitorare attentamente l'impatto della nuova disciplina. È, infatti, interesse della Commissione verificare che le politiche messe in campo abbiano gli effetti prefigurati, anche in vista della possibilità di ulteriori interventi, senza che, per questo, le misure introdotte si debbano considerare a carattere temporaneo.

Ribadisce, quindi, che il lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento ha contribuito a migliorare il provvedimento e, in particolare, sottolinea come vada nella giusta direzione la modifica al preambolo, che contribuisce ad aiutare a dare risposte a carattere non ideologico, al contrario di quanto emerge da molte notizie di stampa, che hanno fornito un'immagine non sempre veritiera del lavoro iniziale del Governo e, poi, di quello delle Camere.

Rigetta, invece, la tesi che sostiene la minore onerosità del contratto a tempo determinato rispetto a quello indeterminato, evidenziando come l'impianto del provvedimento metta mano a una serie di fattori, tra cui anche il costo del lavoro

delle imprese. Invita, quindi, a non travisare il significato delle misure introdotte dal Governo con il presente decreto-legge.

Per tali ragioni, il gruppo del Partito Democratico difenderà convintamente il provvedimento, rimarcando come le misure adottate ed in corso di adozione da parte del Governo non possano essere considerate alla stregua di «ammortizzatori a perdere» o peggio come un atto di carità, dal momento che consentono di salvaguardare migliaia di posti di lavoro e la dignità delle persone che si trovano nella condizione di perderlo.

Conclude, segnalando l'urgenza di arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento e confermando che il proprio gruppo voterà il testo trasmesso dal Senato al fine di assicurare la conversione del decreto-legge nei tempi previsti.

Tiziana CIPRINI (M5S) osserva come i deputati del Partito Democratico facciano un uso strumentale di quanto accade nell'altro ramo del Parlamento, chiedendosi se veramente intendano sostenere la soppressione del Senato ovvero vogliano continuare ad avvalersene quando fa comodo.

Manifesta, quindi, contrarietà all'impianto del provvedimento e alle modifiche apportate che, con una piccola sovrattassa, permettono di licenziare con maggiore facilità, calpestando i diritti dei lavoratori.

Evidenzia, quindi, che con l'introduzione delle nuove misure sul contratto a tempo determinato e sull'apprendistato il Governo si è piegato alle *lobbies* delle multinazionali, adeguandosi a standard internazionali che consentono alle stesse di fare *dumping* fiscale e sociale a danno dei lavoratori. Ne consegue, quindi, un vantaggio per le multinazionali che sono invogliate a stabilirsi in Italia a causa della poca tutela garantita ai lavoratori grazie alla sostanziale scomparsa del contratto a tempo indeterminato e all'incremento del lavoro precario. Osserva come l'insieme di queste politiche non possa che avere costi economici e sociali enormi per il nostro sistema Paese e, in particolare, per le piccole e medie imprese. Sottolinea, infatti, come l'aumento dei lavoratori pre-

cari contribuirà alla scomparsa del risparmio e alla perdita del potere d'acquisto poiché questi, consumando tutto il loro stipendio, non risparmiarono nulla e orienteranno la loro domanda su prodotti di scarsa qualità della grande distribuzione. Infine, evidenzia gli ingenti oneri, in termini di sanzioni, che deriveranno all'Italia dall'approvazione del provvedimento che si pone in contrasto con la direttiva europea n. 70 del 1999 in materia di contratto di lavoro a tempo determinato.

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo per una precisazione, fa presente di aver utilizzato l'espressione carità per significare che i lavoratori non vogliono la CIG, ma vogliono lavorare e fare formazione. Precisa, altresì, che non intendeva affermare che il contratto a termine costa di meno, ma che dovrebbe essere meglio retribuito.

Davide TRIPIEDI (M5S) rileva, in primo luogo, che le misure sui contratti di lavoro a tempo determinato e di apprendistato recate dal provvedimento non produrranno alcun incremento di occupazione. Si tratta, invece, dell'ennesima prevaricazione, dopo quella attuata dalle riforme Treu e Biagi, ai danni della disciplina italiana sul lavoro flessibile.

Condivide le valutazioni della collega Ciprini riguardo alle motivazioni che sono all'origine del provvedimento, voluto non tanto dal Governo italiano, ma dai poteri economici e finanziari dell'Unione europea. Ritiene, infatti, non accettabile che la linea per fare le riforme nel mercato del lavoro nel nostro Paese sia dettata dalla lettera a suo tempo inviata al Governo italiano dal Governatore Mario Draghi, evidenziando come la liberalizzazione dei contratti richiesta dall'Europa sia, in pratica, una vera e propria violazione della nostra sovranità popolare. Con l'ingresso del Movimento 5 Stelle nel Parlamento europeo, tuttavia, la situazione non sarà più questa.

Evidenzia, quindi, gli effetti devastanti prodotti dalla riforma dell'ex Ministro del

lavoro Fornero, precisando che il MoVimento 5 Stelle non è contrario all'introduzione della flessibilità nel mercato del lavoro, purché vi siano adeguate garanzie che permettano a chi perde un posto di lavoro di poterne trovare un altro in sostituzione. Non servono dunque spot, come quello degli 80 euro, da promuovere in vista di competizioni elettorali, ma fatti concreti ed è necessario per questo un vero cambiamento di idee. A suo avviso, non occorre spendere miliardi di euro per opere inutili, come la linea ferroviaria Torino-Lione e la strada pedemontana lombarda, quando i pensionati italiani non hanno denaro a sufficienza per fare la spesa al mercato.

Si sofferma, quindi, sulle modifiche apportate al decreto che hanno persino peggiorato il testo originario, introducendo la possibilità di operare rinnovi che producono effetti più deleteri della stessa proroga dei contratti e si appella a tutti i gruppi affinché il provvedimento possa essere almeno migliorato in piccole parti, fermo restando il giudizio critico sul suo impianto complessivo.

A tale riguardo, conferma la volontà del proprio gruppo di voler lavorare con la maggioranza per introdurre modifiche utili che ridiano al Parlamento il suo ruolo, senza ricorrere ancora un'ennesima volta a un voto di fiducia. A suo avviso, se tutto ciò non avverrà e la maggioranza si piegherà ancora una volta alla volontà della dittatura economica e finanziaria dell'Europa, anziché ascoltare i cittadini che chiedono di non precarizzare il mondo del lavoro, chi oggi non ha ascoltato questo appello verrà giudicato dalla storia.

Monica GREGORI (PD), nel condividere i contenuti dell'intervento svolto dal collega Baruffi, aggiunge alcune considerazioni, replicando alle osservazioni dei colleghi del MoVimento 5 Stelle. In particolare, fa presente che il provvedimento con il quale è stato introdotto il *bonus* di ottanta euro per le buste paga più basse non è finalizzato ad acquisire un consenso elettorale, bensì a tentare di dare un

piccolo sollievo a famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese, che devono ricorrere alla Caritas per poter sopravvivere, oppure a coloro che non potendo far fronte ai debiti pensano che l'unica soluzione sia quella di togliersi la vita. Ritiene che tali insinuazioni non manchino tanto di rispetto al gruppo al quale appartiene o ai rappresentanti del Governo, bensì a quelle stesse persone cui tale piccola cifra appare assai importante.

Quanto, invece, all'emendabilità del provvedimento, osserva che vi è stata un ampio ed esaustivo dibattito sia alla Camera sia al Senato, che ha permesso di fornire tutti gli elementi per dare una risposta soddisfacente a tutti gli emendamenti discussi.

Conclude rilevando che il decreto sarà attentamente monitorato dalla Commissione e, qualora dovessero emergere aspetti problematici in sede applicativa, le misure non giudicate soddisfacenti saranno opportunamente riviste.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, intervenendo in sede di replica, dichiara di condividere sostanzialmente l'analisi formulata dal relatore nella parte conclusiva del suo intervento introduttivo, evidenziando come il lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento abbia consentito di integrare e migliorare il testo del provvedimento risultante a seguito dell'esame in prima lettura. Osserva, del resto, che parte dell'insoddisfazione rispetto ai risultati ottenuti è da attribuirsi all'eccesso di aspettative che si accumula in occasione dell'esame dei provvedimenti urgenti del Governo, dai quali ci si attende una soluzione immediata agli innumerevoli problemi esistenti. Rileva, a questo proposito, che si tratta del primo provvedimento del Governo Renzi e che, pertanto, il suo esame si è tradotto in una prova generale tanto per la maggioranza quanto per l'opposizione. A suo avviso, al termine dell'esame del Senato il provvedimento è senz'altro migliorato, anche sotto il profilo tecnico, essendosi sciolti alcuni profili di incertezza applicativa presenti nel testo approvato in prima lettura. Giudica, inoltre, particolar-

mente positiva la disposizione inserita nell'articolo 1 del decreto in materia di contratti di lavoro a tempo determinato nel settore della ricerca, sottolineando la differente disciplina prevista per i contratti stipulati dagli istituti e dagli enti di ricerca e quella applicabile alle attività di ricerca scientifica. A suo avviso, le modifiche introdotte rappresentano una soluzione normativa adeguata che tiene conto delle peculiarità del settore della ricerca ed è suscettibile di limitare il ricorso a contratti con tutele minori, quali quelli di collaborazione. Ritiene, inoltre, molto positiva la disposizione in materia di apprendistato per lo svolgimento di attività stagionali, ricordando come il tema fosse già emerso nel corso dell'esame in prima lettura, senza tuttavia che si giungesse all'approvazione di una specifica proposta emendativa. Sottolinea, in proposito come la formulazione della norma dovrebbe consentire di evitare il ricorso alla nuova forma contrattuale per finalità opportunistiche. Nel complesso, ritiene che i lavori parlamentari, ai quali ha concorso in modo fattivo anche l'opposizione, non abbiano indebolito il perseguimento degli obiettivi di fondo del decreto approvato dal Governo, che ha inteso accompagnare la fase di moderata crescita che si prospetta con norme volte a consentire una maggiore durata dei contratti a termine, nella prospettiva di limitare il ricorso a tipologie contrattuali improprie. Si dichiara consapevole del fatto che il provvedimento in esame non rappresenta la soluzione di tutti i problemi esistenti nel mercato del lavoro nel nostro Paese, sottolineando tuttavia come un intervento di più ampio respiro sia contenuto nel disegno di legge delega presentato al Governo ed ora all'esame del Senato. A tale ultimo riguardo, esprime l'auspicio che i lavori parlamentari possano svolgersi in tempi ragionevolmente contenuti in modo da consentire all'Esecutivo di avviare concretamente le riforme previste dal provvedimento entro l'anno in corso.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara

concluso l'esame preliminare del provvedimento e, secondo quanto concordato in sede di ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per le ore 17 di oggi.

La seduta termina alle 13.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i call center presenti sul territorio italiano.

Audizione di rappresentanti di Assocontact.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce l'audizione, avvertendo che i rappresentanti di Assocontact hanno consegnato un documento, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Umberto COSTAMAGNA, *presidente di Assocontact*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Claudio COMINARDI (M5S), Marco MICCOLI (PD), Luisella ALBANELLA (PD), Carlo DELL'ARINGA (PD), Renata POLVERINI (FI-PdL) e Davide TRIPIEDI (M5S).

Umberto COSTAMAGNA, *presidente di Assocontact*, Roberto BOGGIO, Vicepresi-

dente di Assocontact, e Luca SCARABOSIO, *Vicepresidente di Assocontact*, rispondono ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito all'indagine e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 17.20.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Cesare DAMIANO, *presidente*, con riferimento alle proposte emendative presentate (*vedi allegato*), segnala che, essendo il provvedimento esaminato dalla Camera in terza lettura, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono valutati dalla presidenza anzitutto alla luce dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, ai sensi del quale, riguardo ai progetti di legge già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato, la Camera delibera soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti che fossero proposti alla Camera, nonché ai sensi dell'articolo 89 dello stesso Regolamento

che, in particolare, attribuisce al Presidente la facoltà di negare l'accettazione di emendamenti relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione ovvero preclusi da precedenti deliberazioni e di non metterli in votazione.

Fa dunque presente che, sulla base dell'indicato parametro regolamentare, sono state dichiarate irricevibili le proposte emendative volte a modificare disposizioni del testo approvate dalla Camera e non modificate dal Senato, e per le quali si è quindi già compiuta la doppia lettura conforme costituzionalmente richiesta per l'approvazione delle leggi, ovvero volte ad introdurre materie nuove rispetto sia ai contenuti del provvedimento come licenziato dalla Camera sia alle modifiche introdotte dal Senato: tali proposte emendative, pertanto, non sono state inserite nel fascicolo degli emendamenti in distribuzione e non saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Ricorda, infine, che ai fini dell'ammissibilità delle proposte emendative si richiede che esse siano in un rapporto di consequenzialità diretto, immediato ed oggettivo con le modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento.

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, a nome del suo gruppo, chiede che vi sia la votazione nominale sugli emendamenti, ai sensi dell'articolo 51, comma 2 del Regolamento della Camera dei deputati, nonché la trasmissione sulla web-tv della Camera dei deputati della seduta odierna. In merito a tale seconda richiesta, giudica non sufficiente la semplice trasmissione a circuito chiuso, in ordine alla quale, peraltro, chiede che siano fornite spiegazioni circa le effettive modalità di fruizione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che, a seguito delle analoghe richieste formulate in corso dell'esame in prima lettura, aveva provveduto ad informare la Presidente della Camera delle decisioni assunte al riguardo. Segnala che, in data odierna, è pervenuta una lettera di risposta nella quale la Presidente Boldrini,

richiamati i numerosi precedenti, dichiara di concordare con le decisioni da lui assunte. Dà, quindi, lettura della lettera ricevuta.

Claudio COMINARDI (M5S) chiede alla presidenza di valutare la possibilità di sottoporre a votazione le richieste testé formulate, tenuto conto che sulla questione della pubblicità dei lavori parlamentari si dibatte da tempo, essendo comune la volontà di muoversi verso una maggiore trasparenza degli stessi, come testimoniato dalle recenti proposte di riforma regolamentare discusse nell'ambito della Giunta per il Regolamento. Ritiene che non si possa sposare tale tematica in base alle proprie convenienze, facendo di tale argomento una componente essenziale delle propria campagna elettorale, salvo rigettarla nel momento in cui occorre renderla operativa. Giudica poi paradossale che, a giustificazione di simili interpretazioni regolamentari, siano stati a suo tempo citati precedenti risalenti a decine di anni fa, anche antecedenti all'adozione del vigente Regolamento. Invita, quindi, ad una maggiore correttezza istituzionale in sede di applicazione delle regole, sottolineando come spesso si faccia un utilizzo strumentale dei precedenti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritiene che non si possa procedere ad una votazione sulle questioni poste dal deputato Cominardi. Fa notare, peraltro, che la prassi portata a sostegno delle interpretazioni regolamentari prospettate è ampia e include anche precedenti di recente formazione. Ritiene, in conclusione, di aver svolto il proprio ruolo con imparzialità, avendo cura di garantire una corretta applicazione del Regolamento. Invita, quindi, il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, invita al ritiro delle proposte emendative presentate, precisando che altrimenti il parere sarebbe contrario. Nell'argomentare il parere testé reso, dichiara di rite-

nere ormai sostanzialmente concluso l'*iter* di esame del provvedimento, che, nella sua complessità, ha consentito di migliorare apprezzabilmente il testo. Fa notare che il testo trasmesso dal Senato appare arricchito da modifiche che, nel loro insieme, contribuiscono a conferire maggiore coerenza e unitarietà all'impianto normativo. Pur osservando che taluni emendamenti, valutati singolarmente, potrebbero anche condurre a possibili miglioramenti, ritiene che l'urgenza di garantire la conversione del decreto-legge prima della sua scadenza – in un periodo di crisi come quello attuale, che richiede interventi immediati – debba indurre a mettere da parte eventuali propositi di modifica, i cui effetti benefici, peraltro, a suo avviso, non sarebbero particolarmente rilevanti.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede alla presidenza di valutare una sospensione dei lavori per consentire ai gruppi di valutare il contenuto degli emendamenti, che sono stati messi a disposizione solo a ridosso dell'inizio della seduta. Ritiene che, eventualmente, si possa tornare a convocare la Commissione anche nella giornata di domani mattina, consentendo una conclusione dei lavori compatibile con la programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) si dichiara disponibile a ritirare un numero consistente degli emendamenti presentati dal suo gruppo purché il relatore e il Governo concordino con l'esigenza di aprire una riflessione seria sulle questioni da essi sollevate. Si riferisce, in particolare, alle proposte emendative riferite all'articolo 1, che richiedono una diversa destinazione delle risorse derivanti dal pagamento delle sanzioni previste in caso di superamento del limite del 20 per cento di assunzioni di personale a tempo determinato. Ritiene assurdo, in proposito, che tali introiti siano versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato

e non siano destinati, piuttosto, al risarcimento di quei lavoratori che sono stati danneggiati.

Simone BALDELLI (FI-PdL) ritiene che l'odierna discussione sia inutile, dal momento che il testo risulta blindato e non vi sono le condizioni tecniche e politiche per modifiche ulteriori. In proposito, osserva che si sconta oggi un ritardo imputabile all'incapacità della maggioranza di trovare un accordo in prima lettura alla Camera, che avrebbe consentito un *iter* meno convulso e caotico. Fa presente che gran parte del tempo è stato impiegato, invece, per trovare al Senato una difficile mediazione, rispetto alla quale il Governo, in prossimità della scadenza del decreto, non potrà che porre una nuova questione di fiducia. Pur ritenendo che ragionare ulteriormente su un testo ormai definito costituisca un mero esercizio di stile, si sofferma su taluni aspetti di merito, richiamando, in particolare, la norma posta come preambolo dell'articolo 1, che giudica una disposizione-manifesto, dal momento che fa riferimento ad un progetto di riforma ancora tutto da definire. Nel complesso, ritiene che il provvedimento rappresenti un'occasione mancata, dal momento che esso non affronta i nodi strutturali del mercato del lavoro, non prospettando l'avvio di riforme di più ampio respiro. Sarebbe necessario, a suo avviso, reperire risorse adeguate che consentissero un rilancio effettivo dell'economia, da attuare, ad esempio, attraverso un piano di defiscalizzazione delle assunzioni non solo dei giovani, ma anche dei meno giovani, i quali, spesso, per la necessità di mantenere una famiglia, versano in condizioni economiche anche più critiche. In conclusione, giudica anomalo che la maggioranza, alla Camera, a causa della quasi certa posizione della questione di fiducia, finisca per votare un testo che va in una direzione opposta a quella indicata in sede di esame in prima lettura, dimostrando la confusione che regna nell'ambito di quei gruppi.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, rispondendo al deputato Fedriga, di cui

apprezza la disponibilità, dichiara di confermare il proprio parere negativo sugli emendamenti, pur riconoscendo che su talune delle tematiche poste possa avviarsi una riflessione, qualora si trasfonda il contenuto delle proposte emendative in specifici ordini del giorno.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra gli emendamenti Di Salvo 1.33, Placido 1.34 e Airauda 1.35, rilevando come gli stessi vogliano modificare il presupposto politico dell'articolo 1 del decreto, riaffermando il principio secondo cui il contratto di lavoro a tempo indeterminato rappresenta la forma contrattuale ordinaria per le assunzioni e riducendo le tipologie contrattuali. Ritiene, infatti, che il ricorso prevalente al contratto di lavoro a tempo indeterminato sia il migliore strumento per uscire dalla crisi, oltre che per contrastare il dramma della precarietà.

La Commissione respinge l'emendamento Di Salvo 1.33.

Tiziana CIPRINI (M5S) rileva come un emendamento simile alla proposta emendativa Placido 1.34 sia stato dichiarato irricevibile.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che l'emendamento richiamato dall'onorevole Ciprini sopprime una parte del testo già conformemente approvata sia dalla Camera sia dal Senato.

Davide TRIPIEDI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che non si proceda subito alla votazione dei successivi emendamenti, ma si rinvi la seduta per un congruo periodo di tempo, permettendo in tal modo l'approfondimento del contenuto delle proposte emendative presentate.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rileva come i temi affrontati dagli emendamenti presentati al testo in esame siano stati già adeguatamente approfonditi sia in sede di prima lettura presso la Camera sia nel corso della seconda lettura presso il Se-

nato, per cui gli stessi appaiono facilmente contestualizzabili.

Claudio COMINARDI (M5S) osserva come in realtà gli argomenti affrontati dal provvedimento in esame, così come modificato dal Senato, non siano gli stessi originariamente presenti nel testo del decreto-legge. Rileva inoltre come i testi delle proposte emendative siano stati resi disponibili solo da poco tempo, ritenendo quindi necessario un rinvio per un congruo periodo di tempo, che potrebbe essere di circa due ore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva come, aderendo alla richiesta del deputato Cominardi, si correrebbe il rischio di non concludere entro la giornata odierna l'esame in sede referente del provvedimento in oggetto, così come concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Walter RIZZETTO (M5S) precisa come l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, abbia solamente previsto l'eventualità della conclusione dell'esame in sede referente nella giornata odierna.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dopo aver confermato quanto testé affermato dal collega Rizzetto, apprezze le circostanze, propone una sospensione della seduta di circa mezz'ora, al fine di consentire un approfondimento del contenuto delle proposte emendative presentate.

La Commissione concorda.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, riprende alle 18.30.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede un'ulteriore sospensione della seduta per poter completare l'esame degli emendamenti.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) si associa alla richiesta del collega Tripiedi finalizzata a meglio analizzare le proposte emendative. Osserva in proposito che a causa delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari i tempi di esame del provvedimento risultano estremamente complessi.

Manifesta la disponibilità del suo gruppo a ritirare gran parte degli emendamenti in modo tale da poter apportare celermente alcuni mirati miglioramenti al testo in discussione e consentire al Senato di esaminarlo nuovamente prima della sua scadenza. Sottolinea che in tal modo si darebbe dignità al lavoro delle opposizioni e della Commissione nel suo complesso. Invita pertanto il Governo e il relatore a svolgere un'ulteriore riflessione per modificare il loro parere contrario su tutti gli emendamenti.

Titti DI SALVO (SEL) dichiara di sostenere le ragioni dei colleghi appena intervenuti, chiedendo che la Commissione abbia il tempo necessario per l'esame del provvedimento anche alla luce dei prevedibili tempi compressi previsti per la discussione in Assemblea.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritiene si possa acconsentire a un'ulteriore interruzione dei lavori della Commissione di mezz'ora, tempo che appare ampiamente sufficiente per esaminare il complesso delle proposte emendative.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) chiede nuovamente se vi è la disponibilità del relatore e del Governo a rivedere i pareri espressi, altrimenti non avrebbe senso la concessione di spazi temporali per l'approfondimento del contenuto degli emendamenti. Rileva che già nel corso dell'esame alla Camera il testo ha subito una blindatura con il voto di fiducia. Osserva che le modifiche introdotte al Senato sono state determinate da tensioni interne alla maggioranza e che il testo appare nuovamente blindato nell'esame in corso.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che dal punto di vista procedurale può

accogliere la richiesta di una breve sospensione per l'esame degli emendamenti ma non può anticipare la risposta politica rispetto a una modifica sui pareri espressi. Rileva, tuttavia, come il relatore e il rappresentante del Governo abbiano già posto in evidenza l'inopportunità di modificare il testo approvato dal Senato.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ribadisce la disponibilità al ritiro della maggior parte degli emendamenti presentati dal suo gruppo per agevolare i lavori della Camera e concedere, quindi, al Senato il tempo di esaminare il decreto prima della sua decadenza.

Titti DI SALVO (SEL) dichiara che a suo avviso il decreto in esame è pessimo ed è pertanto necessario cambiarlo e migliorarlo con l'approvazione di specifiche proposte emendative.

Claudio COMINARDI (M5S) ponendo in evidenza che non è stato concesso un tempo sufficiente per un esame approfondito delle proposte emendative, che è stata negata la possibilità di una trasmissione televisiva della seduta e che è stata respinta la richiesta di poter effettuare votazioni nominali, preannuncia l'intenzione del suo gruppo di abbandonare i lavori della Commissione.

Marialuisa GNECCHI (PD) ricorda che i lavori parlamentari sono condizionati dall'imminenza delle elezioni europee e amministrative. Con specifico riferimento al decreto in esame, osserva che sul provvedimento è stata posta già due volte la questione di fiducia, e che esso è ormai prossimo alla scadenza. Ritiene, pertanto, comprensibile l'invito al ritiro delle proposte emendative formulato da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Walter RIZZETTO (M5S) manifesta la disponibilità anche del MoVimento 5 Stelle a ritirare alcune proposte emendative per velocizzare i tempi di esame del provvedimento.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, ritiene che occorra distinguere il giudizio politico sul provvedimento dalle sue conseguenze sul piano procedurale. Osserva che vi è stato un ampio tempo per discuterlo nel corso dell'esame in Commissione sia alla Camera che al Senato. Ricordando che un giudizio va effettuato tenendo conto sia dei contenuti di un provvedimento legislativo che dei suoi tempi di approvazione, ritiene che per il bene del Paese e dell'azione di Governo il provvedimento in esame rappresenti un giusto punto di equilibrio, che non ha bisogno di ulteriori modifiche.

Rileva, peraltro, che da una lettura degli emendamenti presentati non emergono ragioni per giustificare ulteriori modifiche. Ritiene pertanto che quella che viene definita una blindatura sia piuttosto una inevitabile conseguenza di una scelta politica. Sollecita su questo una condivisione da parte della maggioranza della Commissione.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) nel manifestare la sua stima nei confronti del relatore osserva che nel corso dell'esame in prima lettura aveva assunto posizioni diverse dalle attuali e che le modifiche introdotte al Senato sono dovute a dissensi interni alla maggioranza. La blindatura del provvedimento serve, quindi, a non manifestare queste divisioni in prossimità delle elezioni. Non condivide le affermazioni circa l'ampia discussione in prima lettura posta che anche in quella sede è stata posta la questione di fiducia.

Rileva, peraltro, che il provvedimento appare sostanzialmente modificato dal Senato, in alcuni casi anche in senso positivo, e che sarebbe pertanto necessario un esame approfondito in Commissione. Non condividendo il *modus operandi* adottato dalla maggioranza preannuncia il ritiro del suo gruppo dai lavori della Commissione.

Titti DI SALVO (SEL) sottolinea che il provvedimento probabilmente sarà approvato con tre voti di fiducia e che l'intero esame parlamentare è stato fortemente

segnato dal dibattito interno alla maggioranza. Ribadendo che sarebbero possibili e necessari diversi miglioramenti del testo, preannuncia il ritiro del suo gruppo dai lavori della Commissione.

Renata POLVERINI (FI-PdL) ricorda che il proprio gruppo ha espresso un voto contrario al provvedimento anche in prima lettura. In ragione di quella che appare una blindatura del provvedimento, che impedisce ogni discussione sul merito delle sue disposizioni, preannuncia l'intenzione del suo gruppo di abbandonare i lavori della Commissione.

Walter RIZZETTO (M5S) ritiene che il dato inoppugnabile che emerge dall'*iter* di esame del presente provvedimento è che i gruppi di maggioranza, in particolare il gruppo del Partito Democratico, si sono piegati alla volontà del gruppo del Nuovo Centrodestra, per salvare il Governo in carica o, magari, per rinforzare l'intesa in vista di future alleanze elettorali, che giudica clamorose, vista la tradizionale rivalità tra destra e sinistra. Invita i membri del gruppo del Partito Democratico a farsi un serio esame di coscienza, facendo notare come al termine dell'esame risultino sostanzialmente vincenti le posizioni del Nuovo Centrodestra.

Luisella ALBANELLA (PD) osserva che, a detta di commentatori, il vero vincitore sarebbe la CGIL.

Walter RIZZETTO (M5S) fa presente che i sindacati, nell'esercizio del loro ruolo, hanno criticato sia il decreto-legge originario sia il testo trasmesso dal Senato, non facendo sentire tuttavia la loro voce nei giorni dell'esame in prima lettura presso la Camera. Dichiarò, in conclusione, che il suo gruppo abbandonerà i lavori della Commissione, giudicando un inutile esercizio di stile continuare a discutere di un decreto immodificabile.

Cesare DAMIANO, *presidente*, pur nel rispetto delle legittime valutazioni politiche svolte da ciascun gruppo, ritiene di

aver assunto, anche nelle more delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, decisioni democratiche e collegiali, garantendo a tutti la possibilità di esprimere le loro opinioni. Fa poi notare che l'estrema frequenza con cui il Governo ricorre alla posizione della questione di fiducia appare in linea con una tendenza ormai diffusa degli Esecutivi, a prescindere dal loro colore politico, sulla quale sarebbe opportuno avviare riflessioni di natura più generale.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), intervenendo per una precisazione, fa notare che il presidente oggi definisce la reiterata posizione delle questione di fiducia come prassi rientrante in una logica di normalità, mentre nella passata legislatura, quando era all'opposizione, in simili circostanze, abbandonava i lavori.

Il sottosegretario Luigi BOBBA fa notare che l'esame al Senato non ha stravolto l'impianto del provvedimento, ma lo ha semplicemente migliorato in alcuni suoi aspetti, tenendo fede all'impostazione originaria. Fa notare, quindi, che il lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento è stato utile ed è stato contrassegnato da un proficuo dialogo sia interno ai gruppi di maggioranza sia tra questi ultimi e la stessa opposizione. Rilevato che talune modifiche si limitano a migliorare la formulazione del testo, si sofferma, in risposta a talune considerazioni volte durante il dibattito, sul contenuto della norma in base alla quale i maggiori introiti derivanti dalle sanzioni previste, in caso di superamento del limite per i contratti a tempo determinato, siano versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Ritiene che tale disposizione sia corretta giudicando illogico, se non anticostituzionale, riconoscere direttamente al lavoratore tali risorse, che si sommerebbero ingiustificatamente alla sua remunerazione, atteso che il contratto, risultato eventualmente eccedente rispetto al limite fissato, continuerebbe a dispiegare i suoi effetti, anche retributivi, fino alla sua naturale scadenza.

Walter RIZZETTO (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, fa notare che da essa si desume una valutazione positiva del ruolo del Senato che stride con i propositi di riforma costituzionale che mirerebbero ad un superamento di quel ramo del Parlamento: immagina, quindi, che anche su quel versante di riforme i gruppi di maggioranza avranno modo di dividersi.

(I deputati dei gruppi FI-PDL, LNA, M5S e SEL abbandonano l'aula della Commissione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto che i gruppi di minoranza hanno abbandonato i lavori, constata l'assenza dei presentatori delle proposte emendative non ancora poste in votazione: s'intende, pertanto, che vi abbiano rinunciato. Dichiarò così concluso l'esame delle proposte emendative.

Comunica, quindi, che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I e VII, mentre le Commissioni II, V, VII, VIII, X, XIV, non-

ché la Commissione parlamentare per le questioni regionali non hanno espresso il parere.

Propone, quindi, di conferire al deputato Dell'Aringa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo esame, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato. Propone, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente. Segnala, infine, che il deputato Fedriga ha rappresentato l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

La Commissione delibera, quindi, di conferire al deputato Dell'Aringa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2208-B, nel testo trasmesso dal Senato.

Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 19.15.

ALLEGATO

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

EMENDAMENTI RIFERITI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

Al comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: In considerazione della perdurante crisi occupazionale e nelle more dell'adozione di provvedimenti volti a ridurre il numero delle tipologie contrattuali, fermo restando che il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro e nei limiti previsti dalla direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:.

1. 33. Di Salvo, Placido, Airaudo.

Al comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: Considerata la perdurante crisi occupazionale e l'incertezza dell'attuale quadro economico nel quale le imprese devono operare, nelle more dell'adozione di un testo unico che riduca il numero delle tipologie contrattuali e ribadisca che il contratto a tempo indeterminato è la forma comune, vista la direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:.

1. 34. Placido, Airaudo, Di Salvo.

Al comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: Considerata la perdurante crisi

occupazionale e l'incertezza dell'attuale quadro economico nel quale le imprese devono operare, nelle more dell'adozione di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro che riduca le tipologie contrattuali e la precarietà dei rapporti di lavoro, ferma restando la conferma del contratto a tempo indeterminato come forma comune dei contratti di lavoro, vista la direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:.

1. 35. Airaudo, Di Salvo, Placido.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: Considerata la con le seguenti: Tenuto conto della.

1. 3. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: Considerata con la seguente: Contemplata.

1. 4. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: Considerata con la seguente: Valutata.

1. 41. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: Considerata con la seguente: Osservata.

1. 42. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: l'incertezza con la seguente: la preoccupazione.

1. 6. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: incertezza con la seguente: indeterminazione.

1. 43. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: incertezza con la seguente: insicurezza.

1. 44. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: quadro economico con le seguenti: contesto socio-economico.

1. 47. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: quadro con la seguente: contesto.

1. 7. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: quadro con la seguente: ambito.

1. 14. Fedriga.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: devono operare aggiungere le seguenti: specie quelle di piccole e medie dimensioni,.

1. 16. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro con la previsione in via sperimentale con le seguenti: nelle more di adozione della clausola di flessicurezza per le forme contrattuali di lavoro.

1. 45. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro con la previsione in via sperimentale con le seguenti: un contratto di lavoro a tempo indeterminato prevedendo una clausola di flessicurezza in termini di orario e mansioni, nell'ottica di incentivare un'occupazione stabile e flessibile.

1. 46. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: semplificato della disciplina di con le seguenti: in materia di.

1. 15. Fedriga.

Al comma 1 sopprimere le parole: con la previsione in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro,.

*** 1. 62.** Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Baldassarre.

Al comma 1 sopprimere le parole: con la previsione in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro,.

*** 1. 54.** Ciprini, Bechis, Rostellato, Rizzetto.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro, con le seguenti: di misure che favoriscano il superamento della precarietà del lavoro e l'adozione di ogni iniziativa utile a favorire le pari opportunità nel lavoro.

1. 55. Bechis, Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Baldassarre.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro, *con le seguenti:* di misure che favoriscano il superamento della precarietà del lavoro ed il riequilibrio del patto generazionale tra lavoratori,.

- 1. 57.** Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Rizzetto, Bechis, Rostellato, Ciprini.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro, *con le seguenti:* di misure che favoriscano il superamento della precarietà del lavoro, la tutela delle lavoratrici madri,.

- 1. 58.** Ciprini, Bechis, Rostellato, Rizzetto, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Tripiedi.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro, *con le seguenti:* di misure che favoriscano il superamento della precarietà del lavoro,.

- 1. 59.** Ciprini, Bechis, Rostellato, Rizzetto, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Tripiedi.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro, *con le seguenti:* di tipologie contrattuali che favoriscano l'adozione di meccanismi di premialità retributiva per i contratti precari a tempo.

- 1. 60.** Ciprini, Bechis, Rostellato, Rizzetto, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Tripiedi.

Al comma 1 sostituire le parole: in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente e salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro *con le seguenti:* di misure che favoriscano il superamento della precarietà del lavoro e l'adozione di un reddito di cittadinanza.

- 1. 61.** Bechis, Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Cominardi, Chimienti, Tripiedi.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: previsione *con la seguente:* prospettiva.

- 1. 22.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: in via sperimentale *aggiungere le seguenti:* per un anno.

- 1. 20.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: in via sperimentale *aggiungere le seguenti:* per un biennio.

- 1. 21.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: in via sperimentale *inserire le seguenti:* per massimo un triennio,.

- 1. 49.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: protezione crescente *con le seguenti:* di *flexicurity*.

- 1. 1.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: a protezione crescente *con le seguenti:* di flessicurezza.

- 1. 40.** Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: protezione con la seguente: tutela.

1. 2. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: e salva l'attuale articolazione delle con le seguenti: fatte salve le vigenti.

1. 18. Fedriga.

Al comma 1, alinea, prima della parola: salva inserire le seguenti: fatta.

1. 17. Fedriga.

Al comma 1 alinea, sostituire la parola: vista con la seguente: considerata.

1. 19. Fedriga.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: vista con le seguenti: tenuta presente.

1. 48. Fedriga.

Al comma 1, sopprimere la lettera b-sexies).

1. 23. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-sexies) sostituire le parole: deve essere espressamente richiamato nell'atto scritto di cui all'articolo 1, comma 2, con le seguenti: deve essere richiamato nell'atto scritto di cui all'articolo 1, comma 2, ed espressamente sottoscritto.

1. 36. Di Salvo, Placido, Airaudo.

Al comma 1, sopprimere la lettera b-septies.

* **1. 51.** Baldelli, Mottola.

Al comma 1, sopprimere la lettera b-septies.

* **1. 63.** Tripiedi, Baldassarre, Chimienti, Rostellato.

Al comma 1, sopprimere la lettera b-septies.

* **1. 78.** Cominardi, Rizzetto, Bechis, Ciprini.

Al comma 1, sostituire la lettera b-septies) con la seguente:

b-septies) all'articolo 5 dopo il comma 4-sexies è aggiunto il seguente:

4-septies: i lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1 sono considerati lavoratori subordinato con contratto a tempo indeterminato fin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro.

1. 64. Rizzetto, Rostellato, Ciprini, Bechis, Cominardi, Tripiedi, Chimienti, Baldassarre.

Al comma 1, lettera b-septies) sostituire il capoverso 4-septies con il seguente:

4-septies. Le assunzioni con contratti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, sono considerati rapporti di lavoro subordinati con contratto a tempo indeterminato fin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro.

Conseguentemente, al comma 1, lettera b-septies) sostituire le parole: sono aggiunti i seguenti con le seguenti: è aggiunto il seguente.

1. 37. Placido, Airaudo, Di Salvo.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies), sostituire le parole da: per cia-

scun lavoratore *fino alla fine con le seguenti*: il datore di lavoro, al momento della cessazione del rapporto, è tenuto a corrispondere al prestatore di lavoro un'indennità pari a due giorni di retribuzione per ciascun mese, o frazione di mese superiore a 15 giorni, di durata del rapporto di lavoro.

1. 26. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies:

a) alla lettera a) sostituire le parole: pari al 20 per cento della retribuzione per ciascun mese o frazione di mese superiore a quindici giorni di durata del rapporto di lavoro *con le seguenti*: pari al 50 per cento della retribuzione per ciascun mese o frazione di mese di durata del rapporto di lavoro;

b) alla lettera b) sostituire le parole: pari al 50 per cento della retribuzione per ciascun mese o frazione di mese superiore a quindici giorni di durata del rapporto di lavoro *con le seguenti*: pari al 100 per cento della retribuzione per ciascun mese o frazione di mese di durata del rapporto di lavoro.

1. 38. Airaudo, Di Salvo, Placido.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies, lettera a), sostituire le parole: 20 per cento *con le seguenti*: 43 per cento.

1. 72. Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Baldassarre, Bechis.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies, lettera a), sostituire le parole: 20 per cento *con le seguenti*: 41 per cento.

1. 73. Bechis, Rostellato, Ciprini, Cominardi, Tripiedi, Rizzetto, Baldassarre, Chimienti.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies), lettera a), sostituire le parole: 20 per cento *con le seguenti*: 10 per cento.

1. 27. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies), lettera a), sostituire le parole: quindici giorni *con le seguenti*: venti giorni.

1. 28. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies), lettera b) sostituire le parole: 50 per cento *con le seguenti*: 25 per cento.

1. 29. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies), sostituire le parole: 50 per cento *con le parole:* 75 per cento.

1. 68. Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Rostellato, Ciprini, Bechis, Rizzetto.

Al comma 1, la lettera b-septies) sostituire le parole: 50 per cento *con le seguenti*: 70 per cento.

1. 69. Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Bechis, Cominardi, Baldassarre, Tripiedi, Chimienti.

Al comma 1, la lettera b-septies), sostituire le parole: 50 per cento *con le seguenti*: 65 per cento.

1. 70. Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Bechis, Cominardi, Chimienti, Tripiedi, Baldassarre.

Al comma 1, lettera b-septies), sostituire le parole: 50 per cento *con le seguenti*: 69 per cento.

1. 71. Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Bechis, Cominardi, Chimienti, Tripiedi, Baldassarre.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-septies), lettera b) sostituire le parole: quindici giorni con le seguenti: venti giorni.

1. 30. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies), dopo il capoverso 4-septies aggiungere il seguente:

4-septies-1). Alla contestazione delle sanzioni amministrative di cui al comma 4-septies, provvedono gli organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro e previdenza nei modi e nelle forme di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, ti. 124, come sostituito dall'articolo 33 della legge 4 novembre 2010, n. 183, che trasmettono il rapporto, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, alla direzione del lavoro territorialmente competente.

1. 80. Rizzetto, Tripiedi, Cominardi, Ciprini, Rostellato, Bechis, Chimienti, Baldassarre.

Al comma 1, lettera b-septies), sostituire il capoverso 4-octies) con il seguente: Le entrate derivanti dalle sanzioni di cui al comma 4-septies) sono destinate all'incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, e convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in aggiunta a quanto previsto dal comma 65 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni ed integrazioni.

1. 25. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-septies) capoverso 4-octies, dopo le parole: 4-septies aggiungere le seguenti: sono destinati alla promozione di tirocini formativi e di orien-

tamento nei settori delle attività e dei servizi culturali rivolti a giovani fino a 29 anni di età, e.

1. 74. Rizzetto, Cominardi, Tripiedi, Ciprini, Baldassarre, Chimienti, Baldassarre, Bechis, Rostellato.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-octies, dopo le parole: 4-septies sono inserite le seguenti: sono destinati a progetti di sviluppo di incubatori certificati di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e.

1. 75. Baldassarre, Cominardi, Tripiedi, Ciprini, Rizzetto, Bechis, Rostellato, Chimienti.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-octies, dopo le parole: 4-septies sono inserite le seguenti: sono destinati a progetti di sviluppo di start-up innovative di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, a 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, a. 221, e.

1. 76. Cominardi, Tripiedi, Chimienti, Baldassarre, Ciprini, Rizzetto, Bechis, Rostellato.

Al comma 1, lettera b-septies), capoverso 4-octies, dopo le parole: 4-septies aggiungere le seguenti: sono utilizzate per incrementare di un punto percentuale l'aliquota contributiva per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per i lavoratori a tempo determinato, destinando un terzo dell'importo derivante dall'incremento della predetta aliquota per la formazione dei lavoratori a tempo determinato, ai fini del loro reinserimento, e.

1. 79. Baldassarre, Tripiedi, Cominardi, Ciprini, Rizzetto, Rostellato, Bechis, Chimienti.

Al comma 1, sopprimere la lettera b-octies).

1. 24. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-octies), capoverso 5-bis, sostituire le parole: non si applica ai con le seguenti: è ridotto della metà per i.

1. 31. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-octies) aggiungere in fine le seguenti parole: , tuttavia a partire dal trentasettesimo mese la retribuzione mensile o quella totale residua dei ricercatori è incrementata del 20 per cento fino al termine del contratto.

1. 39. Di Salvo, Placido, Airaudo.

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: venti.

2. 13. Airaudo, Di Salvo, Placido.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: trenta.

2. 12. Placido, Airaudo, Di Salvo.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: trentuno.

2. 15. Rizzetto, Tripiedi, Bechis, Cominardi, Chimienti, Rostellato, Baldassarre, Ciprini.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: trentadue.

2. 14. Chimienti, Rostellato, Baldassarre, Ciprini, Rizzetto, Tripiedi, Bechis, Cominardi.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: ottanta.

2. 2. Fedriga.

Al comma 1, lettera a), numero 2) la parola: cinquanta è sostituita dalla seguente: settanta.

2. 14. Fedriga.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: cinquanta con la seguente: sessanta.

2. 1. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso 2-quater), sostituire le parole: un sistema con le seguenti: un percorso.

2. 4. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso 2-quater), sostituire le parole da: associazioni fino a: nazionale con le seguenti: da tutte le associazioni di datori e prestatori di lavoro, ad eccezione di Confindustria, CGIL, CISL e UIL.

2. 16. Cominardi, Tripiedi, Ciprini, Baldassarre, Rizzetto, Rostellato, Bechis, Chimienti.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso 2-quater), dopo le parole: sul piano nazionale aggiungere le seguenti: o territoriale.

2. 3. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-bis), sostituire le parole: possono prevedere con le seguenti: non possono prevedere.

2. 17. Rostellato, Ciprini, Bechis, Cominardi, Rizzetto, Bechis, Chimienti, Baldassarre.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso 2-quater), sostituire la parola: prevedere con la seguente: contemplare.

2. 15. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso 2-quater), sostituire la parola: specifiche con la seguente: peculiari.

2. 10. Fedriga.

Al comma 1, lettera b-bis), capoverso comma 2-quater), sostituire le parole da: anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali con le seguenti: al fine di promuovere, in coerenza con le linee di indirizzo dell'Unione europea, l'apprendimento permanente attraverso le seguenti azioni:

a) sostegno alla costruzione, da parte delle persone, dei propri percorsi di apprendimento formale, non formale ed informale, ivi compresi quelli di lavoro, facendo emergere ed individuando i fabbisogni di competenza delle persone in correlazione con le necessità dei sistemi produttivi e dei territori di riferimento;

b) il riconoscimento di crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti;

c) la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita.

2. 18. Chimienti, Rizzetto, Tripiedi, Cominardi, Baldassarre, Ciprini, Rostellato, Bechis.

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: svolgimento con la seguente: attuazione.

2. 7. Fedriga.

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: riferimento con la seguente: riguardo.

2. 8. Fedriga.

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: avvalendosi con la seguente: valendosi.

2. 9. Fedriga.

Al comma 2-bis, sostituire le parole: istituti professionali con le seguenti: tecnici, professionali, musicali e coreutici.

2. 11. Fedriga.

ART. 2-bis.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: salvo che un contratto collettivo applicabile nell'azienda disponga un limite percentuale o un termine più favorevole con le seguenti: salvo che un contratto collettivo nazionale disponga un limite percentuale o un termine più favorevole.

2-bis. 1. Di Salvo, Placido, Airaudo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01900 Frusone: Carenza di personale medico negli ospedali della provincia di Frosinone a seguito del piano di rientro della regione Lazio	73
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	75
5-02195 Agostinelli: Mancata adozione del regolamento dei registri di patologia di cui all'articolo 12 del DL 179/2012	74
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	76
5-00797 Sottanelli: Assistenza sanitaria ai pazienti affetti da SLA e da altre gravi patologie neurodegenerative nella regione Abruzzo	74
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 11.20.

5-01900 Frusone: Carenza di personale medico negli ospedali della provincia di Frosinone a seguito del piano di rientro della regione Lazio.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luca FRUSONE (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto, pur avendo acquisito alcuni elementi informativi, ritiene tuttavia che non siano sufficienti.

Fa presente, quindi, di aver presentato l'interrogazione in titolo al fine di sollecitare il Governo a intervenire di fronte alla situazione venuta a crearsi presso gli ospedali della provincia di Frosinone, che si trovano cronicamente sotto organico per i tagli seguiti al commissariamento della sanità della regione Lazio. Come conseguenza, si registra un enorme ricorso alle prestazioni straordinarie oltre il normale orario di lavoro dei medici attualmente in organico (PES), cosa assai pericolosa, in quanto i medici dovrebbero sempre svolgere la propria attività in condizioni di massima efficienza.

Ritiene, inoltre, che tale prassi, peraltro seguita in altre regioni commissariate, sia poco coerente con la politica di *spending review* in atto poiché, al fine di favorire un contenimento dei costi sanitari, a suo avviso sarebbe più logico utilizzare i soldi spesi per le PES per assumere in pianta stabile i medici necessari per coprire le

carenze di organico, ottenendo al tempo stesso un aumento della qualità dei servizi erogati.

5-02195 Agostinelli: Mancata adozione del regolamento dei registri di patologia di cui all'articolo 12 del DL 179/2012.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea CECCONI (M5S), cofirmatario dell'interrogazione, replicando, si dichiara insoddisfatto, reputando inaccettabile, nel 2014, la mancanza di una mappatura nazionale, che dia conto dell'incidenza nella popolazione delle malattie tumorali nelle varie regioni italiane. Al riguardo, fa notare che sarebbe sufficiente effettuare il trasferimento dei dati provenienti dalle diverse strutture ospedaliere presso un unico *database*, anche al fine di evitare che si vengano a creare discriminazioni tra una regione e l'altra, considerato che sono proprio le regioni in cui è più alta l'incidenza dei tumori a non aver istituito un registro.

Per quanto riguarda poi il caso della regione Marche, avendo appreso dalla ri-

sposta del Governo che non è necessaria l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio per attivare il registro tumori, fa presente che rivolgerà una specifica istanza alla regione.

5-00797 Sottanelli: Assistenza sanitaria ai pazienti affetti da SLA e da altre gravi patologie neurodegenerative nella regione Abruzzo.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni MONCHIERO (SCpI), cofirmatario dell'interrogazione, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario De Filippo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 12.20.

ALLEGATO 1

5-01900 Frusone: Carenza di personale medico negli ospedali della provincia di Frosinone a seguito del piano di rientro della regione Lazio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il 28 febbraio 2007 la Regione Lazio ha sottoscritto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Ministero della salute l'Accordo concernente il Piano di riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale (cosiddetto Piano di rientro).

Il Presidente «*pro-tempore*» della Regione, con delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013, è stato nominato Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro.

In data 17 dicembre 2013 il Consiglio dei Ministri ha nominato il dottor Botti unico sub Commissario per l'attuazione del Piano di rientro della Regione Lazio, in sostituzione dei Commissari uscenti, dottor Giorgi e dottor Spata.

Nel frattempo, il Commissario *ad acta*, in data 6 dicembre 2013, ha trasmesso il Programma Operativo 2013-2015, adottato con propria delibera n. 480 del 2013, quale prosecuzione del Piano di rientro.

Il documento, attualmente in istruttoria ai Ministeri affiancanti, prevede che «a decorrere dall'anno 2013 si conferma il blocco del *turnover* del personale nella misura pari al 90 per cento del numero dei dipendenti cessati dal servizio nel corso dell'anno precedente».

In merito alla richiesta dell'interrogazione sulla possibilità di assumere 40 medici, occorre ricordare quanto espresso dai Tavoli di monitoraggio nella riunione di verifica di attuazione del Piano di rientro

del 18 dicembre 2013: «Tavolo e Comitato ricordano che la regione dal 2013 non è più sottoposta al blocco automatico del *turnover* ai sensi del comma 174. Qualsiasi deroga potrà essere valutata, nel rispetto della normativa vigente, dopo la risoluzione dei disallineamenti tra i risultati della tabella A e i dati di Conto annuale relativi all'anno 2004. In proposito la regione ha inviato in data 4 dicembre 2013 una relazione concernente la riconciliazione tra i risultati della tabella A 2004 e il Conto annuale 2004. Tavolo e Comitato restano in attesa delle determinazioni dei competenti uffici del Mef e dell'avvenuto allineamento delle informazioni contabili, atto presupposto per poter valutare il vincolo di crescita del personale legislativamente previsto».

In effetti, anche il Direttore Generale della stessa Azienda Unità Sanitaria Locale di Frosinone, dopo aver rammentato che le uniche deroghe alle nuove assunzioni a livello regionale vengono attualmente consentite solo nella misura del 10 per cento dei dipendenti andati in quiescenza, ha segnalato che è improbabile che la Regione Lazio autorizzi l'assunzione di 40 medici, anche perché, entro i prossimi mesi, la stessa Regione emanerà le Linee Guida definitive per la stesura degli Atti di Autonomia Aziendale, con i quali verranno riorganizzate tutte le strutture regionali; inoltre, sarà redatta la nuova Pianta Organica regionale.

ALLEGATO 2

5-02195 Agostinelli: Mancata adozione del regolamento dei registri di patologia di cui all'articolo 12 del DL 179/2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La percentuale di popolazione italiana che vive in aree coperte da Registri Tumori è complessivamente pari al 47 per cento. I Registri accreditati dall'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTum) sono 38 e 5 sono Registri specializzati.

Va anche detto che la copertura dei Registri è piuttosto disomogenea nel territorio nazionale. Soltanto le Regioni Umbria e Friuli Venezia Giulia hanno una copertura completa, mentre nelle altre Regioni i Registri operano su base provinciale, comunale o di singola ASL.

La percentuale di popolazione coperta è massima nel Nord-Est (69 per cento) e Nord-Ovest (55 per cento), intermedia al Sud (40 per cento) e minima al Centro (26 per cento).

Nella Regione Marche sono attivi due Registri Tumori: il Registro Provinciale di Macerata e il Registro Tumori Infantili che copre l'intera popolazione regionale limitatamente ai tumori che insorgono in età pediatrica e giovanile (0-19 anni).

L'esigenza di un sistema efficace di raccolta sistematica dei dati anagrafici, sanitari ed epidemiologici, finalizzato a registrare e caratterizzare tutti i casi di rischio per la salute, ovvero di una particolare malattia o di una condizione di salute rilevante in una popolazione definita, è alla base delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Come è noto, il comma 11 del citato articolo 12 prevede l'adozione, su proposta

del Ministro della salute, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per istituire i sistemi di sorveglianza e i registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, di trattamenti costituiti da trapianti di cellule e tessuti e trattamenti a base di medicinali per terapie avanzate o prodotti di ingegneria tissutale e di impianti protesici.

Il comma 13 dello stesso articolo 12 dispone l'adozione di un regolamento che individui i soggetti che possono avere accesso ai predetti registri, i dati che possono conoscere, nonché le misure per la custodia e la sicurezza dei dati, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 20, 22 e 154 in materia di protezione dei dati personali, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni.

Al riguardo, si assicura che è in corso di predisposizione lo schema del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che riporterà l'elenco dei sistemi di sorveglianza e dei registri da istituire.

Va anche segnalato che per la predisposizione del predetto elenco, è stato necessario condurre preliminarmente una attività di ricognizione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, tumori ed altre patologie attualmente esistenti presso il Ministero della salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Agenzia Italiana del Farmaco, ed individuare eventuali sovrapposizioni, attraverso un'analisi dei relativi contenuti informativi.

La ricognizione è stata estesa anche alle Regioni, per pervenire ad un quadro

complessivo di livello nazionale, prevedendo qualora sussistano specifiche esigenze, l'istituzione di nuovi registri e sistemi di sorveglianza.

Va peraltro ricordato che, mentre il comma 11 dell'articolo 12 non prevede alcun termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il comma 13 del medesimo articolo 12, prevede il termine di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della normativa recata dal decreto-legge n. 179 del 2012, entro il quale deve essere adottato il Regolamento.

Nel merito del quesito posto, si ritiene che la mancata adozione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e del relativo Regolamento attuativo non impedisce l'operatività dei Registri Tumori già esistenti nel territorio nazionale ed istituiti con legge regionale, ferma restando l'adozione da parte delle Regioni di propri regolamenti per disciplinare la specifica finalità perseguita dal Registro, i tipi di dati sensibili trattati e le operazioni eseguibili, i soggetti che possono trattare i dati medesimi, nonché le misure per la sicurezza.

ALLEGATO 3

5-00797 Sottanelli: Assistenza sanitaria ai pazienti affetti da SLA e da altre gravi patologie neurodegenerative nella regione Abruzzo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero della salute è consapevole dei rilevanti aspetti di drammaticità e, insieme, di delicatezza della tematica che riguarda le persone affette da gravi forme di patologie neuromuscolari a prognosi infausta, tra cui la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), che coinvolgono il necessario ed indifferibile intervento del Servizio Sanitario nazionale in tutte le sue articolazioni.

In tale ottica, il Ministero della salute già nel 2007 (Accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2007), ha finanziato l'acquisto di dispositivi tecnologici per la comunicazione aumentativa ed alternativa delle persone affette da SLA (e da altre patologie degenerative neuro-muscolari che provocano, tra le altre conseguenze, la perdita della parola), impegnando le regioni alla predisposizione di progetti specifici nell'ambito degli Obiettivi prioritari del Piano Sanitario Nazionale.

L'orientamento in tal senso è stato confermato nel 2009 (Accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2009), limitatamente alla soddisfazione dei bisogni dei pazienti che versano in una condizione di pressoché totale impossibilità di comunicare, pur mantenendo inalterate le capacità cognitive.

Le risorse con il predetto vincolo di destinazione sono state erogate nella misura di 10 milioni di euro per il triennio 2007-2009 e, al fine di monitorare la fase attuativa, questo Ministero ha richiesto agli Assessorati regionali di voler relazionare specificamente in merito agli interventi effettuati ed ai risultati ottenuti con

l'utilizzo di tali fondi, ripartiti in base alla popolazione residente e destinati ai progetti intitolati « Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuro-motorie ».

Negli anni successivi, a testimonianza dell'attualità della tematica e dell'attenzione istituzionale, il Ministero della salute ha ritenuto di inserire la specifica questione nell'ambito della linea prioritaria dedicata alla « non autosufficienza », meno specifica della precedente iniziativa, ma che ha destinato al riparto tra le regioni uno stanziamento di 20 milioni di euro, da investire complessivamente in vari progetti in materia di assistenza alle persone affette da malattie neurologiche (percorsi assistenziali dedicati, presa in carico globale, individuazioni di Centri, costituzione di una rete assistenziale, domiciliarità, formazione ed addestramento degli operatori).

Per quanto di rilievo regionale, la regione Abruzzo ha inteso precisare che l'ASL di Teramo ha attivato da circa tre anni un proprio progetto denominato « Ritorno a Casa », finalizzato a garantire l'assistenza domiciliare a pazienti affetti da gravi malattie neurodegenerative.

Detta assistenza prevede il coinvolgimento di una « *equipe* » multidisciplinare e multispecialistica, che segue a domicilio i pazienti che presentano gravi disturbi motori con conseguente impedimento all'accesso alle strutture sanitarie per visite, esami, controlli, terapie specifiche, al fine

di garantire i necessari supporti assistenziali e tecnologici atti a migliorare la qualità della vita dei pazienti stessi.

Nel caso specifico, preso in esame dall'interrogazione, la comunicazione espressa all'interessata si è subito rivelata, ad ogni evidenza, un mero equivoco.

Infatti, la paziente è già seguita dalla predetta « *equipe* » multidisciplinare, la quale ha inviato il parere di merito obbligatorio alla Direzione del Coordinamento aziendale, autorizzando l'acquisto del comunicatore ottico, al fine di fornirlo al più presto.

La paziente ha ricevuto idonea comunicazione da parte della ASL, che è stata

accompagnata dalle scuse formali per gli spiacevoli fraintendimenti ingeneratisi.

Colgo l'occasione, da ultimo, per comunicare che nella giornata di ieri si è conclusa la procedura di ripartizione, a favore delle regioni, del fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1265, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che come è noto a questa Commissione, ammonta a 350 milioni di euro, a seguito di una integrazione introdotta con emendamenti parlamentari nella legge di stabilità.

Il decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'economia e finanze che ripartisce il fondo alle regioni, infatti, è stato firmato nella giornata di ieri.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
SEDE CONSULTIVA:	
DL 36/2014: Disciplina stupefacenti e sostanze psicotrope. S. 1470 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 2 ^a e 12 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	93
Revisione della Parte II della Costituzione. S. 7 Calderoli, S. 35 Zeller, S. 127 Lanzillotta, S. 414 Stucchi, S. 543 d’iniziativa popolare, S. 574 Zanettin, S. 1195 Calderoli, S. 1264 Sacconi, S. 1281 De Poli, S. 1368 Barani, S. 1392 Buemi, S. 1397 Tocci, S. 1406 Sacconi, S. 1408 Sonogo, S. 1414 Tremonti, S. 1415 Compagna, S. 1416 Monti, S. 1420 Chiti, S. 1426 De Petris, S. 1429 Governo e S. 1454 Minzolini (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>)	83
DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	90
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	95
AVVERTENZA	92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 maggio 2014.

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.05 alle 8.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI. — Interviene il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi.

La seduta comincia alle 8.10.

DL 36/2014: Disciplina stupefacenti e sostanze psicotrope.

S. 1470 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 12^a del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione.*)

La Commissione inizia l’esame.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, dopo aver ricordato che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge in occasione della sua discussione alla Camera, esprimendo su di esso un parere favorevole con alcune condizioni finalizzate ad una diversa formulazione dell’articolo 3, che dettava disposizioni per l’im-

piego di farmaci meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale e che è stato modificato, si sofferma sul complesso delle modifiche introdotte al testo del Governo dalla Camera dei deputati.

Riferisce al riguardo che gli articoli 1 e 2 del decreto – facendo seguito alla decisione della Corte costituzionale, che, con la sentenza n. 32 del 2014, ha dichiarato costituzionalmente illegittime alcune norme introdotte nel testo unico sugli stupefacenti (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) con la riforma cosiddetta « Fini-Giovanardi » del 2006 – hanno ripristinato le norme introdotte con la riforma, fatta eccezione per quelle relative al quadro sanzionatorio, che è tornato ad essere quello antecedente alla riforma stessa. In sostanza, il decreto ha rivisto le tabelle delle sostanze stupefacenti, in modo da renderle coerenti con il regime sanzionatorio; ha ricompreso nelle tabelle le sostanze classificate come stupefacenti dopo la riforma; ha ripristinato la disciplina introdotta nel 2006 sulle modalità di prescrizione, dispensazione e registrazione dei medicinali impiegati nella terapia del dolore severo; e ha stabilito la continuazione degli effetti degli atti amministrativi adottati ai sensi delle disposizioni cancellate dalla Corte.

Su queste disposizioni, che non interessano la competenza della Commissione in quanto non toccano direttamente questioni regionali, la Camera è intervenuta apportando alcune modifiche. In particolare, la Camera – integrando i requisiti già vigenti di buona condotta e di garanzie morali e professionali – ha previsto che l'autorizzazione del Ministero della salute per la produzione o il commercio di sostanze stupefacenti non possa essere rilasciata a soggetti che abbiano riportato condanne o sanzioni per i reati o gli illeciti previsti dal testo unico, tra cui quelli di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti e di detenzione illecita delle stesse per uso personale.

La Camera ha inoltre escluso dal divieto di coltivazione la canapa coltivata esclusivamente per la produzione di fibre

o per altri usi industriali consentiti dalla normativa dell'Unione europea e ha previsto che, sul decreto del ministro della salute di aggiornamento dell'elenco dei farmaci che sono oggetto di modalità di prescrizione semplificate in base alla disciplina delle cure palliative e della terapia del dolore, esprima il proprio parere, oltre al Consiglio superiore di sanità, anche l'Istituto superiore di sanità: è stata invece soppressa la previsione del parere del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ancora, la Camera ha previsto che la prescrizione di medicinali compresi nella tabella dei medicinali per il trattamento degli stati di tossicodipendenza da oppiacei sia effettuata all'interno del piano terapeutico individualizzato e ha disposto che i medici, su richiesta dei pazienti che sono curati con medicinali stupefacenti e che si rechino all'estero, rilascino a questi ultimi idonea certificazione di possesso da esibire all'autorità doganale.

La Camera ha poi soppresso, per gli operatori del servizio pubblico per le tossicodipendenze e delle strutture private autorizzate, l'obbligo di segnalare all'autorità competente le violazioni commesse dalla persona sottoposta al programma terapeutico alternativo a sanzioni amministrative o ad esecuzione di pene detentive.

La Camera ha inoltre introdotto alcune modifiche agli articoli 73 e 75 del testo unico in materia di stupefacenti, che prevedono pene e sanzioni per i reati e gli illeciti ivi determinati. In particolare, all'articolo 75 è stato modificato il comma 5, che attualmente prevede la pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 3.000 a 26.000 euro nel caso in cui i reati previsti dal medesimo articolo 73 – vale a dire i reati connessi alla produzione e circolazione degli stupefacenti – siano commessi con riferimento a quantità modiche: il cosiddetto « piccolo spaccio ». La Camera ha modificato i predetti limiti edittali, prevedendo in tali casi la reclusione da 6 mesi a 4 anni e la multa da circa mille a circa 10 mila euro; inoltre, ha ripristinato nel medesimo articolo 73 la

disposizione – caducata dalla sentenza della Corte costituzionale – che consente al giudice, in caso di condanna per un fatto di lieve entità, di applicare al tossicodipendente, in luogo della pena detentiva, il lavoro di pubblica utilità.

La Camera è poi intervenuta sull'articolo 75 del testo unico ripristinando le sanzioni amministrative – e dunque la depenalizzazione – per l'uso personale di sostanze stupefacenti che era venuto meno per effetto della sentenza della Corte costituzionale; e ha introdotto una differenziazione tra uso personale di droghe leggere e uso personale di droghe pesanti per quanto riguarda la durata delle sanzioni amministrative irrogabili, nonché una tipizzazione delle circostanze di cui tenere conto per l'accertamento dell'uso personale dello stupefacente o del medicinale.

L'articolo 3 concerne gli eventuali impieghi di un medicinale per indicazioni terapeutiche diverse da quelle contemplate nell'autorizzazione all'immissione in commercio: il cosiddetto uso *off label*. La Camera ha aggiunto una disposizione, rispetto al testo del Governo, prevedendo – mediante una novella all'articolo 48, comma 19, del decreto-legge n. 269 del 2003 – che il fondo alimentato con i contributi obbligatori a carico delle aziende farmaceutiche possa essere destinato dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) anche alla sperimentazione clinica dei medicinali per un impiego non compreso nell'autorizzazione all'immissione in commercio: ciò può avvenire anche su richiesta delle regioni e delle province autonome o delle società scientifiche nazionali del settore clinico di specifico interesse e deve essere sentito il Consiglio superiore di sanità.

La Camera ha poi modificato il meccanismo previsto dal decreto-legge in materia di farmaci *off label*.

Il testo originario del decreto prevedeva la possibilità per l'AIFA, qualora questa avesse ravvisato un motivato interesse pubblico, di procedere alla registrazione di un'indicazione terapeutica non compresa nell'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale, previa cessione a

titolo gratuito al Ministero della salute, da parte del titolare dell'autorizzazione, dei diritti su tale indicazione; nel caso di avvio di tale iter di registrazione, poteva seguire l'inserimento provvisorio del farmaco nell'elenco dei farmaci di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996, con conseguente erogazione del farmaco a totale carico del Servizio sanitario nazionale. In questo elenco sono attualmente inseriti – solo qualora non esista una valida alternativa terapeutica – i medicinali innovativi la cui commercializzazione sia autorizzata in altri Stati, ma non sul territorio nazionale; i farmaci non ancora autorizzati, ma sottoposti a sperimentazione clinica; e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata.

Sempre in base al testo iniziale del decreto, l'inserimento del farmaco nell'elenco poteva diventare definitivo in base ai risultati delle sperimentazioni cliniche condotte e previa valutazione positiva della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA. Era previsto che il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio potesse opporsi alla registrazione o dichiarare di voler procedere autonomamente alla registrazione dell'indicazione terapeutica di interesse, definendo con l'AIFA i termini e le modalità di avvio degli studi regolamentari.

Nel testo riformulato dalla Camera, il decreto prevede che i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata possono essere inseriti nell'elenco anzidetto, e quindi erogati a carico del Servizio sanitario nazionale, anche qualora sussista un'alternativa terapeutica nell'ambito dei medicinali autorizzati. L'inserimento dei farmaci in questione nell'elenco avviene previa valutazione dell'AIFA e a condizione che l'indicazione non registrata sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale ed internazionale. In caso di inserimento di un farmaco nell'elenco, l'AIFA deve attivare strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti e assumere le necessarie determinazioni.

In conclusione, ritiene si debba prendere atto con favore del fatto che le modifiche approvate dalla Camera recepiscono nella sostanza le indicazioni espresse dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel parere reso sul provvedimento in occasione della sua discussione alla Camera in merito all'opportunità di consentire, in determinati casi, l'erogazione, da parte del Servizio sanitario nazionale, di medicinali per una indicazione terapeutica non registrata anche quando per la patologia da trattare siano già disponibili medicinali in possesso di autorizzazione all'immissione in commercio.

Ribadisce d'altra parte l'opportunità che il testo sia modificato per recepire anche l'altra indicazione formulata dalla Commissione nel già ricordato parere reso alle Commissioni riunite II e XII della Camera, tendente a fare chiarezza sugli organi attualmente competenti in materia, e quindi a sostituire, all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996, il riferimento alla non più esistente Commissione unica del farmaco con quello all'Agenzia italiana del farmaco e ad inserire nel contempo nella procedura anche la valutazione della Commissione consultiva tecnico-scientifica.

Rileva infatti che, lasciando inalterato il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996, in cui si parla di Commissione unica del farmaco, e inserendo nel medesimo articolo un nuovo comma 4-bis, in cui correttamente si parla di Agenzia italiana del farmaco, non si consente un'agevole lettura complessiva della norma, perché soltanto l'interprete esperto può capire che anche le competenze indicate nel comma 4 hanno subito modifiche, con riferimento alla loro titolarità, per effetto di norme legislative intervenute nel frattempo.

Formula pertanto una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 1*) nei termini indicati.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

Revisione della Parte II della Costituzione.

S. 7 Calderoli, S. 35 Zeller, S. 127 Lanzillotta, S. 414 Stucchi, S. 543 d'iniziativa popolare, S. 574 Zanettin, S. 1195 Calderoli, S. 1264 Sacconi, S. 1281 De Poli, S. 1368 Barani, S. 1392 Buemi, S. 1397 Tocci, S. 1406 Sacconi, S. 1408 Sonogo, S. 1414 Tremonti, S. 1415 Compagna, S. 1416 Monti, S. 1420 Chiti, S. 1426 De Petris, S. 1429 Governo e S. 1454 Minzolini.

(Parere alla 1^a Commissione del Senato).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 30 aprile 2014.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, dopo aver ricordato che nella seduta del 30 aprile scorso la Commissione ha avviato l'esame del provvedimento, con lo svolgimento della relazione introduttiva, comunica che nel frattempo la Commissione affari costituzionali del Senato ha adottato il disegno di legge del Governo (S. 1429) come testo base per il seguito della discussione, fissando al 23 maggio il termine per la presentazione di emendamenti.

Preannuncia quindi che, in qualità di relatore, si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta di parere, che sarà formulata anche alla luce del dibattito che si svolgerà.

Chiede quindi al ministro Boschi se desidera intervenire ora ovvero si riservi di prendere la parola in sede di replica.

Il ministro Maria Elena BOSCHI ritiene più utile intervenire in sede di replica, atteso che la proposta del Governo in materia di riforme costituzionali è già nota.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, premesso che, in attesa degli sviluppi che verranno dai lavori in sede referente, non entrerà per il momento nel merito delle opzioni aperte dall'ordine del giorno Calderoli approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato martedì, preannuncia che si soffermerà invece su quelle che – sotto il profilo di più diretta

competenza della Commissione, vale a dire i rapporti tra lo Stato e le regioni – sono, a suo avviso, le principali questioni sollevate dal disegno di legge del Governo, cui occorre a questo punto fare riferimento come al testo base della discussione.

La prima questione riguarda la riconduzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato di alcune materie che per loro natura chiamano in causa un interesse nazionale unitario e che nondimeno con la riforma del 2001 sono state con qualche leggerezza inserite tra quelle attribuite alla legislazione concorrente dello Stato e delle regioni; si riferisce in particolare alle materie «grandi reti di trasporto e di navigazione», «ordinamento della comunicazione» e «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Anche se la giurisprudenza della Corte costituzionale ha già ricondotto il tutto a una logica di sistema, non c'è dubbio che l'esperienza applicativa suggerisca di riportare allo Stato la competenza legislativa su materie di questo tipo – e al riguardo c'è del resto un ampio consenso, non solo della dottrina, ma, come attestano diversi disegni di legge, anche della politica – si deve tuttavia riflettere se non sia il caso – per non passare da un eccesso all'altro – di riservare alle regioni un qualche ambito di competenza anche in queste materie, considerato che dal 2001 esse sono di fatto materie di legislazione concorrente e quindi demandate alla legislazione regionale, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che spetta allo Stato.

La seconda questione attiene alla scelta del Governo di abbandonare l'area della legislazione concorrente dello Stato e delle regioni. Premesso che su questo punto il dibattito è tuttora aperto, anche tra gli studiosi, va considerato, a suo giudizio, che la legislazione concorrente rappresenta una modalità cooperativa importante nell'ottica di uno Stato che i costituenti hanno delineato come Stato regionale. Si aggiunga che la legislazione concorrente conserva alla competenza statale la disciplina di un aspetto importante delle materie che la riguardano, vale a dire quello

dei principi fondamentali, e che cambiare il riparto di competenze legislative rischia di riaccendere il contenzioso tra lo Stato e le regioni, che oggi, dopo oltre dieci anni di giurisprudenza costituzionale, si è fortemente ridimensionato e riguarda ormai soltanto il coordinamento della finanza pubblica.

La terza questione inerisce alla cosiddetta «clausola di salvaguardia» o «clausola di supremazia». Premesso che personalmente preferisce la locuzione «clausola di salvaguardia» – infatti di clausola di supremazia si parla propriamente negli ordinamenti federali, come quello statunitense e quello tedesco, per indicare la norma che si applica per risolvere i contrasti che insorgono quando sia la federazione sia gli Stati hanno esercitato una stessa competenza, mentre la clausola prospettata nel disegno di legge del Governo serve a consentire allo Stato di superare il riparto di competenze legislative normalmente valido – ritiene essenziale riflettere sui presupposti che autorizzano lo Stato ad avvalersene.

Rileva infatti che altro è stabilire il principio della necessaria tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica, altro invece è reintrodurre il limite dell'interesse nazionale o introdurre per tutte le regioni il limite delle grandi riforme economico-sociali, i quali sono tradizionalmente serviti per ridurre le autonomie regionali ordinarie e speciali. A suo parere, l'ampiezza della clausola di salvaguardia proposta dal Governo rischia, in altre parole, di far venire meno il carattere di Stato regionale voluto per la Repubblica dai costituenti: se è questo che si vuole, è bene forse dirlo apertamente; diversamente, sarà opportuno ponderare meglio i termini del potere dello Stato di intervenire anche in materie o funzioni non riservate alla sua legislazione esclusiva, nonché prevedere che l'attivazione della clausola che permette di derogare al normale riparto delle competenze sia possibile solo con il voto qualificato delle Camere: non solo della Camera dei deputati, ma anche del nuovo Senato delle autonomie.

La quarta questione concerne la trasformazione del Senato della Repubblica in Senato delle autonomie, e quindi in Camera rappresentativa dei territori. Si tratta di un passaggio fondamentale della riforma, ma che deve essere realizzato in termini tali da assicurare alle autonomie territoriali che entrano in Parlamento di poter svolgere un ruolo effettivo e importante nella definizione dei provvedimenti legislativi che interessano i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali stesse; e questo proprio in vista di una più piena unità della Repubblica, oltre che di una riduzione del possibile contenzioso tra lo Stato e le regioni. Ove poi si conservasse un'area di materie di legislazione concorrente, sarebbe essenziale coinvolgere in modo forte le autonomie territoriali nel procedimento di formazione della legge statale che determina i principi fondamentali, e a tal fine si potrebbe prevedere che i disegni di legge di questo tipo inizino necessariamente il loro *iter* al Senato.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD), premesso di condividere le riflessioni del presidente, osserva che per assicurare un effettivo coinvolgimento delle autonomie territoriali nella formazione della legge statale non occorre necessariamente l'elezione diretta dei senatori, come caldeggiato dall'ordine del giorno Calderoli, che, a suo avviso in modo avventato, la Commissione affari costituzionali del Senato ha approvato martedì; a questo fine è sufficiente prevedere che la Camera dei deputati possa dissentire dal Senato delle autonomie solo deliberando con maggioranza qualificata.

Quanto alla clausola di salvaguardia, reputa essenziale, per evitare che lo Stato vi ricorra in modo indiscriminato, stabilire con chiarezza quali politiche esigono per loro natura una gestione nazionale e quali sono invece suscettibili di differenziarsi sui territori. Al riguardo non c'è dubbio che trasporti, energia e comunicazione siano ambiti che richiedono un intervento unitario a livello nazionale, essendo parte integrante della politica economica nazio-

nale, ossia dell'insieme degli strumenti che lo Stato centrale deve poter attivare per far crescere l'economia del Paese.

Occorre però riflettere anche su altre materie, la cui attribuzione alla competenza regionale ha determinato, a suo avviso, un danno all'interesse nazionale, oltre che a quello delle stesse regioni. Pensa in particolare al turismo, che non può essere adeguatamente promosso con iniziative delle singole regioni, atteso che per attrarre turisti dal mondo occorre una strategia forte, necessariamente di iniziativa statale: non ha senso, per parlare chiaro, che singole regioni pubblicizzino in modo autonomo se stesse in zone del mondo nelle quali forse non si sa bene neppure dove si trovi l'Italia. In altre parole, la promozione del turismo dall'estero dovrebbe essere una competenza nazionale, fermo restando che le regioni potrebbero occuparsi dell'accoglienza dei turisti, che è l'aspetto locale del turismo.

Infine, ritiene essenziale riflettere sul modo in cui le riforme *in itinere* incidano sulle autonomie speciali. Si tratta infatti di un aspetto che non viene affrontato con sufficiente attenzione nel dibattito in corso.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI) ritiene che le riforme in discussione rappresentino un'occasione storica per far progredire il Paese e che superare il bicameralismo paritario sia fondamentale per semplificare un procedimento legislativo che oggi è lento, farraginoso e ormai convulso e che ha imposto di fatto il ricorso continuo alla decretazione d'urgenza.

Ciò premesso, ritiene che l'autonomia regionale debba essere presa sul serio. Non è vero infatti quel che a volte si dice, e cioè che l'autonomia regionale avrebbe prodotto più guasti che benefici. Si pensi alla sanità, che in Italia è affidata alle regioni e che ha permesso agli italiani di collocarsi ai primi posti delle classifiche internazionali di longevità e di salute e che si contraddistingue per una limitata differenza nell'incidenza della mortalità tra le classi sociali. Non c'è dubbio che vi

siano sprechi e che la gestione del sistema sanitario abbia rendimenti diversi da regione a regione; ma è vero anche che vi sono regioni che hanno saputo gestire il servizio sanitario in modo eccellente e probabilmente migliore di quanto avrebbe potuto fare lo Stato stesso. Infatti la gestione statale di un servizio non assicura di per sé l'efficienza: basti pensare all'amministrazione della giustizia.

Condivide quindi le riflessioni del presidente in merito alle competenze legislative concorrenti, che devono, a suo giudizio, essere conservate, anche se in un quadro di maggiore precisione e concretezza. A quanti obiettano che la legislazione concorrente ha prodotto contenzioso, fa presente che il calcolo delle dimensioni del contenzioso tra Stato e regioni davanti alla Corte costituzionale dipende in una certa misura anche dal criterio che si usa per individuare, e quindi contare, i singoli conflitti; e che, in una certa fase, lo Stato ha scelto di impugnare sistematicamente le leggi regionali.

Sottolinea quindi l'importanza, proprio in vista della realizzazione di uno Stato effettivamente regionale, di prevedere per il Senato delle autonomie territoriali un ruolo effettivo nel procedimento legislativo. Sotto questo profilo è importante prendere in seria considerazione un passaggio dell'ordine del giorno Calderoli che è passato fin qui sotto silenzio, vale a dire quello in cui si richiama l'attenzione sull'importanza di fare in modo che i senatori si occupino a tempo pieno dell'attività del Senato, atteso che il Senato non potrà essere un organo rilevante se sarà formato da politici la cui attività primaria resterà ancorata agli organi territoriali di provenienza.

Conclude rimarcando l'importanza di una riforma del Senato che assicuri alle regioni una reale rappresentanza in Parlamento e nel procedimento legislativo, anche per scongiurare « strappi » di parti del territorio, come quelli che hanno interessato di recente la sua regione, il Veneto, dove una larga quota della cittadinanza si è espressa a favore della sepa-

razione dal resto dell'Italia. Minimizzare iniziative del genere solo perché non hanno valore giuridico sarebbe un grave errore di valutazione.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD), premesso di ritenere indispensabile il superamento del bicameralismo paritario, osserva che, per essere vitale e funzionante, il Senato non deve necessariamente essere eletto a suffragio universale, ma è invece fondamentale che la sua composizione sia pensata in funzione delle competenze che deve esercitare. Per questo ricorda di essere tra i cofirmatari del disegno di legge di revisione costituzionale Tonini S. 1310, che si ispira al modello del *Bundesrat* tedesco.

Condivide l'idea che si debba restituire allo Stato un ruolo primario e centrale in modo da consentirgli di delineare e portare avanti in modo effettivo politiche di respiro nazionale, ma non concorda con quanti pensano che a questo fine si debba eliminare l'area della legislazione concorrente. A suo avviso, è preferibile attribuire al Senato delle autonomie, in quanto Camera rappresentativa dell'insieme dei territori e quindi dell'unità nazionale, il compito di precisare, in sede di determinazione dei principi fondamentali nelle materie concorrenti, che cosa deve disciplinare lo Stato e che cosa le regioni.

Rileva che non c'è dubbio, ad esempio, che lo Stato debba avere un ruolo centrale sulle infrastrutture strategiche, ma occorre poi assicurare che siano classificate come tali opere che abbiano davvero un interesse strategico nazionale, mentre oggi con la legge obiettivo sono state definite strategiche anche opere che di strategico per il Paese non hanno nulla. Osserva, peraltro, a questo riguardo, che le difficoltà incontrate nella realizzazione di alcune opere di infrastrutturazione strategica del Paese non dipendono da responsabilità delle regioni, ma da una crisi nel rapporto tra lo Stato centrale e le comunità territoriali.

In definitiva, ritiene che operare un taglio netto per dividere le competenze dello Stato da quelle delle regioni potrebbe

essere controproducente, laddove attribuire al Senato delle autonomie il ruolo di stanza di compensazione delle istanze unitarie con quelle territoriali permetterebbe al sistema di funzionare.

Considera poi essenziale riconoscere una maggiore autonomia, su determinate materie, alle regioni che siano pronte per gestirla, anche per attenuare la differenza tra regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario, che rischia, in alcune parti del territorio, di far deflagrare un conflitto politico molto forte.

Quanto infine all'area vasta, ritiene che la riforma del titolo V non dovrebbe limitarsi a sanzionare anche a livello costituzionale la soppressione delle province, ma dovrebbe altresì stabilire principi per l'ordinamento territoriale di area vasta quale dovrà configurarsi nella fase successiva all'abolizione delle province stesse.

Il senatore Albert LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), come rappresentante di una regione che è autonoma da oltre settant'anni, la Valle d'Aosta, esprime preoccupazione. Si chiede infatti quale modello di Stato si vuole perseguire con le riforme delineate nel disegno di legge del Governo e quale spazio di autonomia residuerà nel nuovo Stato per le autonomie speciali.

La deputata Elisa SIMONI (PD) condivide la posizione del presidente quanto al rischio che la soppressione delle materie di legislazione concorrente inauguri una nuova stagione di conflitto tra lo Stato e le regioni, che ormai persiste soltanto sulle questioni di natura finanziaria.

Sottolinea l'importanza di prevedere forme di autonomia differenziata per le regioni che siano mature per una maggiore autonomia, cercando nel contempo, ora che sono venute meno le province, di scongiurare un eccessivo centralismo delle regioni nei propri territori.

Segnala poi il problema dello squilibrio numerico tra Camera dei deputati e Senato delle autonomie, che si ripercuote, ad esempio, in un diverso peso dello Stato centrale e dei territori nell'elezione del Presidente della Repubblica.

A parte questo, reputa fondamentale definire con chiarezza cosa compete allo Stato e cosa alle regioni, così da evitare la confusione dei ruoli che è la principale causa di disfunzione dell'attuale sistema istituzionale.

Il deputato Michele MOGNATO (PD) ritiene che il ripensamento del rapporto tra lo Stato e le regioni meriti una speciale attenzione, alla luce della sofferenza manifestata da alcuni territori, e soprattutto da quelli delle regioni a statuto ordinario confinanti con regioni a statuto speciale, a cominciare dalla sua regione di provenienza, il Veneto. In questi territori si registra una crescente opposizione contro lo Stato, che certamente un disegno di riaccostamento delle competenze in capo allo Stato stesso e di limitazione delle autonomie regionali non farebbe che aggravare. È quindi giusto ricondurre allo Stato la competenza sulle materie che sono oggettivamente di portata nazionale, ma occorre nel contempo costruire, anche per le regioni a statuto ordinario, modelli di autonomia regionale funzionanti, in modo da dare respiro ai territori e da far venire meno quella condizione di sostanziale disuguaglianza per cui oggi imprese e cittadini ricevono un trattamento diverso, migliore o peggiore, per esempio sotto il profilo dell'imposizione, a seconda che si trovino al di qua o al di là del confine di una regione a statuto speciale.

Il senatore Mario DALLA TOR (NCD) sottolinea come i cittadini prestino attenzione più ai risultati dell'azione pubblica che al quadro giuridico delle norme che la disciplinano. Non importa che sia lo Stato o la regione a produrre servizi e a realizzare opere pubbliche essenziali, quel che importa è che si faccia. Occorre pertanto valorizzare le autonomie, dove hanno dimostrato di valere, e riportare o mantenere le competenze allo Stato solo dove dell'autonomia non si sa fare un buon uso. È un fatto che alcune regioni riescono anche in campi dove lo Stato ha fallito e che altre invece non ce la fanno. Per questo è importante, a suo avviso,

perseguire un disegno di autonomia regionale differenziata, che tenga conto dell'effettiva capacità delle comunità locali di autogovernarsi. Occorre porre rimedio alle scandalose differenze di trattamento normativo, innanzitutto sotto il profilo tributario, che interessano i cittadini e le imprese delle regioni a statuto speciale rispetto a quelli delle regioni a statuto ordinario: differenze che provocano risentimenti crescenti e tensioni fortissime, soprattutto nelle regioni a statuto ordinario confinanti con regioni a statuto speciale, a cominciare dal Veneto.

Il deputato Florian KRONBICHLER (SEL) rileva che il disegno di legge del Governo si caratterizza per una sorta di diffidenza nei confronti dell'autonomia regionale, come se lo Stato avesse in passato dato prova di sapere fare meglio delle regioni o di saper bene gestire la cosa pubblica senza sprecare le risorse comuni; o come se l'autonomia dovesse essere un premio che lo Stato concede e può sempre revocare ai territori che si siano dimostrati meritevoli di riceverla. In realtà l'idea che le regioni – sempre le regioni e mai lo Stato – siano fonte di spreco è falsa e non può essere utilizzata come pretesto per imporre un nuovo centralismo.

Il senatore Lionello Marco PAGNONCELLI (FI-PdL), premesso di condividere molti degli interventi fin qui ascoltati, si limita a sottolineare che non si può pensare di ridurre le autonomie e di riportare al centro tutte le competenze solo perché alcune regioni sono rimaste indietro, dimostrando di non sapere essere autonome. Il divario, in termini di risultati di prestazione dell'autonomia regionale, tra il Nord e il Sud del Paese è innegabile, ma non può essere colmato riducendo l'autonomia di tutte le regioni. Né si può credere che basterà trasformare il Senato della Repubblica in Senato delle autonomie per dare voce alle regioni, atteso che si creerà soltanto un organo al cui interno si riproporranno le differenze tra le regioni.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ringrazia tutti i commissari intervenuti e lascia la parola al ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento per la replica.

Il ministro Maria Elena BOSCHI sottolinea come il Governo stia seguendo con grande attenzione i lavori parlamentari sulle riforme costituzionali, per ascoltare, valutare ed eventualmente recepire le indicazioni che emergono dal dibattito, e come la sua partecipazione alla seduta odierna e alle sedute della Commissione affari costituzionali del Senato non sia un atto formale o dovuto, ma nasca dalla concreta volontà del Governo di confrontarsi costruttivamente con il Parlamento e di mettere a frutto le proposte che verranno da questo per migliorare il testo base. Assicura inoltre che il Governo si sta confrontando anche con le regioni, con la ferma intenzione di coinvolgerle nella riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

Ciò premesso, ricorda che il Governo, nel definire la propria proposta di riforma, ha compiuto una scelta di fondo, che è quella di trattare contemporaneamente, mediante un unico intervento, la revisione tanto del bicameralismo quanto dei rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali: vi è infatti un nesso organico tra la trasformazione del Senato, quanto a composizione e a funzioni, e la modifica del titolo V. Questo nesso rappresenta l'ispirazione unitaria dell'intervento di riforma proposto dal Governo, il quale, con un disegno armonioso le cui diverse parti si collegano strettamente tra loro, prospetta un ripensamento del rapporto tra lo Stato e le regioni che si inquadra nella cornice di una trasformazione del Senato tale da rendere quest'ultimo fortemente rappresentativo delle autonomie territoriali, che in questo modo entrano in Parlamento e hanno voce nella legislazione statale.

Rileva che non si tratta, d'altra parte, di un Senato debole, nel quale la voce delle regioni non abbia consistenza, tanto è vero che sulle materie che interessano

più da vicino i rapporti tra lo Stato e le regioni stesse questo Senato potrà esprimere una posizione dalla quale la Camera potrà dissentire solo votando a maggioranza qualificata. Si aggiunga che nel disegno di legge del Governo sono i consigli regionali a designare i senatori, il che rappresenta un fattore di forte coinvolgimento delle regioni nella legislazione statale che interessa le autonomie regionali.

Dopo aver ricordato che alla rappresentanza delle regioni è stata affiancata, nel disegno di legge del Governo, la rappresentanza degli enti locali, in considerazione del ruolo e dell'importanza, anche storica, che hanno in Italia i comuni, osserva che, quanto all'equilibrio tra la rappresentanza regionale e quella degli enti locali, non è detto che debba essere paritaria: si può infatti discutere se rafforzare il peso delle regioni rispetto a quello degli enti locali.

Quanto al superamento dell'area delle materie di legislazione concorrente, osserva che, oltre a ridurre il contenzioso davanti alla Corte costituzionale, questa misura permetterà di superare l'attuale incertezza nel riparto di competenze tra lo Stato e le regioni, che è fonte non solo di contenzioso, ma anche e soprattutto di confusione.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse in generale in relazione alla modifica del riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni, fa presente che, a parte la possibilità di definirlo in modo più puntuale direttamente nell'ambito della revisione del titolo V, un'altra soluzione, alla quale il Governo sta lavorando per poi verificare il consenso del Parlamento, potrebbe essere quella di rinviare su questo punto ad una legge bicamerale; in alternativa o in sinergia con questa possibile modifica, si può ragionare su un ampliamento del novero delle materie nelle quali allo Stato vengono riservate soltanto le norme generali, come il disegno di legge del Governo attualmente prevede per esempio in materia di tutela della salute.

Rilevato poi che gli interventi ascoltati oggi sono venuti per lo più da parlamen-

tari eletti in regioni del Nord, invita questi ultimi a riflettere sul fatto che le riforme costituzionali devono tenere conto della situazione del Paese nel suo complesso e quindi dell'esistenza di forti differenze tra il Nord e il Sud, e quindi del fatto che alcuni territori sono meno maturi di altri per l'autonomia. Di queste differenze il Governo ha tenuto conto, atteso che il disegno di legge, se sopprime il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, prevede però anche, nel nuovo articolo 117, che lo Stato possa delegare a singole regioni, su richiesta e previa intesa con le regioni interessate, l'esercizio della funzione legislativa in materie o funzioni di competenza esclusiva statale, con l'eccezione di alcune, che si è ritenuto di dover riservare in modo assoluto alla legislazione statale. Si tratta, nel complesso, di un ampliamento delle possibilità di autonomia differenziata rispetto a quanto previsto dalla Costituzione vigente.

Quanto alle regioni a statuto speciale, sulla cui sorte si sono appuntate le preoccupazioni di alcuni dei commissari intervenuti, assicura che per esse non cambia nulla, salvo che si chiede loro di adeguarsi ai principi della riforma, per riallineare il proprio percorso rispetto al percorso complessivo del Paese, fermo restando che questo dovrà avvenire nel rispetto delle norme previste dagli statuti di autonomia speciale.

In conclusione, assicura che il Governo ha in mente come modello uno Stato regionale, non federale, fondato sulla cooperazione tra lo Stato e le regioni, nel quale però lo Stato, pur coinvolgendo le periferie, ha un ruolo predominante e un potere di decisione nettamente definito in tutto quello che attiene alle scelte strategiche decisive per la vita del Paese, come è giusto che sia in ossequio al principio costituzionale dell'unità e indivisibilità della Repubblica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente Renato BALDUZZI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.**C. 2325 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD), *relatore*, introducendo l'esame, ricorda che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge, nel testo iniziale del Governo, in occasione della sua discussione al Senato, esprimendo su di esso parere favorevole.

Il decreto-legge interviene sul processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, sostanzialmente prorogando di un anno – dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 – la chiusura degli stessi, in quanto non sono state completate, da parte delle regioni, le procedure per la realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive.

Quanto alle modifiche introdotte dal Senato, questo ha innanzitutto ampliato l'ambito di applicazione della disposizione di cui all'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge n. 211 del 2011, prevedendo che l'adozione di misure restrittive diverse dal ricovero nell'ospedale psichiatrico giudiziario deve essere prevista – oltre che nei riguardi degli infermi di mente, come già previsto dal decreto nel testo del Governo – anche nei riguardi dei seminfermi di mente. Il Senato ha quindi inserito norme tendenti a un maggior rigore nell'accertamento della pericolosità sociale che, ai sensi del citato comma 4, giustifica il ricovero dell'infermo o seminfermo nell'ospedale psichiatrico giudiziario. In particolare, viene precisato che l'accertamento della pericolosità sociale è effettuato solo in base alle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle sue condizioni di vita individuali, familiari e sociali. L'irrogazione della misura di sicurezza non potrebbe, quindi, essere conseguenza dello stato di marginalità socioeconomica

in cui l'infermo o seminfermo di mente verrebbe a trovarsi a seguito della dimissione dall'ospedale.

Un'ulteriore integrazione al testo introdotta dal Senato precisa che non si può basare la pericolosità sociale della persona sulla sola mancanza di programmi terapeutici individuali finalizzati alla dimissione dei soggetti non pericolosi dagli ospedali psichiatrici giudiziari. In connessione con questa previsione, il Senato ha introdotto disposizioni per consentire l'attuazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei pazienti provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari.

In particolare, il Senato ha previsto che le regioni organizzino – con le risorse destinate alla formazione – corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale; che i percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate negli ospedali psichiatrici giudiziari alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge debbano essere predisposti entro entro quarantacinque giorni dalla stessa data e inviati al Ministero della salute e all'autorità giudiziaria; e che i programmi debbano essere predisposti dalle regioni e dalle province autonome attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, in accordo e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il Senato ha anche specificato che sia le misure di sicurezza detentive sia i ricoveri nelle REMS non possono protrarsi per una durata superiore al tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso – fatta eccezione per i reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo – avuto riguardo alla previsione edittale massima.

Il Senato è intervenuto poi sull'articolo 3-ter, comma 6, dello stesso decreto legge n. 211. Questo specifica che le risorse destinate al superamento degli ospedali

psichiatrici giudiziari devono essere ripartite tra le regioni con un decreto del ministro della salute, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. Le risorse così stabilite per ogni singola regione devono essere a questa assegnate con un decreto del ministro della salute che contestualmente approva lo specifico programma di utilizzo proposto dalla medesima regione.

Le regioni e le province autonome erano tenute a presentare al Ministero della salute entro maggio 2013 un programma complessivo per la realizzazione delle nuove strutture destinate a sostituire gli ospedali psichiatrici giudiziari, le cosiddette residenze di esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), nonché per l'implementazione di percorsi riabilitativi e di alternativa agli ospedali psichiatrici giudiziari e alle stesse residenze.

Su tali disposizioni del decreto-legge n. 211 è intervenuto il Senato. La modifica introdotta stabilisce che le regioni e le province autonome possono modificare i programmi presentati in precedenza al fine di provvedere alla riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale, di contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS e di destinare le risorse alla realizzazione o riqualificazione delle sole strutture pubbliche.

Il Senato ha inoltre stabilito che, fino al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, l'attuazione delle disposizioni relative a questo superamento costituisca adempimento ai fini della verifica cui è chiamato il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Infatti, con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005 sono stati individuati gli adempimenti a carico delle regioni per l'accesso al maggior finanziamento delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale per gli anni 2005, 2006, 2007 e 2008. L'Intesa ha sancito l'impegno reciproco di Stato e regioni a garantire il rispetto del principio della uniforme erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in condizioni di appropriatezza ed efficienza, coerentemente con le

risorse programmate dal Servizio sanitario nazionale. A tal fine, è stato istituito, presso il Ministero della salute, il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, cui è affidato il compito di monitorare l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e di verificare il rispetto delle condizioni di appropriatezza e di compatibilità con le risorse messe a disposizione per il Servizio sanitario nazionale.

Ancora, il Senato ha mantenuto la previsione secondo cui le regioni e le province autonome devono comunicare entro il 1° ottobre 2014 al Governo e al Comitato paritetico interistituzionale in materia di sanità penitenziaria lo stato di realizzazione delle nuove strutture sanitarie nonché le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Qualora dalla comunicazione della regione risulti che lo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture e quello delle iniziative sia tale da non garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il nuovo termine del 31 marzo 2015, il Governo provvede in via sostitutiva.

Accanto a questo meccanismo di monitoraggio, contenuto già nel testo iniziale del decreto, il Senato ne ha aggiunto un altro, prevedendo l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un organismo di coordinamento per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, composto da rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero della giustizia, delle regioni e delle province autonome. L'organismo di coordinamento esercita funzioni di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e si raccorda con il Comitato paritetico interistituzionale istituito presso la Conferenza Stato-regioni per verificare l'attuazione delle Linee guida di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle case di cura e custodia.

È previsto che ogni tre mesi il ministro della salute e il ministro della giustizia trasmettano alle Camere una relazione sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

In conclusione, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con due condizioni e una osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Autismo.

Testo unificato S. 344 e abb.

(Parere alla 12^a Commissione del Senato).

Donazione da cordone ombelicale.

Testo unificato S. 913 e abb.

(Parere alla 12^a Commissione del Senato).

ALLEGATO 1

**DL 36/2014: Disciplina stupefacenti e sostanze psicotrope
(S. 1470 Governo, approvato dalla Camera).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1470, approvato, con modificazioni, dalla Camera, di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante: « Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali »;

richiamato il parere espresso sul provvedimento da questa Commissione alle Commissioni riunite II e XII in occasione della sua discussione alla Camera;

considerata la rilevanza che la spesa sanitaria – e nel suo ambito quella farmaceutica – riveste per le regioni e considerato il ruolo delle regioni nel campo della farmacovigilanza;

rilevato che:

l'articolo 3 del decreto-legge ha un intento apprezzabile, essendo diretto a dare risposta alla carenza normativa posta in luce dalla vicenda che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad infliggere una sanzione ad alcune aziende farmaceutiche per un'intesa restrittiva della concorrenza che ha comportato oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche;

mentre la soluzione individuata dall'articolo 3 nel testo iniziale del decreto-legge non appariva del tutto efficace, in quanto sostanzialmente rimetteva al-

l'azienda farmaceutica di decidere se acconsentire o meno a che si giungesse all'approvazione dell'indicazione terapeutica di interesse pubblico, le modifiche apportate dalla Camera consentono, previa valutazione dell'Agenzia italiana del farmaco, di erogare a carico del Servizio sanitario nazionale medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata anche qualora sussista nell'ambito dei medicinali autorizzati un'alternativa terapeutica, fermo restando che questo deve avvenire a condizione che l'indicazione non registrata sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale e fermo altresì restando che l'Agenzia italiana del farmaco deve in caso di utilizzo del farmaco attivare strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti;

preso quindi atto con favore che le modifiche approvate dalla Camera recepiscono nella sostanza le indicazioni espresse dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel parere reso sul provvedimento alla Camera in merito all'opportunità di consentire, in determinati casi, l'erogazione, da parte del Servizio sanitario nazionale, di medicinali per una indicazione terapeutica non registrata anche quando per la patologia da trattare siano già disponibili medicinali in possesso di autorizzazione all'immissione in commercio;

ribadita d'altra parte l'opportunità che il testo sia modificato per recepire anche l'altra indicazione formulata dalla

Commissione nel già ricordato parere reso alla Camera, tendente a fare chiarezza sugli organi attualmente competenti in materia, e quindi a sostituire, all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996, il riferimento alla non più esistente Commissione unica del farmaco con quello all'Agenzia italiana del farmaco, inserendo nel contempo nella procedura anche la valutazione della Commissione consultiva tecnico-scientifica;

rilevato infatti che, lasciando inalterato il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996, in cui si parla di Commissione unica del farmaco, e inserendo un nuovo comma 4-*bis*, in cui correttamente si parla di Agenzia italiana del farmaco, non si consente un'agevole lettura complessiva della norma, perché soltanto l'interprete esperto può capire che anche le competenze indicate nel

comma 4 hanno subito modifiche, con riferimento alla loro titolarità, per effetto di norme legislative intervenute nel frattempo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

appare opportuno modificare l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996, sostituendo le parole «dalla Commissione unica del farmaco, conformemente alle procedure e ai criteri adottati dalla stessa» con le parole: «dall'Agenzia italiana del farmaco, conformemente alle procedure e ai criteri adottati dalla stessa, previa valutazione della Commissione consultiva tecnico scientifica».

ALLEGATO 2

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (C. 2325 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2325, approvato, con modificazioni, dal Senato, di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

premesso che:

l'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011 ha fissato al 1° aprile 2014 il termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e per la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge;

la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari non può essere definitiva prima che tutte le regioni abbiano allestito le nuove residenze di esecuzione delle misure di sicurezza e le stesse regioni hanno chiesto al Governo una proroga del termine del 1° aprile 2014;

rilevato che:

il provvedimento in esame è riconducibile alla materia «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», che l'articolo 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato; alla materia della «tutela della salute», che il secondo comma dello stesso articolo attribuisce alla legislazione concorrente dello Stato e delle regioni; e alla

materia dei «servizi sociali», che può ricondursi alla competenza legislativa residuale delle regioni, di cui al quarto comma del medesimo articolo 117;

il Senato ha introdotto disposizioni tendenti a rendere più rigoroso l'accertamento della pericolosità sociale, che giustifica il ricovero nell'ospedale psichiatrico giudiziario, precisando, in particolare, che tale accertamento non può basarsi sulla mancanza di programmi terapeutici individuali finalizzati alla dimissione dei soggetti non pericolosi dagli ospedali psichiatrici giudiziari;

il Senato ha introdotto disposizioni per favorire l'attuazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei pazienti provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari, tra l'altro prevedendo che le regioni debbano organizzare corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e alla organizzazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale; che i percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate negli ospedali psichiatrici giudiziari alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge debbano essere predisposti entro quarantacinque giorni dalla stessa data; e che i programmi debbano essere predisposti dalle regioni e dalle province autonome attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, in accordo

e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) le Commissioni di merito prevedano che tanto l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e all'organizzazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale (prevista dall'articolo 1, comma 1-*bis*, lett. *a*)), quanto le modalità con cui le regioni e le province autonome devono predisporre i programmi di cui all'articolo 1, comma 1-*ter*, secondo periodo, siano oggetto di accordi da definire in sede di Conferenza Stato-regioni;

2) le Commissioni di merito valutino altresì la congruità del termine di quarantacinque giorni per la predisposizione e l'invio dei percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate negli ospedali psichiatrici giudiziari alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge (articolo 1, comma 1-*ter*, primo periodo);

e con la seguente osservazione:

all'articolo 1, comma 1-*bis*, lett. *a*), appare comunque opportuno precisare la natura delle « risorse destinate alla formazione » con le quali le regioni sono chiamate a organizzare i corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla progettazione e all'organizzazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Atto n. 92 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 8.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Atto n. 92.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 aprile 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, constata che non vi sono richieste di intervento e chiede al rappresentante del Governo se intenda svolgere alcune pre-

cisazioni sui contenuti dello schema di decreto in esame.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI osserva che il suo intervento si collega a talune richieste di chiarimenti da parte dei componenti della Commissione effettuate nelle precedenti sedute, con particolare riguardo: ai risultati della sperimentazione; alla gestione del maggior debito laddove dai residui emergano effetti negativi; al coinvolgimento dei comuni sperimentali, suddivisi per fasce di popolazione; alla situazione del debito; alle problematiche connesse alla formazione del personale e alla istituzione di un fondo rischi.

Per quanto riguarda i risultati della sperimentazione rinvia a quanto contenuto nelle relazioni presentate al Parlamento ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118: si tratta dei doc. CCIII, n. 1 (anno 2012), n. 2 (primo semestre 2013), nonché quella relativa al secondo semestre 2013, che sarà trasmessa alle Camere e che, in ogni caso, mette a disposizione della Commissione.

Relativamente alle modalità di gestione degli eventuali disavanzi derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui, spe-

cifica che il riaccertamento straordinario offrirà agli enti territoriali la possibilità di « fare pulizia » nei propri bilanci, riducendo significativamente la mole dei residui; la riforma dedica una particolare attenzione alle modalità di recupero dell'eventuale disavanzo derivante dal processo di riaccertamento straordinario dei residui. I commi 15 e 16 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011, introdotti dallo schema in esame, rinviando l'individuazione delle modalità e dei tempi di copertura dell'eventuale maggiore disavanzo a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, da definire in considerazione dei risultati contabili riscontrati al 1° gennaio 2015, prevedendo incentivi, anche attraverso la disciplina del patto di stabilità interno e dei limiti di spesa del personale, per gli enti che, alla data del 31 dicembre 2017, non presentano quote di disavanzo derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui. Nelle more dell'emanazione di tale decreto, l'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015, determinato dal riaccertamento straordinario dei residui e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è ripianato per una quota pari almeno al 10 per cento l'anno, secondo modalità definite attraverso un decreto del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministero dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Unificata da emanarsi entro il 31 luglio 2014.

Sottolinea come il riaccertamento straordinario dei residui sia una delle attività più impegnative previste dalla riforma contabile degli enti territoriali, necessaria per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi formati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 118, alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria. Infatti l'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 118, coordinato con lo schema del decreto correttivo e integrativo in esame, prevede che il riaccertamento straordinario dei residui sia effettuato con

riferimento alla data del 1° gennaio 2015, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014, da effettuare entro il 30 aprile 2015.

Il processo di adeguamento dei residui è adottato con delibera di giunta, previo parere dell'organo di revisione economico-finanziario, nella stessa giornata in cui è approvato il rendiconto, immediatamente dopo la delibera del Consiglio.

Pertanto, nella stessa giornata è formalmente definito l'importo dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014, determinati, nel rispetto del previgente ordinamento contabile, in sede di approvazione del rendiconto 2014, nonché l'importo dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015 rideterminati, nel rispetto della riforma prevista dal decreto legislativo n. 118 del 2011, nella delibera concernente il riaccertamento straordinario dei residui.

Il riaccertamento straordinario dei residui è costituito da una serie di attività gestionali, meramente ricognitive dei residui esistenti e di adeguamento degli stessi al principio contabile generale della competenza finanziaria, individuate con precisione dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 118 del 2011, coordinato con il decreto in esame.

L'attività diretta alla determinazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 e del fondo pluriennale vincolato da iscrivere in entrata e in spesa del bilancio di previsione è « guidata » attraverso la compilazione di due prospetti, da allegare alla delibera di riaccertamento straordinario dei residui, come definito dall'allegato n. 5 al decreto legislativo n. 118 del 2011 nel testo integrato.

Per quanto riguarda gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione segnala che nel sito *internet* dedicato all'armonizzazione (www.arconet.rgs.tesoro.it, nella sezione sperimentazione) è pubblicato l'elenco degli enti in sperimentazione, distintamente per gli enti che partecipano dal 1° gennaio 2012, da quelli coinvolti solo da 4 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2014, distinti per le fasce di popolazione previste dall'articolo 156 del testo unico

degli enti locali (TUEL), con l'indicazione del referente per la sperimentazione, completo del recapito telefonico e di posta elettronica. Ci potrà permettere alla Commissione di effettuare eventualmente un confronto tra i enti omogenei al fine di valutare ulteriormente le problematiche connesse alla sperimentazione.

Relativamente alle problematiche del debito fa presente che l'articolo 75 del decreto legislativo 118, come integrato dalla schema in esame, adegua la definizione di debito degli enti territoriali indicati all'articolo 3, commi 17 e 18, della legge n. 350 del 2003 alle norme europee, con particolare riferimento alle disposizioni riguardanti il *leasing* finanziario, le cartolarizzazioni e l'escussione delle garanzie, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione. Per le singole operazioni riguardanti il debito, i principi applicati della contabilità finanziaria specificano le modalità di registrazione contabile delle operazioni di finanziamento, al fine di favorire comportamenti omogenei da parte degli enti e, conseguentemente, il monitoraggio del debito.

Con riferimento al debito, le maggiori problematiche per gli enti territoriali derivano dall'entrata in vigore della legge 243 del 2012 che, in attuazione della legge costituzionale n. 1 del 2012, ha disciplinato il pareggio del bilancio e la possibilità di ricorrere al debito di tutte le amministrazioni pubbliche, limitando significativamente la possibilità di indebitarsi, e quindi di finanziare nuovi investimenti. Per gli enti territoriali, la disciplina costituzionale del pareggio di bilancio e del debito entra in vigore nel 2016.

In riferimento alle problematiche connesse alla formazione del personale, ritiene che l'applicazione della riforma sarà favorita dalla possibilità di avvalersi dei principi applicati allegati al decreto legislativo n. 118 integrato con il decreto in esame, che costituiscono dei veri e propri manuali operativi a disposizione degli enti, corredati anche da esempi pratici, riguardanti la programmazione, la contabilità finanziaria, la contabilità economico patrimoniale e il bilancio consolidato. È

pertanto possibile attuare la riforma attraverso un percorso di autoformazione, seguendo l'esempio degli enti in sperimentazione. In ogni caso è auspicabile la previsione di un percorso di formazione istituzionale, a cura di istituti di formazione pubblica. Inoltre la gradualità prevista per l'entrata in vigore dei nuovi principi e istituti contabili, consente di distribuire in più esercizi l'attività di formazione, rinviando al 2016 una parte significativa della riforma, riguardante l'adozione del piano dei conti integrato, l'affiancamento della contabilità economico-patrimoniale e la predisposizione del bilancio consolidato (il primo bilancio consolidato sarà approvato entro il mese di settembre 2017).

Per quanto riguarda l'ultima questione posta relativa al c.d. Fondo rischi, ricorda che la riforma ha previsto la costituzione di un « Fondo crediti di dubbia esigibilità », sia nel bilancio di previsione, sia come una componente del risultato di amministrazione.

Nell'ambito del procedimento di riaccertamento straordinario dei residui, così come in quello di riaccertamento ordinario, i crediti di dubbia e difficile esazione non devono essere oggetto di cancellazione – a meno che non si tratti di crediti definitivamente e assolutamente inesigibili – ma sono accantonati nell'apposito fondo, dettagliatamente disciplinato dal principio applicato della contabilità finanziaria n. 3.3 e dall'esempio n. 5.

La riforma prevede che il fondo crediti di dubbia esigibilità sia stanziato sia nel bilancio di previsione (con riferimento alle entrate che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio), sia in sede di rendiconto (come quota del risultato di amministrazione). In entrambi i casi il fondo svolge la funzione di impedire di spendere entrate di dubbia e difficile esazione, e di prevenire la formazione di disavanzi, evitando spese coperte da entrate destinate ad essere cancellate in quanto assolutamente inesigibili.

Nel bilancio di previsione è stanziata una apposita posta contabile, denominata « Accantonamento al fondo crediti di dub-

bia esigibilità » il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai nuovi crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata). L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

Specifica che nel primo esercizio di applicazione del presente principio è possibile stanziare in bilancio una quota almeno pari al 50 per cento dell'importo dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione. Nel secondo esercizio lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 75 per cento dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione, e dal terzo esercizio l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo.

In sede di rendiconto, fin dal primo esercizio di applicazione del presente principio, l'ente accantona una quota del risultato di amministrazione nel fondo crediti di dubbia esigibilità, quantificato applicando all'ammontare dei residui attivi di dubbia e difficile esazione una percentuale determinata facendo riferimento alla percentuale degli incassi in c/residui degli ultimi cinque anni rispetto al totale dei residui attivi.

Non sono oggetto di svalutazione i crediti da altre amministrazioni pubbliche, i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili di cui al paragrafo 3.7, sono accertate per cassa. Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e difficile esazione riguardanti entrate riscosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere versate all'ente beneficiario finale.

Quando un credito è dichiarato definitivamente ed assolutamente inesigibile, lo si elimina dalle scritture finanziarie e, per lo stesso importo del credito che si elimina, si riduce la quota accantonata nel risultato di amministrazione a titolo di fondo crediti di dubbia esigibilità.

La contemporanea cancellazione dei residui attivi e di una corrispondente quota del fondo accantonato nel risultato di amministrazione evita la formazione di disavanzi.

A seguito di ogni provvedimento di riaccertamento dei residui attivi è rideterminata la quota dell'avanzo di amministrazione accantonata al fondo crediti di dubbia esigibilità.

La senatrice Magda Angela ZANONI (PD), *relatore*, nel ringraziare il sottosegretario per le delucidazioni date, anche se quelle sui residui hanno un carattere estremamente tecnico, ricorda che, tuttavia, nelle sedute precedenti erano state poste altre questioni. Chiede se sia intenzione del Governo rispondere in un momento successivo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, specifica che la senatrice Zanoni fa in particolare riferimento alle tematiche del conto consolidato e delle società partecipate.

Il deputato Giovanni PAGLIA (SEL) si domanda se con la riforma i comuni si troveranno ad essere nominalmente più ricchi, ma con minor risorse da spendere.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI sottolinea che, in estrema sintesi, con il nuovo sistema di contabilità si passerà da un modello con finalità solo gestionali a un altro con finalità prevalentemente informative.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che i maggiori vincoli nella registrazione dei residui attivi sono diretti ad evitare forme di disavanzo latente.

Il deputato Giovanni PAGLIA (SEL) ricorda che proprio in occasione dell'esame del decreto-legge « salva Roma » è

stato affrontato un tema analogo relativo agli spazi di spesa consentiti o meno agli enti locali.

Il senatore Federico FORNARO (PD) ricorda che attualmente i meccanismi contabili possono fare emergere avanzi di amministrazione che comunque non possono essere utilizzati. Richiama l'attenzione sul rilievo che assume l'anzianità massima consentita per la contabilizzazione dei residui, ad esempio con riguardo alle multe ancora da riscuotere. Ricorda infine la delicatezza che, nel corso del tempo, ha assunto il rapporto tra gli enti locali e la Corte dei conti, proprio con riguardo ai residui: la Corte in alcune occasioni ha infatti assunto un atteggiamento particolarmente severo.

La senatrice Magda Angela ZANONI (PD), *relatore*, nel concordare con i rilievi del senatore Fornaro, osserva come i comuni più virtuosi abbiano già i conti in ordine e osserva che l'equilibrio contabile non può essere oggetto di contrattazione politica. La maggiore o minore disponibilità di risorse di un ente non può dipendere dalla contabilità bensì dalle azioni poste in essere. Ad esempio, anche in nome dell'equità tra tutti i cittadini, gli

enti debbono attivarsi nel recupero dei crediti, anche in ambiti in cui tale attività non è agevole, quali la riscossione delle multe.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che la Commissione possa procedere anche all'audizione della Corte dei conti, alla luce dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI osserva che, con lo schema di decreto legislativo in esame, anche i rapporti tra gli enti e la Corte dei conti dovrebbero risultare più facili.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 8.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza del
presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 13.50 alle 14.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del Viceministro dell'interno, Filippo Bubbico (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	103
Comunicazioni della Presidente	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza della Presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.25.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente* introduce l'audizione del Viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico.

Il Viceministro dell'interno Filippo BUBBICO svolge una relazione sui temi: dei testimoni di giustizia; dell'utilizzo dei fondi per le associazioni antimafia, anti-racket e antiusura; delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle tifoserie delle società calcistiche; della riforma dell'Agenzia dei beni confiscati.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), Claudio FAVA (SEL), Davide MATTIELLO (PD), Francesco D'UVA (M5S) e i senatori Rosaria CAPACCHIONE (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD) e Francesco MOLINARI (M5S) ai quali risponde il Viceministro dell'interno, Filippo BUBBICO.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Viceministro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione dell'8 maggio 2014, ha convenuto sull'opportunità di integrare il novero e i compiti dei comitati di lavoro già istituiti, e di designare il dottor Giovan Battista Tona, magistrato della Corte di Appello di Caltanissetta, quale consulente a tempo parziale della Commissione.

La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio della collaborazione sopraindicata.

La seduta termina alle 16.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.40 alle 9.25.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	105
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	105

AUDIZIONI

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione.

(Svolgimento e rinvio).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Giuliano POLETTI interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, i deputati Federico FAUTTILLI (PI), Giorgio BRANDOLIN (PD) e Luca FRUSONE (M5S), i senatori Riccardo MAZZONI (FI-PdL) e Paolo AR-RIGONI (LNA).

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Poletti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 maggio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	106
Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.	
Audizione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	106

Giovedì 8 maggio 2014. — Presidenza della vicepresidente Sandra ZAMPA.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.

Audizione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora.

(Svolgimento e conclusione).

Sandra ZAMPA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno, avvertendo che il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, dottor Vincenzo Spadafora, è accompagnato dalla coordinatrice area diritti dell'ufficio dell'Auto-

rità, dottoressa Laura Baldassarre e dalla coordinatrice area stampa e comunicazione del medesimo ufficio, dottoressa Stefania Berbenni.

Il dottor Vincenzo SPADAFORA, *Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, svolge una relazione al termine della quale intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Sandra ZAMPA, *presidente*, e i deputati Chiara SCUVERA (PD), Antimo CESARO (SCPI), Vanna IORI (PD), Girgis Giorgio SORIAL (M5S).

Il dottor Vincenzo SPADAFORA, *Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Sandra ZAMPA, *presidente*, ringrazia tutti i presenti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla Commissione XI) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (Atto n. 90) audizioni informali di: rappresentanti di Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), rappresentanti di Federutility, rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia, rappresentanti di Federazione nazionale delle Esco, rappresentanti di Assoelettrica, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti di Associazione nazionale costruttori edili (ANCE)	5
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) ...	6
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI:

5-02064 Fabbri: Sulla situazione dell'organico dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bologna	8
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	11
5-02243 Amoddio: Sulla realizzazione della nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Augusta	9
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	12
5-01981 Picierno: Sui recenti episodi avvenuti nella cosiddetta Terra dei Fuochi	9
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	13
5-01734 Giammanco: Iniziative relative all'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ...	9

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	9
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	14

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali. Atto n. 89 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	15
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	17
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMITATO SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della vice presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica di Tunisia, Maherzia Labidi	18
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: dott. Raffaele Ciabrone, dirigente ufficio VII del MIUR, prof. Annagrazia Stamatii, presidente del Centro studi scuola pubblica (CESP), dott.ssa Luisa Marquardt, Director Europe IASL (<i>International association of school librarianship</i>)	19
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	19
---	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	23
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione di esperti del settore: ing. Paolo Culicchi, presidente di Assocarta, dott.ssa Antonella Agnoli, consulente bibliotecaria, arch. Marco Muscogiuri, docente del Politecnico di Milano, prof. Giorgio Tamburlini, presidente di « Nati per leggere »	22
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02752 Zolezzi: Iniziative urgenti per contrastare i fenomeni di inquinamento connessi al funzionamento della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga	24
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	27

INTERROGAZIONI:

5-02111 Maestri: Sul piano di interventi in materia di dissesto idrogeologico proposto dalla provincia di Parma	25
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	29
5-02470 Famiglietti: Sulla bonifica del sito dell'ex Isochimica di Pianodardine di Avellino .	25
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	32

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM(2013)26 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e che abroga il regolamento (CE) n. 881/2004 (COM(2013)27 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM(2013)28 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (COM(2013)29 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM(2013)30 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle ferrovie (COM(2013)31 final).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul « Quarto pacchetto ferroviario – completare lo spazio ferroviario europeo unico per favorire la competitività e la crescita europee » (COM(2013)25 final) (*Esame congiunto e rinvio*) 34

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta e abb. (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 39

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri (*Seguito dell'esame e rinvio*) 40

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-00861 Simoni: Piano industriale per il rilancio dell'azienda Mape-Tecnol 43

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 45

5-01117 Vallasca: Riordino e competenze di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) 43

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 46

5-01638 Covello: Ripristino della fornitura di gas metano presso comuni danneggiati da eccezionali precipitazioni piovose 44

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 47

5-02623 Taricco: Obbligazione di fornitura gratuita dell'energia da parte di Enel al comune di Dronero 44

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 48

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 50

SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	50
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano. Audizione di rappresentanti di Assocontact (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	57
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	58
---	----

ALLEGATO (<i>Emendamenti riferiti al testo del decreto-legge</i>)	65
---	----

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-01900 Frusone: Carezza di personale medico negli ospedali della provincia di Frosinone a seguito del piano di rientro della regione Lazio	73
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	75
--	----

5-02195 Agostinelli: Mancata adozione del regolamento dei registri di patologia di cui all'articolo 12 del DL 179/2012	74
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	76
--	----

5-00797 Sottanelli: Assistenza sanitaria ai pazienti affetti da SLA e da altre gravi patologie neurodegenerative nella regione Abruzzo	74
--	----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	78
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 36/2014: Disciplina stupefacenti e sostanze psicotrope. S. 1470 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 2 ^a e 12 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	80
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	93
--	----

Revisione della Parte II della Costituzione. S. 7 Calderoli, S. 35 Zeller, S. 127 Lanzillotta, S. 414 Stucchi, S. 543 d'iniziativa popolare, S. 574 Zanettin, S. 1195 Calderoli, S. 1264 Sacconi, S. 1281 De Poli, S. 1368 Barani, S. 1392 Buemi, S. 1397 Tocci, S. 1406 Sacconi, S. 1408 Sonogo, S. 1414 Tremonti, S. 1415 Compagna, S. 1416 Monti, S. 1420 Chiti, S. 1426 De Petris, S. 1429 Governo e S. 1454 Minzolini (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
---	----

DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. C. 2325 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	90
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	95
--	----

AVVERTENZA	92
------------------	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Atto n. 92 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	97
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 102

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIEREAudizione del Viceministro dell'interno, Filippo Bubbico (*Svolgimento e conclusione*) 103

Comunicazioni della Presidente 103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 104

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione (*Svolgimento e rinvio*) 105

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 105

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Sulla pubblicità dei lavori 106

Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.

Audizione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora (*Svolgimento e conclusione*) 106

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,40



17SMC0002300